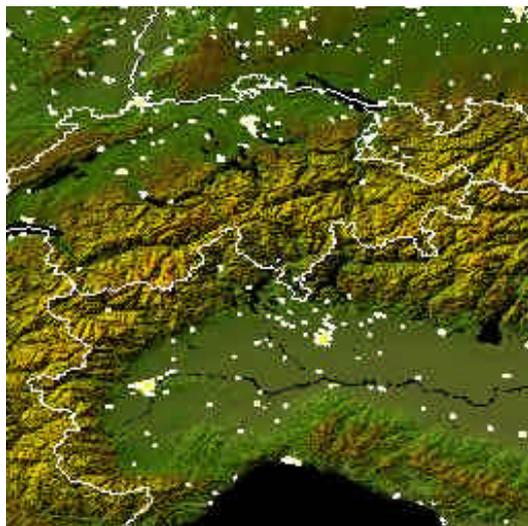


REGIONE LOMBARDIA
REGIONE PIEMONTE
REGIONE AUTONOMA VALLE D' AOSTA
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
CANTONI GRIGIONI, TICINO, VALLESE



**Programma di Iniziativa Comunitaria
INTERREG III A
Italia - Svizzera
2000 - 2006**

INDICE

<u>1. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA DELL'AREA INTERREG</u>	4
1.1. <u>ANALISI DEL CONTESTO SOCIOECONOMICO DI RIFERIMENTO</u>	4
1.1.1. <u>Il territorio</u>	4
1.1.2. <u>Assi di comunicazione</u>	7
1.1.3. <u>Elementi socio-culturali e linguistici comuni e organismi di cooperazione transfrontaliera</u>	8
1.1.4. <u>Demografia e mercato del lavoro</u>	9
1.1.5. <u>Struttura dell'economia e dell'occupazione</u>	14
1.1.6. <u>Analisi della situazione ambientale</u>	20
1.2. <u>ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DELL'AREA INTERREG</u>	26
1.2.1. <u>Punti di forza</u>	26
1.2.2. <u>Punti di debolezza</u>	28
1.2.3. <u>Opportunità</u>	29
1.2.4. <u>Minacce</u>	30
<u>2. PRINCIPALI ESPERIENZE E RISULTATI DELLA PRECEDENTE FASE DI PROGRAMMAZIONE</u>	36
2.1. <u>OBIETTIVI E ATTUAZIONE FINANZIARIA DEL PIC INTERREG II</u>	36
2.2. <u>RISULTATI E INDICAZIONI EMERSE DALL'ESPERIENZA 1994/99</u>	37
<u>3. LA STRATEGIA DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA: GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO E LA DESCRIZIONE DELLE MISURE PROGRAMMATE</u>	44
3.1. <u>PRINCIPI METODOLOGICI PER LA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA DI INTERVENTO</u>	44
3.2. <u>LA STRATEGIA D'INTERVENTO</u>	45
3.2.1. <u>La strategia complessiva e l'individuazione dell'obiettivo globale: rafforzare il processo di cooperazione</u>	45
3.2.2. <u>Gli Assi prioritari d'intervento</u>	48
3.3. <u>LA DESCRIZIONE DELLE MISURE PROGRAMMATE</u>	59
3.4. <u>IL SISTEMA DI INDICATORI E LA QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI</u>	79
3.5. <u>COERENZA E COMPLEMENTARIETÀ RISPETTO ALLE ALTRE SCELTE PROGRAMMATICHE DELL'AREA</u>	85
3.6. <u>ANALISI DELL'INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LE POLITICHE TRASVERSALI</u>	91
3.6.1. <u>Valutazione della sostenibilità ambientale del Programma</u>	91
3.6.2. <u>Rispetto degli orientamenti in materia di PMI e concorrenza</u>	95
3.6.3. <u>Rispetto degli orientamenti in tema di politiche del lavoro</u>	99
3.6.4. <u>Rispetto del principio delle pari opportunità</u>	99

<u>4.</u>	<u>IL PIANO FINANZIARIO</u>	102
<u>4.1.</u>	<u>IL PIANO FINANZIARIO (CONTRIBUZIONE ITALIANA AL PROGRAMMA)</u>	102
<u>4.2.</u>	<u>LA PARTECIPAZIONE FINANZIARIA AL PIC DA PARTE DELLA SVIZZERA</u>	105
<u>5.</u>	<u>LE MODALITÀ DI ATTIVAZIONE DEL PARTENARIATO</u>	106
<u>5.1.</u>	<u>IL PROCESSO DI CONSULTAZIONE DEI PARTNERS ISTITUZIONALI ED ECONOMICO SOCIALI ITALIANI E SVIZZERI</u>	106
<u>5.1.1.</u>	<u><i>Il partenariato tra le Regioni, la Provincia Autonoma e i Cantoni svizzeri</i></u>	107
<u>5.1.2.</u>	<u><i>Il partenariato verticale: coinvolgimento dei territori transfrontalieri nelle fasi di programmazione</i></u>	108
<u>6.</u>	<u>LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA</u>	113
<u>6.1.</u>	<u>LE STRUTTURE DI COOPERAZIONE</u>	113
<u>6.1.1.</u>	<u><i>Il Comitato di sorveglianza</i></u>	113
<u>6.1.2.</u>	<u><i>L'Autorità di gestione</i></u>	114
<u>6.1.3.</u>	<u><i>Il Comitato di programmazione</i></u>	115
<u>6.1.4.</u>	<u><i>Il Segretariato tecnico congiunto</i></u>	116
<u>6.1.5.</u>	<u><i>L'Autorità di pagamento</i></u>	116
<u>6.2.</u>	<u>L'ORGANIZZAZIONE E LA TRASPARENZA DEI FLUSSI FINANZIARI</u>	117
<u>6.2.1.</u>	<u><i>I sistemi di gestione delle risorse</i></u>	117
<u>6.2.2.</u>	<u><i>L'esecuzione finanziaria delle operazioni</i></u>	118
<u>6.2.3.</u>	<u><i>La modalità di attivazione dei flussi</i></u>	119
<u>6.3.</u>	<u>I MECCANISMI DI ATTUAZIONE: GESTIONE, SORVEGLIANZA, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E CONTROLLO</u>	121
<u>6.3.1.</u>	<u><i>L'attività e le procedure di gestione</i></u>	121
<u>6.3.2.</u>	<u><i>La trasparenza e la comunicazione</i></u>	122
<u>6.3.3.</u>	<u><i>Il sistema di monitoraggio</i></u>	122
<u>6.3.4.</u>	<u><i>La valutazione del PIC</i></u>	125
<u>6.3.5.</u>	<u><i>Il controllo finanziario</i></u>	125
<u>6.3.6.</u>	<u><i>Il rispetto della normativa comunitaria</i></u>	126
<u>6.3.7.</u>	<u><i>L'autorità ambientale</i></u>	126

1. Descrizione della situazione socioeconomica dell'area Interreg

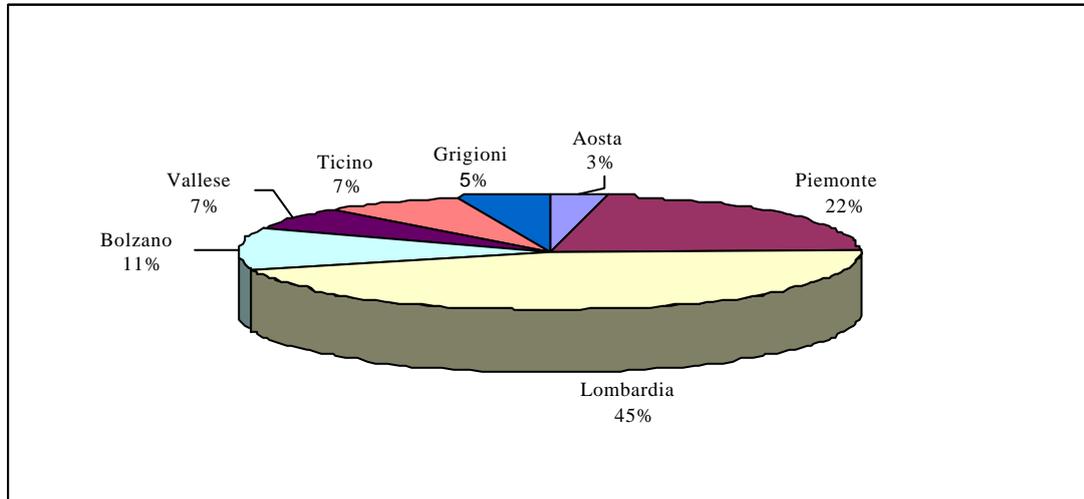
1.1. Analisi del contesto socioeconomico di riferimento

1.1.1. Il territorio

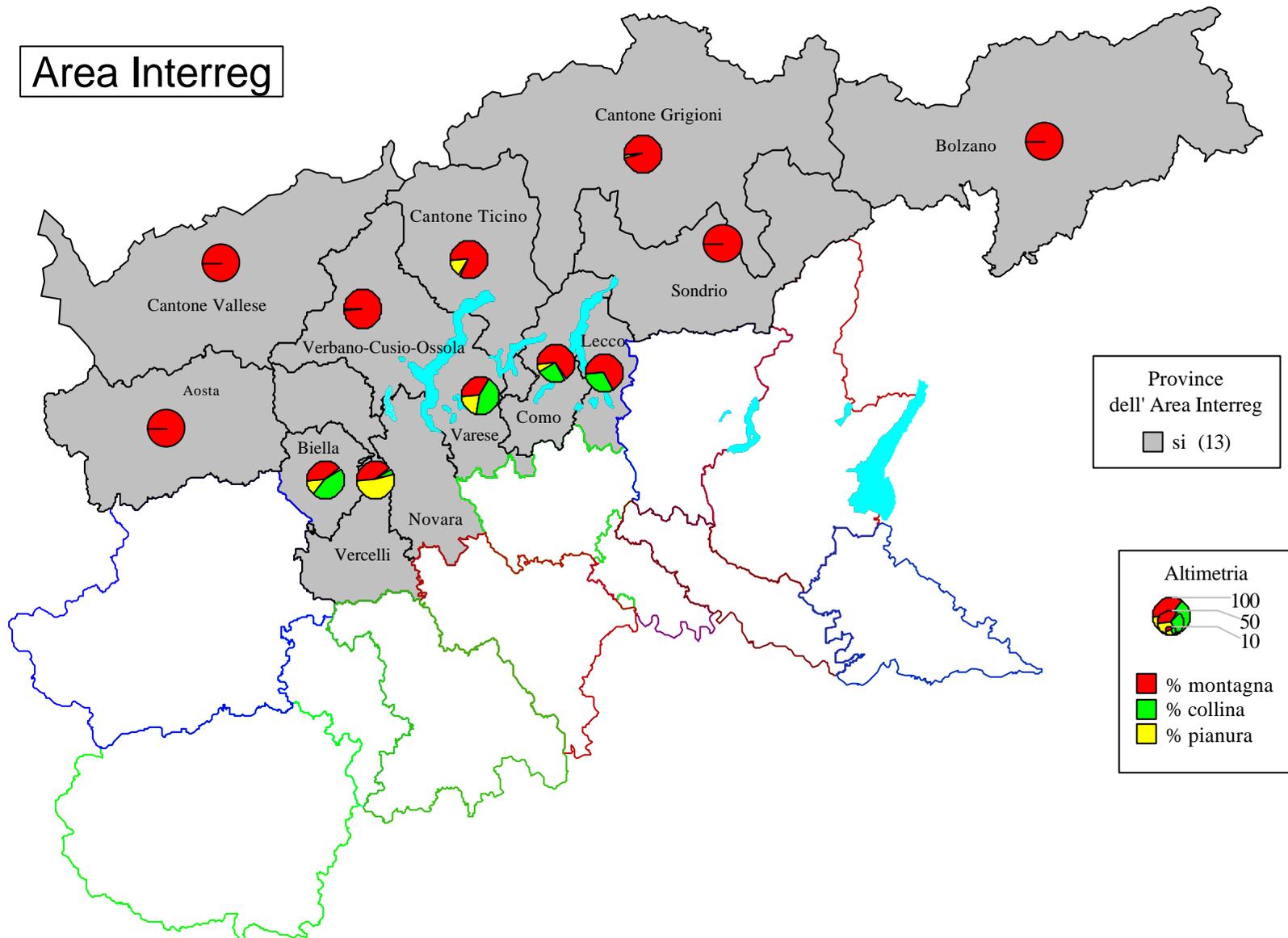
Il programma operativo interessa la frontiera esterna all'UE tra l'Italia e la Svizzera, coinvolgendo una porzione di confine che si estende per 706 km di lunghezza, in cui abitano oltre 4 milioni di persone. L'area oggetto del programma è localizzata nella parte centrale dell'arco alpino, la quale rappresenta un vasto sistema naturale ed uno dei più estesi comprensori turistici d'Europa. Nello specifico, l'81,3% della popolazione è localizzata nell'area transfrontaliera italiana (tab.1 e fig.1) che comprende:

- tutto il territorio della Regione autonoma Valle d'Aosta, interamente montano;
- la provincia di Vercelli, con particolare riferimento alla sua porzione montana, la Val Sesia, tutto il territorio della provincia del Verbano-Cusio-Ossola, con il 99% del territorio montano, e le province di Biella e Novara in Piemonte;
- le province di Varese, Como, Lecco e Sondrio in Lombardia, con un territorio essenzialmente collinare e montano (Sondrio) e con zone della montagna prealpina e parzialmente pianeggianti, caratterizzate dalla presenza di laghi di grandi dimensioni (Como e Varese);
- tutto il territorio della provincia autonoma di Bolzano.

Fig. 1.1 - Distribuzione della popolazione nell'area Interreg



Elaborazioni su dati ASTAT, ISTAT, USTAT e fonti statistiche regionali



Per quanto riguarda il lato svizzero, il programma coinvolge il 18,7% della popolazione distribuita nei tre Cantoni di confine:

- il Vallese, che confina con la Valle d'Aosta, la provincia di Vercelli e il lato occidentale del Verbano-Cusio-Ossola;
- il Ticino, confinante con il versante orientale del Verbano-Cusio-Ossola, con la provincia di Varese e con quella di Como;
- il Cantone dei Grigioni, confinante con una parte della provincia di Como e con tutta la frontiera delle province di Sondrio e di Bolzano.

Tab. 1.1 - Caratteristiche del territorio dell'area transfrontaliera Italo-Svizzera

	Superficie Kmq.	Popolazione (1998)			Densità abitativa (abit/Kmq.)	Lunghezza frontiera (Km.)
		Valore assoluto	%	% pop. Montana		
Valle d'Aosta	3.263	119.993	3,0	100,0	36,8	99
Biella	913	189.529	4,7	54,2	207,6	0
Vercelli	2.087	180.794	4,5	18,7	86,6	2
Novara	1.339	342.460	8,5	1,4	255,8	0
VCO	2.255	161.016	4,0	80,9	71,4	176
Regione Piemonte	6.594	873.799	21,6	31,1	132,5	178
Varese	1.198	813.586	20,1	16,8	678,0	52
Como	1.288	537.090	13,3	26,5	416,0	80
Lecco	816	307.507	7,6	39,9	375,0	0
Sondrio	3.211	177.466	4,4	100,0	55,0	244
Regione Lombardia	6.513	1.835.649	45,4	31,4	281,8	376
Prov. Aut. Bolzano	7.400	459.687	11,4	100,0	62,0	53
Totale Italia	23.770	3.289.128	81,3	43,4	138,4	706
Vallese	5.225	274.458	6,8	100,0	53,0	206
Ticino	2.812	295.869	7,3	43,3	109,0	202
Grigioni	7.105	186.100	4,6	71,0	26,0	298
Totale Svizzera	15.142	756.427	18,7	69,0	49,9	706
Totale area Interreg	38.912	4.045.555	100,0	48,4	104,0	706

Elaborazioni su dati ASTAT, ISTAT, USTAT e fonti statistiche regionali

In tale contesto va considerato che alcune province italiane, Biella e Novara in Piemonte e Lecco in Lombardia, pur non confinando con la Svizzera, sono incluse nell'area considerata in quanto all'epoca della precedente programmazione facevano parte di province di confine e, di conseguenza, hanno instaurato rapporti di cooperazione con la Svizzera. Inoltre, specialmente nel caso delle due province piemontesi, sono attivi da tempo rapporti di collaborazione e interscambio dovuti anche a problematiche non transfrontaliere.

Pur presentandosi complessivamente come area caratterizzata da elevata montuosità (più del 90% del territorio è montano), in linea generale si possono individuare due differenti *contesti fisico-ambientali* in cui suddividere il territorio che, insieme all'azione di fattori storico – antropici, ne hanno determinato la diversificazione dell'evoluzione economica e insediativa:

- Regioni tipiche della montagna alpina, caratterizzate dalla maggior parte del territorio in altitudine, determinante della rarefazione del tessuto insediativo umano

e produttivo e di un ambiente naturale e di paesaggi di pregio. Tali aree sono localizzate ai due estremi dell'area Interreg:

- quella a ovest comprendente le vallate distribuite lungo l'asse alpino che tocca il Monte Bianco, il Cervino e il Monte Rosa e comprendente la Valle d'Aosta, la Valsesia (Vc), le comunità montane del biellese, la Valle Anzasca (Vb), e la Valle Antigorio e Formazza (Vb) in Italia e il Cantone Vallese in Svizzera;
 - quella a Est lungo la dorsale alpina dallo Spluga al passo di Resia, in cui sono comprese la provincia di Sondrio, la Provincia autonoma di Bolzano, con la Val Venosta, e il cantone dei Grigioni.
- La zona dei laghi Insubrici localizzata in posizione centrale rispetto alle due precedenti, delimitata ai lati dai laghi Maggiore e di Como, a Nord dall'Arco Alpino e aperta verso sud sulla pianura Padana, comprende la zona lacustre del Verbano, la provincia di Novara, le province lombarde di Varese, Lecco e Como e il Cantone Ticino. La maggiore attenuazione dei rilievi montuosi ha permesso all'area di assumere la funzione di cerniera tra i principali assi di comunicazione tra Nord e Sud Europa (asse Milano - Zurigo - Stoccarda e Milano - Monaco) e l'intensificarsi dei rapporti e della complementarità tra le economie ticinese e lombarda. L'area è caratterizzata da elevata densità abitativa e forte concentrazione di attività produttive industriali e terziarie.

1.1.2. Assi di comunicazione

Sotto il profilo dell'interscambio e delle *infrastrutture di trasporto* tra l'Italia e la Svizzera, oltre ad alcuni tra i canali di comunicazione transalpini di importanza trans-europea (Gran S. Bernardo, Sempione, Como-Chiasso-S.Gottardo), esiste una fitta rete di assi di comunicazione di importanza regionale o locale, nonché l'estesissima rete di strade rurali e sentieri utilizzati storicamente per il trasferimento delle mandrie e per lo scambio di merci, che sempre più vengono recuperati e valorizzati per completare itinerari turistico-culturali di pregio. Sussistono pertanto problematiche differenti legate alle tipologie di asse di comunicazione, al sistema di trasporto utilizzato e alla tipologia di traffico:

- *Il traffico di transito internazionale a lunga percorrenza di merci e persone*, se pur minoritario, si concentra lungo alcuni assi "corridoio" e continua ad essere in crescita. In base alle previsioni attese, nel prossimo futuro il flusso di merci e persone è destinato ad aumentare considerevolmente sia su strada che su rotaia, concentrandosi essenzialmente lungo gli assi strategici prioritari. Nel corso di questi ultimi anni le comunità locali hanno elevato la soglia di attenzione nei confronti del tema dei trasporti soprattutto per quanto riguarda la sensibilità del territorio, degli ecosistemi e delle popolazioni alle emissioni del traffico (inquinamento acustico, ristagno di agenti inquinanti negli abitati ecc.). A ciò va aggiunto il tema della sicurezza delle gallerie e delle arterie di comunicazione divenuto di rilevanza pubblica soprattutto in seguito all'incidente del traforo del Monte Bianco. Il carattere transnazionale di questi temi ha favorito l'aggregazione di gruppi di lavoro e di pressione politica transfrontalieri per promuovere uno sviluppo dei trasporti e

delle comunicazioni compatibile con la salvaguardia degli ecosistemi e delle popolazioni.

- *Il traffico locale in tutta l'area compresa nel programma Interreg Italia-Svizzera è in rapidissimo aumento sia per la crescita del fenomeno del pendolarismo residenziale e produttivo sia per l'aumento della pressione turistica, che non interessa più soltanto le principali note località ma anche le vallate minori interessate da progetti di valorizzazione delle risorse endogene. Il rischio di crisi localizzate e di "collasso" delle reti trasportistiche è elevato e occorre che nel breve-medio periodo gli interventi nel campo della mobilità garantiscano il sostegno ai sistemi produttivi locali, alle funzioni connesse al turismo culturale e d'affari e ai servizi sociali.*
- *La manutenzione e lo sviluppo della rete stradale in aree montane sono particolarmente onerose per la necessità di interventi di miglioramento dell'accessibilità a determinate zone, con la messa in sicurezza, con la riqualificazione funzionale (accessibilità aree, riorganizzazione delle intersezioni, fluidificazione del traffico ecc.) e ambientale.*

1.1.3. Elementi socio-culturali e linguistici comuni e organismi di cooperazione transfrontaliera

Intorno alle vie di scambio più antiche, fin da tempi remoti, sono nate e si sono affermate identità linguistiche e culturali transfrontaliere con il forte coinvolgimento delle popolazioni locali e che, in molti casi, sono state tramandate fino ad oggi, mentre in altri si sono invece disperse. Le opportunità di scambio e di valorizzazione all'interno di tali comunità sono elevate, e le più importanti in termini di aree e popolazione coinvolta sono:

- l'area valdostana-Vallese di lingua francese che condivide il dialetto patois e la lingua francese, rapporti commerciali e culturali di importanza storica, importanti scambi di flussi turistici e commerciali attuali;
- la regione dei laghi insubrici comprendente il versante piemontese del lago maggiore, le province lombarde di Varese e Como, il cantone Ticino e i distretti di lingua italiana del cantone Grigioni che condividono la lingua italiana, e caratterizzata da intensi scambi economici e di traffico turistico-commerciale;
- l'area di lingua tedesca che vede accomunate la provincia di Bolzano, in particolare la Val Venosta e i distretti di lingua tedesca del cantone Grigioni e dove le radici linguistiche storiche e culturali sono radicate da tempi antichi e permangono tuttora.
- l'area Walser che comprende parti della Valle d'Aosta, del Piemonte, del Vallese e del Ticino.

Sulla spinta di emergenti problematiche dalla vasta portata, negli ultimi decenni sono nati diversi organismi e gruppi di lavoro transfrontalieri con l'obiettivo comune di studiare, informare e trovare soluzioni ai problemi delle Alpi. Le regioni di frontiera italo-svizzera sono coinvolte a pieno titolo in numerosi organismi transfrontalieri con

molteplicità di obiettivi e forme di aggregazione territoriali, tra cui vengono qui di seguito citati i più importanti:

- Espace Mont Blanc tra Vallese, Valle d'Aosta e dipartimenti francesi dell'Alta Savoia e Savoia.
- Forum permanente per l'Euroregione del Monte Bianco tra la Valle d'Aosta, le province di Torino, Biella, Vercelli e del Verbano-Cusio-Ossola, i cantoni svizzeri Vallese, Vaud e Ginevra e i dipartimenti francesi di Savoia e Alta Savoia
- Conseil Valais/Valle d'Aosta tra Vallese e Valle d'Aosta
- COTRAO (Communauté de travail des cantons et régions des Alpes occidentales), tra i cantoni svizzeri di Genève, Valais e Vaud, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Rhône-Alpes, Provence-Alpes-Côte d'Azur
- Regio Sempione, tra le Comunità Montane del VCO, le Regioni e città di montagna di lingua tedesca del cantone vallese, la città di Domodossola e la provincia del Verbano Cusio Ossola;
- Regio Insubrica, comunità di lavoro tra Regioni Piemonte e Lombardia e Cantone Ticino;
- ALTA REZIA, tra Engadina e prov. di Sondrio, gruppo di Collaborazione transfrontaliera per la promozione del turismo
- Magisches rhätisches Dreieck, tra Grigioni, Tirolo, e P.A. di Bolzano per la collaborazione in campo economico, culturale, ecologico educativo e informativo;
- Conferenza permanente delle Camere di Commercio Italo-svizzere, tra le camere di commercio di Aosta, Piemonte, Lombardia, Alto Adige, Vallese, Ticino e Grigioni;
- ALPE – ADRIA, tra Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Cantone Ticino, Baviera, Salisburgo, Alta Austria, Carinzia, Burgenland, Steiermark, Vas, Somogy, Baranya, Hrvatska, Slovenija;
- ARGE ALP, tra Lombardia, Bolzano, Trento, Grigioni, San Gallo, Ticino, Baviera, Baden-Württemberg, Voralberg, Tirolo, Salisburgo;
- CIPRA (Commissione Internazionale per la protezione della Alpi) tra Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Monaco, Slovenia, Svizzera, UE;
- REGIONALP, tra Austria, Germania, Italia, Liechtenstein, Slovenia, Svizzera, Gruppo di lavoro transnazionale per lo sviluppo e la pianificazione transnazionale delle Alpi.

1.1.4. Demografia e mercato del lavoro

L'ammontare della popolazione residente nelle province e nei cantoni che compongono l'area Interreg è pari a 4.045.555 abitanti nel 1998. La provincia più popolosa è Varese con 813.586 abitanti, mentre Aosta è la provincia con il minor numero di residenti (119.993).

Sulla base dei dati disponibili è stato calcolato il tasso medio annuo composto di crescita della popolazione. Lo sviluppo demografico tra il 1981 e il 1998 ha fatto registrare un tasso medio annuo dello 0,3%. Il ritmo di crescita delle province di Como, Lecco, Bolzano e della Valle d'Aosta si è dimostrato il più vivace tra le province italiane, mentre i valori riguardanti i Cantoni Svizzeri sono nettamente superiori a quelli italiani. Infatti, nel cantone Vallese il tasso di crescita medio annuo calcolato sull'intero periodo è stato dell'1,3%, nei Grigioni si è avuto lo 0,8% e nel Ticino lo 0,6%, nelle quattro realtà geografiche italiane di cui sopra si sono osservati valori compresi tra 0,4% e 0,5%, mentre valori più bassi, in alcuni casi negativi, si sono avuti nelle altre province italiane.

Per quanto riguarda gli andamenti demografici il confine costituisce una marcata linea di separazione. Mentre per quanto riguarda la Svizzera nei cantoni Vallese e Grigioni il saldo naturale è positivo e solo nel Ticino il valore è debolmente negativo, l'unica area italiana con saldo naturale positivo è la Provincia Autonoma di Bolzano, mentre spesso le province italiane mostrano un indice di vecchiaia elevato. Nel complesso, il saldo totale è portato in attivo dai movimenti migratori che tuttavia richiedono tempi lunghi per raggiungere un buon grado di integrazione. Nel lungo periodo, ciò potrebbe dar luogo ad un miglioramento della struttura sociale.

Tab.1.2 - Indicatori demografici dell'area Interreg

	variazione popolazione % 81-98	Saldi 1995-98			indice di vecchiaia *
		Naturale	migratorio	totale	
Valle d'Aosta	6,8	-0,7	2,0	1,3	1,5
Biella	-6,2	-2,3	1,6	-0,7	2,0
Vercelli	-6,7	-2,5	1,4	-1,2	2,0
Novara	1,5	-0,9	1,6	0,7	1,6
Verbania	-5,3	-1,5	1,1	-0,4	1,7
Regione Piemonte	-3,3	-1,8	1,8	0,0	1,8
Varese	3,2	-0,3	1,4	1,0	1,2
Como	9,8	-0,1	1,5	1,3	1,1
Lecco	7,3	0,0	2,2	2,2	1,1
Sondrio	2,0	-0,2	0,4	0,3	1,1
Regione Lombardia	5,6	-0,2	1,4	1,2	1,2
Bolzano	6,8	1,6	0,8	2,4	0,9
Totale Italia	3,3	-0,4	1,4	1,0	1,3
Vallese	23,8	1,8	-0,1	1,7	0,7
Ticino	11,3	-0,2	1,0	0,8	1,2
Grigioni	14,5	1,0	-0,8	0,3	0,8
Totale Svizzera	16,3	0,8	0,2	1,0	0,9
Totale area Interreg	5,5	-0,2	1,2	1,0	1,2

* Indice di vecchiaia: popolazione >65 anni / popolazione 0-14 anni

Elaborazioni su dati ASTAT, ISTAT, USTAT e fonti statistiche regionali

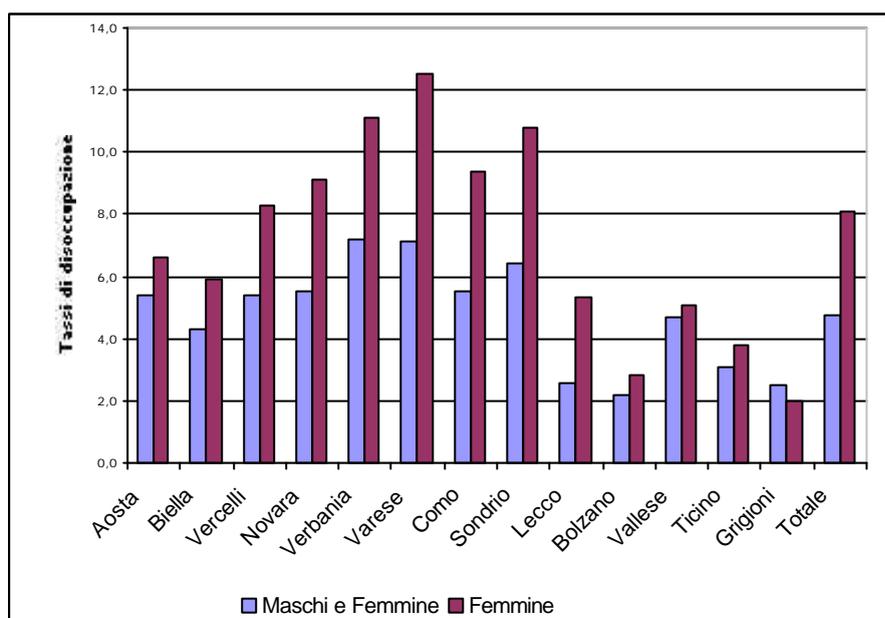
Dal punto di vista occupazionale la situazione nell'area Interreg è positiva. A tale proposito va comunque considerato che i dati delle rilevazioni trimestrali campionarie sulle forze di lavoro, in particolare per le entità territoriali a minor popolazione, sono scarsamente affidabili in conseguenza della modesta entità dei campioni su cui viene effettuata la stima.

Il tasso di attività è dovunque elevato ed il tasso di disoccupazione oscilla tra il 2,5% del Cantone dei Grigioni e il 7% della provincia di Varese e del VCO, con valori comunque di molto inferiori alla media italiana. Il tasso di disoccupazione femminile (8,1% nell'area Interreg) è in molte regioni più elevato di quello complessivo (4,7% come media dell'area).

Questa situazione origina principalmente dal contesto italiano in cui lo scarto nei livelli di disoccupazione maschili e femminili è tradizionalmente altissimo e costituisce un

fattore determinante delle variazioni, nel tempo e nello spazio, del tasso di disoccupazione complessivo. Uno scarto inferiore all'1,5% si riscontra solo in Valle d'Aosta, nella Provincia Autonoma di Bolzano e nei Cantoni Vallese e Ticino. Il Cantone dei Grigioni è l'unica unità territoriale in cui il tasso di disoccupazione femminile è inferiore alla media.

FIG. 1.2 TASSI DI DISOCCUPAZIONE NELL'AREA INTERREG NEL 1998



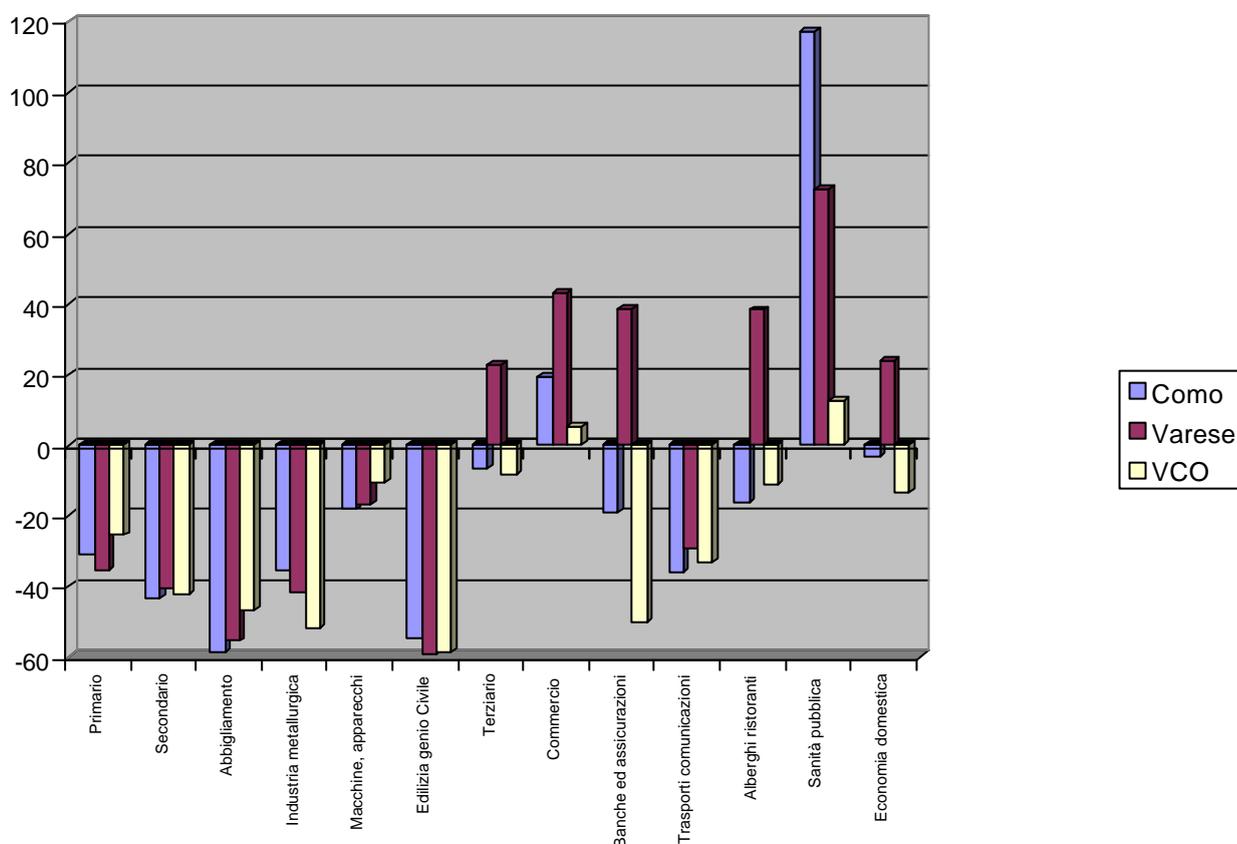
Elaborazioni su dati ASTAT, ISTAT, USTAT e fonti statistiche regionali

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, assume una particolare rilevanza il fenomeno del *lavoro transfrontaliero*, che interessa principalmente il Cantone Ticino, il quale occupa poco meno del 90% della forza lavoro transfrontaliera. Di conseguenza la descrizione seguente è basata sulla situazione ticinese. I frontalieri verso il Ticino erano circa 40.000 nel 1990 e sono calati lungo il decennio principalmente a causa della crisi e della ristrutturazione occupazionale di alcuni settori dell'economia ticinese che tradizionalmente assorbivano quote rilevanti di manodopera transfrontaliera. Dopo aver raggiunto la quota minima di 30.000 transfrontalieri nel 1999, negli ultimi mesi il fenomeno ha conosciuto una fase di ripresa sostenuta, che ha arrestato la fuoriuscita di lavoratori frontalieri. Tra gli elementi alla base di questa accelerazione ha notevole rilevanza l'energica politica di attrazione degli investimenti messa in atto dal Cantone, basata sull'offerta di supporti finanziari, tecnologici e logistici.

Per comprendere il fenomeno nel suo complesso è importante osservare che, rispetto agli attivi, nelle relative province il peso dei frontalieri è poco superiore al 5%. Nel 1999 più della metà dei frontalieri erano occupati nell'industria, seppure questo sia l'ambito che ha maggiormente risentito del periodo di crisi, con la contrazione più forte nell'edilizia, nelle calzature e nell'abbigliamento. Una importante caratteristica del lavoro transfrontaliero è la struttura tradizionale della manodopera, infatti le funzioni "mediamente o poco qualificate" rappresentano ancora l'82% dei lavoratori frontalieri.

La manodopera transfrontaliera è quindi maggiormente esposta ad oscillazioni derivanti da processi di ristrutturazione industriale.

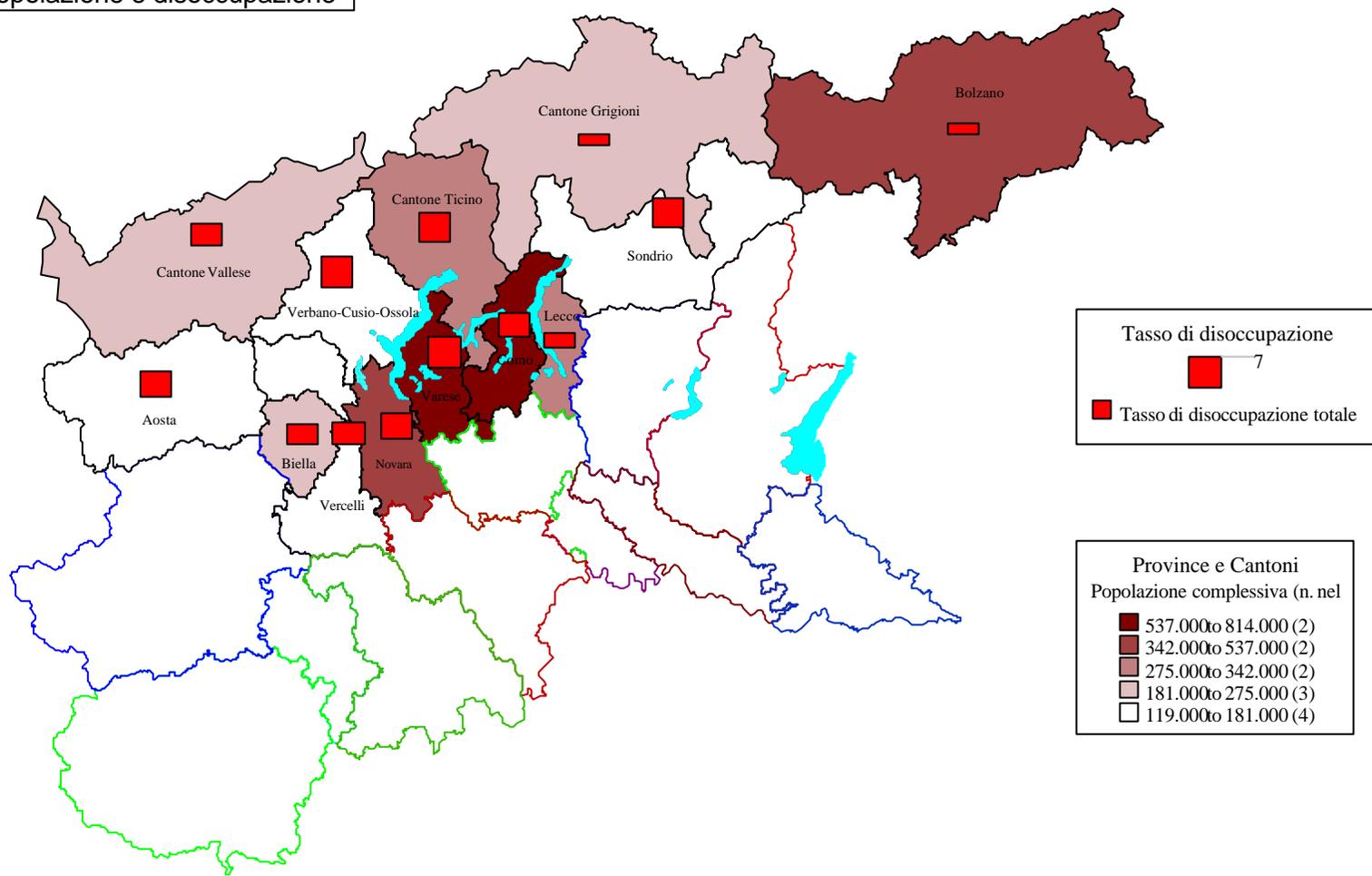
Attualmente la provincia che fornisce al Cantone Ticino il maggior numero di frontalieri è Varese con il 47,5% dell'effettivo totale, seconda per ordine di importanza è la provincia di Como con il 40,8%, quindi la provincia di Verbano-Cusio-Ossola con l'11,6%, mentre il contributo di Sondrio è trascurabile. La quota di occupati nell'industria oscilla tra il 70,5% della provincia di Varese e il 56,2% di Como, mentre i settori in cui sono maggiormente presenti i transfrontalieri sono le macchine ed apparecchiature di precisione e l'edilizia. Nel caso dei servizi gli occupati sono maggiormente presenti nel ramo alberghiero, nel commercio e nell'economia



domestica.

FIG.13: VARIAZIONE % DEGLI OCCUPATI FRONTALIERI PER SETTORE-RAMO-BRANCA PRODUTTIVA (90-99)

Popolazione e disoccupazione



1.1.5. Struttura dell'economia e dell'occupazione

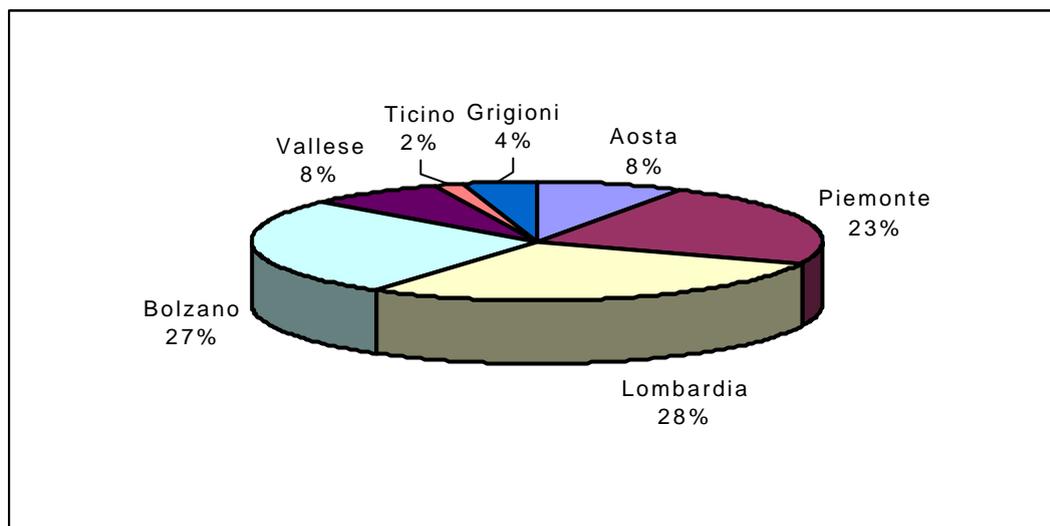
Le attività economiche all'interno dell'area Interreg sono influenzate dalla particolare conformazione del territorio. L'area di confine italo-svizzera ricade per la maggior parte in zone montuose caratterizzate da densità abitative ridotte e difficoltà di accesso con evidenti svantaggi competitivi rispetto alle aree di fondovalle e di pianura. L'isolamento di tali zone è in costante riduzione grazie anche ai cospicui investimenti degli anni più recenti con cui si cerca di migliorare la rete di comunicazione capillare delle zone più impervie. Mentre le attività manifatturiere in senso stretto e l'agricoltura industriale hanno dei costi più elevati rispetto alle localizzazioni di pianura, le attività turistiche e le produzioni tipiche (alimentari o di artigianato) dispongono del vantaggio del particolare ambiente naturale che è fonte di attrattiva per i turisti e di valorizzazione dei prodotti. Una parte della fascia di confine è invece situata nell'area dei laghi insubrici, caratterizzata dalla disponibilità di siti produttivi adatti alla produzione di massa ma anche da risorse turistiche lacuali di elevato valore naturalistico. In entrambe le tipologie territoriali si sta assistendo ad un processo di terziarizzazione. Nelle aree montane si tratta principalmente dell'espansione dei servizi legati al turismo, mentre nell'area insubrica si è assistito ad un'evoluzione del settore bancario assicurativo, dei servizi alle imprese e dei servizi innovativi.

1.1.5.1. Settore primario

Il settore primario nell'area Interreg sta attraversando una fase di trasformazione, come d'altra parte sta avvenendo in tutta Europa. Nel complesso le produzioni agricole europee hanno uno svantaggio competitivo per la maggior parte dei prodotti. In molte zone dell'area Interreg la situazione è ancora più pesante rispetto alla media, a causa della posizione periferica e della scarsa meccanizzazione delle coltivazioni.

Si tratta in particolare delle zone montane, nelle quali si assiste a un progressivo abbandono dell'attività agricola causato non solo dalla competitività di altri settori, ma soprattutto dallo svantaggio di tipo geografico che comporta maggiori costi di produzione, polverizzazione della proprietà, ambiente sfavorevole dal punto di vista climatico e limitate risorse imprenditoriali e finanziarie. Alcune aree sono invece riuscite a mantenere delle attività agricole redditizie, o a crearne di nuove. Le situazioni più brillanti spesso si coniugano con la specializzazione in prodotti tipici, proprio in quanto tali specializzazioni implicano una competizione che non avviene unicamente sul prezzo così che viene ridimensionato, o annullato, lo svantaggio derivante dagli elevati costi di produzione.

FIG. 1.4 DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI AZIENDE AGRICOLE (1990)



Elaborazioni su dati ASTAT, ISTAT, USTAT e fonti statistiche regionali

In tale ambito si possono individuare quattro principali modelli di struttura dell'attività:

- *Aree in cui l'agricoltura continua a essere un settore vitale dal punto di vista economico e competitivo.* Ciò in modo particolare si registra in tutta la Provincia Autonoma di Bolzano, dove si rileva ancora un elevato tasso di occupazione agricola (12%) e il 27% delle aziende agricole dell'area Interreg in complesso. Nella Provincia Autonoma è irrilevante il fenomeno dell'abbandono delle terre coltivate ed il fenomeno della polverizzazione fondiaria è molto ridotto. L'integrazione tra attività agricole e turistiche è garantita da un circolo virtuoso che si realizza tramite la continuità delle pratiche agricole che garantisce il mantenimento del paesaggio culturale, il quale a sua volta attrae un consistente flusso turistico, soprattutto d'oltralpe. Le condizioni morfo-climatiche di tale territorio favoriscono in modo particolare le produzioni agricole tipiche dell'area alpina quale la mela, di cui l'Alto Adige è fra i primi produttori europei (più di 8.000 aziende produttrici e più di 8 milioni di q. di mele prodotte), le produzioni zootecniche, con circa il 30% dei capi allevati in tutta l'area Interreg e quasi 4 milioni di litri di latte fresco, e il vino con 5.000 aziende viticole e 408.000 hl di vino di qualità.
- *Aree ad agricoltura moderna e tecnologicamente avanzata.* Sulle sponde lacuali del Lago Maggiore nelle province di Novara e del VCO, nel Biellese, e in misura minore nelle province di Varese e Como, è particolarmente sviluppato il settore florovivaistico. Nel 1996 in complesso il settore vedeva la presenza di circa 300 aziende, di cui 150 nel VCO, in cui trovavano occupazione, limitatamente alla fase produttiva, un migliaio di addetti. Questo comparto è caratterizzato da produzione lorda vendibile in ascesa, crescita della domanda, vivacità imprenditoriale ed elevata professionalità degli operatori e presenza di giovani in misura nettamente superiore a quella di altri comparti agricoli.

- *Aree ad agricoltura marginale.* In una cospicua porzione di territorio dell'area Interreg l'attività agricola è fortemente limitata dai vincoli morfo-climatici caratteristici delle aree montane. In queste aree la tenuta del comparto agricolo è legata al riconoscimento del suo ruolo multifunzionale con primaria importanza alle attività di presidio e mantenimento del paesaggio rurale, relegando a un livello di secondaria importanza la tradizionale funzione di attività economica da reddito. Il comparto agricolo è caratterizzato da elevata polverizzazione fondiaria, dalla crescente senilizzazione degli imprenditori agricoli con difficoltà di ricambio generazionale e incremento delle attività agricole condotte part-time. Le produzioni agricole possono essere conservate soprattutto in funzione di un riorientamento nella direzione della qualità e destinate *in primis* al mercato turistico locale. Tale situazione è riscontrabile, anche se con diversa accentuazione del fenomeno, in Val d'Aosta, in Valsesia (VC) e nelle comunità montane del VCO, nella provincia di Sondrio, ma anche nei cantoni del Vallese e dei Grigioni.

Il comparto agricolo è caratterizzato da elevata polverizzazione fondiaria, (le aziende inferiori ai 5 ha superavano nel 1990 mediamente il 70% del totale, con punte del 92% nella provincia di Sondrio), dalla crescente senilizzazione degli imprenditori agricoli con difficoltà di ricambio generazionale e immissione di nuove leve imprenditoriali, incremento delle attività agricole condotte a part-time a integrazione del reddito derivante da altri settori (turismo, o industria).

La coltura specializzata più importante e diffusa è senz'altro quella della vite da vino, soprattutto a Sondrio con la produzione del vino Valtellina DOC, (con 7 mila micro-aziende viticole nel 1990), nel cantone Vallese, in cui nel 1998 sono stati prodotti 468 mila hl di vino in 5 D.O.C., e in Valle d'Aosta in cui, seppur di limitate entità (circa 140 ha nel 1996), la produzione di vino DOC è stata oggetto di un'importante azione di valorizzazione commerciale rivolta al mercato turistico. In particolare tra Valle d'Aosta e Vallese è ormai consolidato e dà notevoli risultati lo scambio di esperienza professionale nell'agricoltura e nella viticoltura con proficui programmi di cooperazione transfrontaliera.

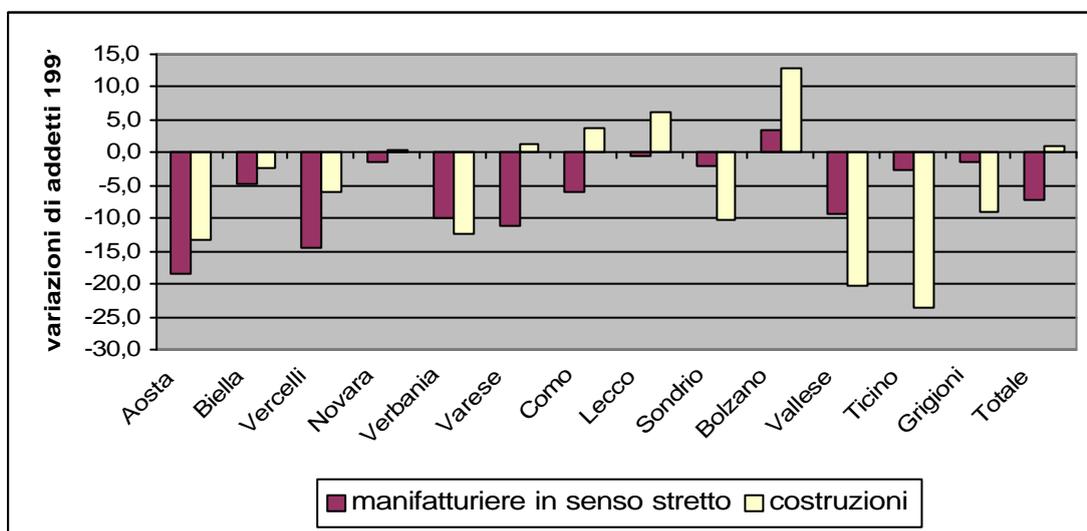
Seguono poi le produzioni di fruttiferi e ortaggi di qualità, coltivati essenzialmente con tecniche rispettose dell'ambiente, e costituiti prevalentemente da mele soprattutto nel Vallese e in modo sempre più marginale anche in Valle d'Aosta. La filiera lattiero-casearia è alimentata dagli allevamenti bovini e ovini. Nonostante in tutte le regioni sopracitate, il numero di aziende specializzate nella produzione di latte sia costantemente in riduzione (-60% delle imprese zootecniche da latte nel Vallese tra il 1975 e il 1995 e - 44% in Valle d'Aosta tra l'82 e il 1995) la quantità di latte prodotta è molto aumentata, grazie all'aumento di produttività e alla crescita di dimensione delle aziende rimaste attive. Particolarmente consistente è l'allevamento ovino in tutte le vallate dei cantoni Svizzeri dei Grigioni (circa 67000 capi nel 1998) e del Vallese (75.000 capi nel 1998).

- *Aree interessate da elevati fenomeni di urbanizzazione e specializzazione nei settori secondario e terziario,* dove l'agricoltura rimane un'attività residuale, con vincoli elevatissimi a un'eventuale crescita per la forte competitività esercitata dalle altre attività sull'uso dei terreni. Si tratta delle aree più urbanizzate di tutte le province e in particolare quelle di Biella, Varese, Como e del Cantone Ticino, in cui le risorse umane dedicate all'agricoltura sono bassissime (intorno al 2%).

1.1.5.2. *Le principali specializzazioni produttive nel settore secondario*

Negli anni più recenti si è affermata una progressiva specializzazione regionale del sistema industriale dell'area transfrontaliera di parte italiana. Nel periodo che va dal 1991 al 1996, nonostante l'occupazione complessiva dell'industria sia diminuita del 7,2%, i comparti del tessile - abbigliamento e della metalmeccanica rimangono i pilastri dell'attività manifatturiera delle province considerate, con specializzazioni significative anche nell'alimentare e nella lavorazione delle materie plastiche. La struttura produttiva è costituita prevalentemente da imprese di piccola e media dimensione. La loro composizione percentuale tocca una punta del 91,1% ad Aosta per l'industria manifatturiera da 1 a 9 addetti, mentre a Biella, Novara, Varese e Lecco, la quota di piccole imprese si aggira intorno al 77%.

FIG. 1.5 VARIAZIONE ADDETTI 1991-96 NEI PRINCIPALI COMPARTI INDUSTRIALI



Elaborazioni su dati ASTAT, ISTAT, USTAT e fonti statistiche regionali

Rispetto a tale struttura del sistema industriale, l'area Interreg si caratterizza per la presenza di alcuni distretti ad intensa specializzazione produttiva caratterizzati da concentrazioni di addetti e imprese notevolmente superiori alla media italiana, da consistenti volumi produttivi, e da elevati tassi di internazionalizzazione.

Per quanto riguarda il tessile abbigliamento, i maggiori indici di specializzazione si riscontrano nel distretto laniero nel biellese, con il 62% degli addetti industriali, a Varese e a Como (con rispettivamente il 21 e il 28% degli occupati nell'industria).

Nell'ambito delle produzioni metalmeccaniche si distinguono il distretto di Omegna in provincia di Verbania con produzioni di pentolame e rubinetterie, l'industria delle macchine utensili a Biella (meccano-tessile) e a Varese e Lecco. La produzione di elettrodomestici è concentrata a Varese, Lecco e per quanto riguarda la Svizzera nel Cantone Ticino. Le aree a maggiore concentrazione produttiva nel settore alimentare sono situate a Sondrio dove si ha una specializzazione produttiva della bresaola e delle bevande, e a Novara con la filiera zootecnico-casearia del gorgonzola.

Nelle aree montane, dove il peso delle attività industriali è ridotto, assumono maggiore importanza il comparto delle costruzioni, soprattutto nelle aree a maggiore vocazione turistica, e la produzione di energia elettrica, particolarmente significativa in Valle d'Aosta e nei tre cantoni svizzeri. Inoltre, seppure meno rilevanti dal punto di vista quantitativo, sia in termini di addetti che di produzioni, non si possono tralasciare alcune specializzazioni produttive significative per i sistemi economici locali quali l'estrazione della pietra in provincia di Verbania e di Sondrio, la filiera agro-alimentare in Valle d'Aosta e a Bolzano, l'industria chimico farmaceutica e dell'alluminio nel cantone Vallese.

Negli anni più recenti nell'area Interreg hanno assunto notevole rilevanza i fenomeni di internazionalizzazione produttiva.

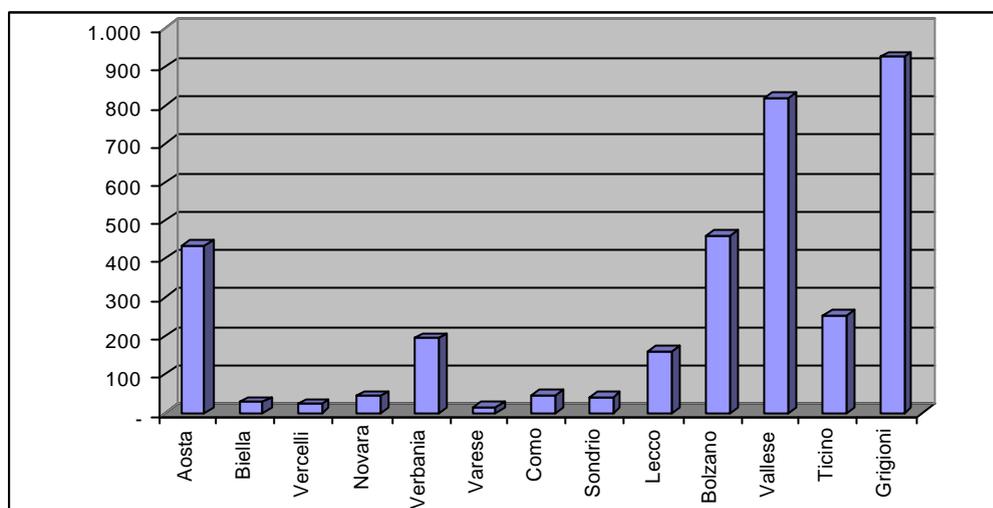
1.1.5.3. Il settore terziario

Il fenomeno della terziarizzazione dei sistemi produttivi è comune a tutti i territori compresi nell'area Interreg. Gli addetti nel terziario sono concentrati prevalentemente nel commercio (42%), nelle attività immobiliari, finanziarie, informatica e ricerca (19%), nel ramo alberghiero e nella ristorazione (16%) nei trasporti e comunicazioni (12%). Il terziario sta attraversando una fase di crescita, ed infatti è l'unico settore che mostra incrementi occupazionali in buona parte delle regioni dell'area Interreg. A fianco dei servizi di tipo tradizionale, nell'area insubrica compresa tra i grandi laghi sono sorte negli ultimi anni molte attività legate ai servizi bancari-assicurativi-finanziari e a servizi innovativi per le imprese. Questi comparti sono fortemente integrati con lo sviluppo produttivo dell'area e si avvantaggiano della vicinanza al polo di Milano, che costituisce un centro di eccellenza in quegli stessi servizi. In molte zone montane dell'area Interreg invece i servizi di tipo innovativo presentano ancora un limitato sviluppo.

Nei cantoni svizzeri si registra inoltre una elevata concentrazione degli addetti nel commercio, nel ramo alberghiero e della ristorazione.

Una delle principali specificità dell'area Interreg nel suo complesso è rappresentata dalla elevatissima vocazione turistica. Nella fascia di territorio montana e lacuale sono le attività legate al turismo che trascinano l'intero settore dei servizi e in alcuni casi l'intera economia. La rilevanza di questo settore è dimostrata dalla elevata concentrazione degli addetti nel ramo alberghiero e della ristorazione che caratterizza la regione Valle d'Aosta, la Val Sesia (Vc), le province di Sondrio e Bolzano ed i cantoni Vallese e dei Grigioni. Tutte queste regioni mostrano una consistente dotazione di posti letto alberghieri o in seconde case e un rapporto tra giorni di presenza turistica ed abitanti superiore a dieci, segno di un'attività fiorente e del peso rilevante nell'economia della regione.

FIG. 1.6 POSTI LETTO TOTALI PER 1000 ABITANTI (ALBERGHIERI-EXTRALBERGHIERI)



Elaborazioni su dati ASTAT, ISTAT, USTAT e fonti statistiche regionali

Un connotato importante del settore risiede nel suo forte legame con le risorse ambientali e storico-culturali presenti nell'area, quali elementi che tradizionalmente caratterizzano l'offerta turistica. Proprio sulla base delle caratteristiche territoriali possono essere evidenziati due segmenti turistici distinti:

- il turismo montano, basato sulle attrattive naturali e sportive, concentrato nelle stazioni sciistiche nella stagione invernale e nelle strutture alberghiere e microricettive diffuse nell'area alpina nel periodo estivo;
- il turismo lacuale-culturale, diffuso, soprattutto nella stagione estiva, nelle province di Como, Lecco, Varese (in particolare nell'alto luinese), VCO e Novara e nel Cantone Ticino.

Inoltre, alcune aree si trovano in una posizione di sviluppo intermedio del settore turistico, dove le caratteristiche del territorio e il richiamo connesso alla qualità e tipicità dei prodotti locali possono rappresentare l'occasione per sviluppare iniziative turistiche a carattere integrato (ambiente-artigianato-agricoltura-cultura).

Particolari ambiti di differenziazione possono essere rappresentati, da un lato, dalla fornitura di servizi didattici, culturali e ricreativi, soprattutto nelle aree di maggior pregio ambientale ed artistico, dall'altro, dalla "composizione" del fenomeno delle seconde case in relazione al suo rapporto deficitario con il settore turistico.

1.1.6 Analisi della situazione ambientale

Per quanto concerne la dimensione ambientale dell'area Interreg, l'analisi dei dati disponibili è finalizzata alla valutazione delle problematiche ambientali nel territorio, e l'identificazione delle relative principali criticità e punti di forza. Tale analisi è, dunque, fondamentale per un efficace orientamento delle linee programmatiche verso uno sviluppo del territorio compatibile con esigenze di protezione e/o valorizzazione delle risorse naturali presenti nel territorio.

I dati ambientali di base disponibili sono stati elaborati e sintetizzati in indicatori, organizzati secondo il modello *Pressione-Stato-Risposta*, e sono relativi alle tematiche ambientali ritenute rilevanti per le aree in esame.

Gli indicatori afferenti al modello PSR, sono stati organizzati nelle seguenti tre categorie:

- indicatori della *pressione ambientale* che descrivono la pressione dovuta alle attività antropiche (settori economici quali: trasporti, agricoltura, industria, energia, civile, ecc.) sulla quantità e qualità delle risorse naturali (ad esempio le emissioni di CO₂, ecc.);
- indicatori dello *stato ambientale*, che rappresentano l'obiettivo finale delle autorità politiche (ad esempio la qualità dell'aria, delle acque, le risorse naturali, lo stato dei suoli, le aree protette, ecc.);
- indicatori della *risposta sociale*, cioè quelle azioni che mirano a: mitigare o prevenire l'impatto negativo sull'ambiente dovuto alle attività umane; correggere i danni ambientali; preservare e proteggere la natura (ad esempio le infrastrutture e le tecnologie per la depurazione dagli inquinanti, ecc.).

Il modello PSR può, dunque, aiutare a stabilire i nessi causali esistenti tra fattori di pressione, stato e risposta, nessi che potrebbero essere ignorati in ristrette analisi settoriali. Gli indicatori utilizzati sono stati selezionati, in parte tra quelli proposti nelle Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica, ed in parte estratti da varie pubblicazioni sullo stato dell'ambiente per le diverse unità territoriali considerate.

I Temi Ambientali considerati nell'ambito della presente analisi, sono tratti dalla classificazione adottata nelle Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica in coerenza con quelli stabiliti dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA). Tali temi sono: 1) Aria; 2) Acque; 3) Suolo; 4) Rifiuti; 5) Ambiente Urbano; 6) Natura e biodiversità. Rispetto a tale classificazione si sottolinea che:

- I Temi Cambiamenti del Clima, Riduzione dell'ozono stratosferico e Acidificazione sono state comprese nel Tema Aria;
- il Tema Ambiente marino e costiero non è stato considerato in quanto risulta essere una componente fisica assente nel territorio della programmazione;
- i Temi Degrado del Suolo e Rischi naturali sono stati compresi nel tema ambientale Suolo;
- i Temi Sostanze chimiche (pesticidi, metalli pesanti, POP) e Rischi tecnologici non sono presi in considerazione per via del basso livello di antropizzazione dell'area Interreg.

L'attività di raccolta dei dati ambientali è stata condotta attraverso l'esame delle principali pubblicazioni disponibili sullo stato dell'ambiente per le diverse unità territoriali in esame, (vedere documento di valutazione ex-ante) ed in stretta collaborazione con le varie amministrazioni dell'area Interreg.

Per le tabelle degli indicatori si rimanda al documento di valutazione ex-ante.

A seguire si riporta invece una descrizione sintetica di ciascun tema ambientale. Si fa osservare a questo proposito come, a causa della carenza di dati per alcuni indicatori e dell'eterogeneità delle fonti, l'analisi ambientale condotta risulta, per alcune unità territoriali, non esaustiva. Si è cercato, tuttavia, per quanto possibile, di interpretare i dati disponibili per rendere più leggibile il quadro ambientale nell'area Interreg. Si sottolinea a questo proposito come un approfondimento dell'analisi ambientale potrà essere effettuato in corso di attuazione del Programma in considerazione dell'avvenuta istituzione del Gruppo Tecnico Ambiente che, composto dai rappresentanti delle diverse autorità ambientali dell'area Interreg, mira ad assicurare un fattivo contributo alla sostenibilità ambientale del Programma.

Aria

Al di là dei limiti dovuti alla carenza di dati aggiornati sulle emissioni atmosferiche (per la parte italiana, i dati disaggregati per provincia al 1995 sono in corso di elaborazione presso l'ANPA), disponibili principalmente per alcune unità territoriali italiane¹, (fonte ANPA) si può comunque osservare come i valori siano al di sotto della tendenza in atto nel territorio italiano del nord, in virtù del moderato grado di antropizzazione che caratterizza complessivamente l'area Interreg.

In particolare, a fronte di un aumento di tutte le emissioni in atmosfera da tutti i settori economici di gas serra (CO₂, N₂O, CH₄) e di quasi tutti (fanno eccezione soltanto gli SO_x) i gas responsabili delle piogge acide (SO_x, NO_x, NH₃) si rileva un aumento, sia in termini assoluti che percentuali, delle emissioni da trasporto stradale.

Inoltre si può osservare quanto segue: il valore delle emissioni totali di N₂O nella provincia di Novara, il quale risulta essere il più elevato (16,1 kt/anno nel 1990), è influenzato, per circa il 92%, dalla produzione di acido adipico nell'area industriale del capoluogo; nella Provincia di Vercelli, l'elevata produzione di metano (50,5 kt/anno nel 1990) che si riscontra è dovuta, per oltre il 61%, ai fenomeni di anaerobiosi che avvengono nei terreni allagati delle risaie.

Acque

In termini sintetici, la situazione del tema delle acque nei territori in esame, che considera la disponibilità/uso della risorsa idrica per usi civili ed economici, la qualità delle acque superficiali, e la capacità di collettamento e depurativa dei sistemi di gestione delle acque reflue, è complessivamente sufficiente.

I dati sul consumo pro capite nelle Province italiane si assestano su un valore medio di circa 290 litri/abitante*giorno, con un valore massimo nella Provincia di Como (414 litri/abitante*giorno), che risulta inferiore all'unico dato disponibile a livello nazionale della Svizzera che è pari a 425 litri/abitante*giorno, dove è maggiore la disponibilità di risorsa idrica.

¹ Fino al 1992 la Provincia di Vercelli includeva il VCO, mentre quella di Novara includeva Biella.

Per quanto riguarda lo stato trofico delle acque superficiali si rilevano, in particolare, condizioni di eutrofia ed ipereutrofia nei laghi di Como, Lugano, Muzzano e Astano. Lo stato ambientale e biologico delle acque superficiali è complessivamente buono anche se sono presenti situazioni di crisi ambientale, in particolare, nel Lago Ceresio ed in alcuni tratti dei fiumi del Piemonte.

Infine, si rileva un valore medio di abitanti serviti dalla depurazione nelle Province italiane pari a circa il 65%, ma che è sicuramente sottostimato poiché i dati delle Province lombarde sono del 1991. Estremamente buona è invece la copertura del sistema depurativo nei cantoni svizzeri.

Suolo

Le problematiche ambientali esaminate in questa tematica sono caratterizzate da un elevato grado di criticità.

Nelle Province lombarde si riscontra un'intensa attività di cava che nel 1999 ha registrato un quantitativo complessivo di materiale estratto pari a 3,7 milioni di m³, di poco inferiore al dato del 1996; le cave dismesse coprono una superficie di 357.000 mq di cui quasi l'85% solo nella Provincia di Sondrio. Anche nella Provincia di Bolzano si rileva un'elevata produzione di materiali di cava che risulta cresciuta di quasi il 50% nel periodo 1994-99.

Un altro importante fattore di pressione è rappresentato dagli incendi che peraltro sono diminuiti di numero in quasi tutto il territorio Interreg.

I rischi di dissesto idrogeologico (frane e alluvioni) sono alti in gran parte del territorio Interreg ed in particolare: al confine tra la Provincia di Varese e la Svizzera; nell'area nord-ovest del lago di Como; nell'area nord-est della Provincia di Lecco; nel Parco delle Orobie Valtellinesi al confine nord-ovest con la Svizzera; nella Provincia VCO; in Valle d'Aosta, nel Cantone Ticino.

Alto è anche il numero di valanghe che si registra annualmente in tutta l'area Interreg.

A fronte di tali rischi si riscontra un elevato grado di copertura forestale del territorio che raggiunge per la Provincia di Bolzano circa il 42% del territorio, per il Cantone Vallese l'11,5% e per la Regione Valle d'Aosta circa il 26%.

La contaminazione delle falde acquifere, imputabile principalmente alle aree di discarica incontrollata di rifiuti, è particolarmente diffusa in alcune province lombarde (Varese e Como) e piemontesi (Novara e Vercelli) e nel Cantone Ticino (40 siti contaminati).

Rifiuti

La tematica dei rifiuti, analizzata sulla base di indicatori di produzione e di risposta al problema (quali le discariche, gli inceneritori, la raccolta differenziata), risulta nell'insieme ben gestita.

Secondo i dati del 1997, il quantitativo di rifiuti pro capite prodotti in un giorno, in tutte le unità territoriali dell'area Interreg, è in media pari ad 1,2 kg con un minimo nella Provincia di Sondrio (0,95 kg), a fronte di una media italiana di 1,27 kg e svizzera di circa 1 kg. La percentuale di rifiuti avviati in discarica tende a diminuire in quasi tutta l'area, ad eccezione della Provincia di Bolzano che è passata dal 25% al 29% nel periodo 1996-99 e del Cantone Ticino in cui si è registrato un consistente aumento di circa il 30% nel periodo 1989-99.

I rifiuti trattati negli impianti di incenerimento ammontano al 23% del totale della Regione Lombardia nel 1998, al 25% della Provincia di Bolzano nel 1998, al 46% dell'intera Svizzera nel 1996, e al minimo del 3,8% della Regione Piemonte ma nell'anno 1997.

Secondo il decreto "Ronchi", in ogni ambito territoriale ottimale dovrà essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari al 25% entro il 2001 e al 35% a partire dal 2003. I dati sulla raccolta differenziata mostrano situazioni molto diversificate: le percentuali sono molto alte nelle Province lombarde (valore medio al 1998 = 30%), nella Provincia di Bolzano (41% nel 1999) e nel Cantone Ticino (32% nel 1999), mentre si rilevano valori ancora insufficienti in Valle d'Aosta (6,97% nel 1997) e nelle Province piemontesi (valore medio al 1997 = 10,7%).

Ambiente urbano

Al di là dei limiti dovuti alla carenza di dati aggiornati sulle emissioni atmosferiche (per la parte italiana, i dati disaggregati per provincia al 1995 sono in corso di elaborazione presso l'ANPA), sulla base dei dati disponibili, si rileva una crescita delle emissioni dei composti gassosi da trasporto stradale urbano (fa eccezione solo il monossido di carbonio). I dati sul traffico veicolare, anche se insufficienti, testimoniano problematiche legate al trasporto stradale extra-urbano che possono peraltro contribuire al verificarsi di fenomeni di congestionamento della circolazione stradale nella rete urbana.

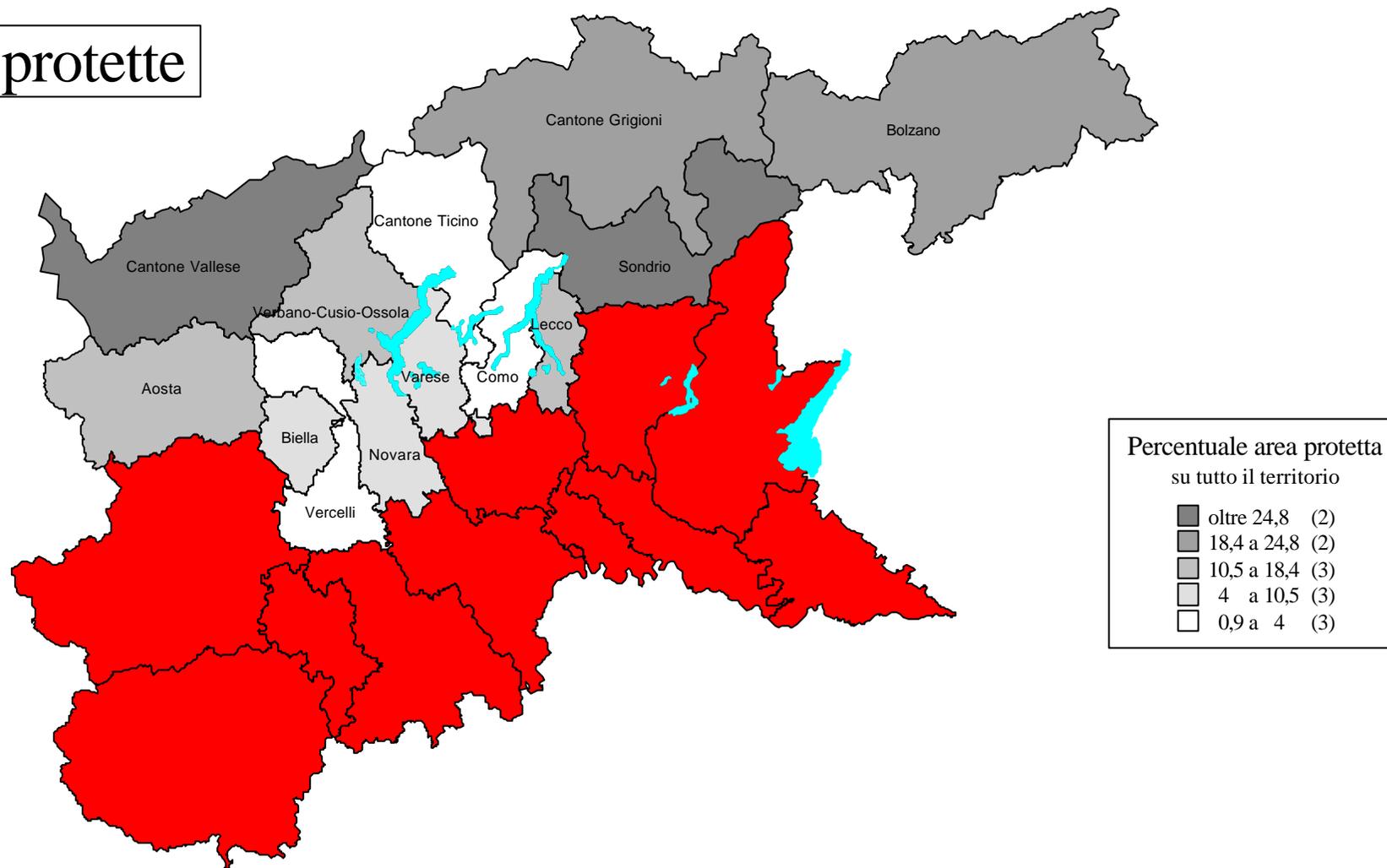
I dati sui parametri di qualità dell'aria in ambiente urbano, mostrano una situazione complessivamente accettabile, con valori di concentrazione di quasi tutti i parametri entro i limiti della normativa nazionale italiana.

Si sottolineano peraltro valori di concentrazione molto alti di PTS, che, nelle città di Aosta ($68 \mu\text{g}/\text{m}^3$), Varese ($65 \mu\text{g}/\text{m}^3$), Lecco ($60 \mu\text{g}/\text{m}^3$) e nella provincia VCO ($67 \mu\text{g}/\text{m}^3$) risultano superiori al limite di legge (valore guida DPR 203/88: $40\text{-}60 \mu\text{g}/\text{m}^3$) e del PM10 che raggiunge un valore medio di $37 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nella città di Aosta, prossimo all'obiettivo di qualità fissato dalla normativa italiana D.M. 25/11/94 ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$).

Natura e biodiversità

In termini sintetici, la situazione del Tema natura e biodiversità, che considera la numerosità e la varietà delle specie animali e vegetali nel territorio nonché la disponibilità di aree ad elevato grado di naturalità, è molto buona considerata l'importanza rivestita dal sistema delle aree protette, che costituisce l'elemento di eccellenza dell'ambiente naturale alpino. Il 19% del territorio dell'area Interreg è destinato a parco, rispetto alla media italiana del 10%. E' inoltre interessante notare che una buona parte dei parchi si concentra proprio nelle aree di confine. Nella cartina seguente sono riportate le quote del territorio Interreg adibite ad aree protette.

Aree protette



Stato di adempimento delle direttive comunitarie e della normativa nazionale (valido solo per la parte italiana)

⇒ La direttiva “Habitat” (dir. 92/43/CEE) e il Progetto “Bioitaly”

Ai fini dell’applicazione della Convenzione sulla Biodiversità (firmata a Rio De Janeiro nel 1992, ratificata dall’Italia con L. 14 febbraio 1994, n°124) e della legge quadro sui parchi (L. n.394 del 6 dicembre 1991) che prevede la redazione della Carta della Natura da parte del Ministero dell’Ambiente per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, il Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell’Ambiente ha promosso nel 1995 il Progetto “Bioitaly” che aggiorna e completa lo stato delle conoscenze sui biotopi nazionali, adeguandosi alle disposizioni della direttiva comunitaria 92/43/CEE del Consiglio Europeo (cosiddetta direttiva “Habitat”), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e, in particolare, alla prima fase ricognitiva prevista dalla direttiva comunitaria. Il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica ha approvato le Linee strategiche per l’attuazione della Convenzione di Rio de Janeiro e per la redazione del Piano nazionale sulla biodiversità con deliberazione del 16 marzo 1994.

La direttiva 92/43/CEE aggiorna e completa la legislazione comunitaria sulla protezione della natura, varata con la direttiva 79/409/CEE del Consiglio (cosiddetta direttiva “Uccelli”), concernente la conservazione delle piante e degli animali e degli habitat in quanto ambienti naturali attraverso la creazione di una rete coerente di zone speciali di conservazione denominata “Rete Natura 2000”.

La direttiva “Habitat” elenca gli habitat naturali da proteggere, in base a criteri quali: rarità, elevata diversità biologica, importanza per le specie migratrici, ecc. (Allegato I) e le specie di flora e fauna i cui habitat devono essere protetti (Allegato II). Sulla base degli allegati delle due direttive “Habitat” e “Uccelli”, agli Stati Membri è stato richiesto, in una prima fase (1995), di effettuare una ricognizione sul territorio di pertinenza circa la presenza e lo stato di conservazione di tali specie ed habitat, proponendo, quindi, una serie di siti da considerarsi di importanza comunitaria per la conservazione della natura.

In una fase successiva (1998), la Commissione Europea, sulla base di un’accurata valutazione delle proposte nazionali, ha messo a punto un elenco di Siti di Importanza Comunitaria (SIC). In una terza fase, gli Stati Membri interessati sono chiamati, entro sei anni (2004), a designare i SIC che ricadono nel proprio territorio come “Zona Speciale di Conservazione”, mediante un regolare atto amministrativo, stabilendo le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato selezionato.

L’insieme delle “Zone Speciali di Conservazione” andrà, appunto, a costituire la “Rete Natura 2000”, comprendente anche le zone già classificate a norma della direttiva 79/409/CEE come “Zone di Protezione Speciale” (ZPS).

Lo Stato Italiano ha emanato il Regolamento di recepimento ed attuazione della direttiva Habitat con D.P.R. n°357 dell'8 settembre 1997, il quale, riprendendo fedelmente i principi della norma comunitaria, pone in capo alle Regioni importanti compiti afferenti la rilevazione dei siti e l'adozione delle relative misure di conservazione. Il Progetto Bioitaly, prevedendo, in una prima fase, il censimento dei biotopi/siti di interesse comunitario (SIC), ha permesso all'Italia di fornire all'Unione Europea l'elenco dei circa 2.700 SIC nazionali. In secondo luogo, il Progetto ha consentito di individuare tutti gli altri biotopi/siti che, pur non compresi negli allegati della direttiva "Habitat", rivestono interesse naturalistico a livello nazionale, regionale e locale.

Nell'allegato ambientale è inserito l'elenco dei SIC e delle ZPS dell'area Interreg italo-svizzera.

1.2. Analisi dei punti di forza e di debolezza dell'area Interreg

1.2.1. Punti di forza

Il primo elemento da considerare è rappresentato dal fatto che l'area Interreg è inserita all'interno di **regioni economicamente forti**, in cui specialmente dal lato svizzero si osserva un elevato tasso di attività. Anche la distribuzione dei nuclei abitativi è equilibrata, con una rete di città di piccola dimensione (tra 10.000 e 50.000 abitanti) attorno alle quali si sviluppa il restante tessuto abitativo. L'unica eccezione è costituita dalle province lombarde di Varese, Como e Lecco, le quali, oltre a presentare tre città con una popolazione superiore ai 50.000 abitanti, sono all'interno della fascia di gravitazione dell'area metropolitana milanese.

Il **livello di disoccupazione**, ridotto in tutte le regioni seppure non in maniera uniforme, si inserisce in una dinamica di causa/effetto, essendo originato da una situazione economica solida e sostenendo a sua volta le condizioni per mantenere elevati tassi di attività e una buona coesione sociale. Le aree con il tasso di disoccupazione più alto sono le province del Verbano-Cusio-Ossola e di Varese. I cantoni svizzeri considerati invece vivono una situazione particolarmente favorevole. Ad esclusione della Valle d'Aosta, della provincia autonoma di Bolzano e del cantone dei Grigioni, il tasso di disoccupazione femminile è superiore, in alcuni casi in modo considerevole, a quello complessivo.

Nelle aree montane le **attività turistiche** sono l'elemento di traino dell'economia. L'entità e la qualità dell'offerta di servizi turistici sono alla base di un'attività in crescente espansione. Oltre a ciò, assumono particolare rilievo diverse attività legate al settore agroalimentare, con produzioni tipiche nel Vallese, in provincia di Sondrio e di Bolzano. Inoltre, alcune regioni montane come il Vallese sono impegnate in produzioni industriali che richiedono un elevato livello tecnologico. Queste attività si inseriscono in un tessuto sociale solido ben fondato sulle tradizioni e sulla cultura alpina. Proprio grazie a questi elementi di base il circolo virtuoso dello sviluppo potrà trasmettersi alle aree che fino ad ora si sono dimostrate meno attive, con modelli di sviluppo che

possono prevedere il decollo del turismo, il rafforzamento dell'artigianato oppure lo sviluppo di attività industriali specializzate o anche tutte queste attività contemporaneamente e fra loro integrate.

Nelle aree di pianura, principalmente la regione insubrica, le **potenzialità di sviluppo** sono notevoli, grazie alla facile accessibilità della parte restante del territorio italiano e svizzero e grazie alle prospettive di integrazione tra le aree lombarda e ticinese. Si tratta di aree con una buona struttura economica e con una elevata densità abitativa. Le province lombarde di confine si sono specializzate nelle attività manifatturiere (metalmecanico e tessile-abbigliamento), mentre il Cantone Ticino, terza piazza finanziaria elvetica, mantiene posizioni di forza nel campo dei servizi bancari-assicurativi. Con l'integrazione economica sarà possibile utilizzare a pieno il bagaglio di esperienze acquisite e le strutture esistenti.

Un punto di forza rilevante di quest'area è rappresentato dalla **volontà di collaborazione** dimostrata dagli enti territoriali coinvolti nei progetti comunitari, condizione questa per avere uno sviluppo coordinato delle aree poste ai due lati del confine. Oltre agli enti locali è sorta una serie di iniziative di collaborazione tra gli enti pubblici e privati degli stati legati a vario livello al sistema alpino. Alcune di queste riguardano aree di dimensione limitata con struttura omogenea, mentre altre coinvolgono tutti i paesi interessati alle tematiche del sistema alpino. Una delle collaborazioni più proficue tra regioni contigue è il Conseil Valais/Valle d'Aosta du Grand-Saint-Bernard, un organismo finalizzato alla promozione dello sviluppo culturale, economico e sociale di tutta l'area.

In tale ambito va inoltre considerato che, dopo l'esito negativo del referendum svizzero sullo Spazio economico europeo (1992), il Governo federale si è attivato presso l'Unione Europea con l'obiettivo di concludere degli **accordi settoriali bilaterali con l'Unione europea**, che garantissero alla Svizzera un sicuro accesso al mercato europeo e consentissero ai suoi abitanti di approfondire i legami con i cittadini europei.

Gli accordi sono stati approvati dal Parlamento svizzero nell'autunno del 1999, e dalla popolazione il 21 maggio 2000. La loro entrata in vigore è prevista nel corso del primo semestre del 2002. Di seguito si riportano in sintesi i contenuti di tali accordi:

- **Libera circolazione delle persone**

L'accordo offre ai cittadini svizzeri la possibilità di vivere e di lavorare nei 15 paesi membri, consente il riconoscimento dei diplomi e dei certificati professionali svizzeri e facilita l'accesso alle assicurazioni sociali degli stati dell'Unione. Ai cittadini UE viene riconosciuto lo stesso trattamento in Svizzera. Per garantire che la libera circolazione delle persone non si ripercuota negativamente sui salari svizzeri, il Parlamento e il Consiglio federale hanno emanato tre provvedimenti speciali:

- a) la legge relativa al distacco dei lavoratori impone che le aziende straniere attive in Svizzera garantiscano ai loro dipendenti che lavorano in Svizzera le condizioni salariali e lavorative previste dalla legge svizzera;
- b) se le imprese svizzere assumono ripetutamente cittadini UE con remunerazioni più basse, è possibile rendere obbligatori i contratti collettivi di lavoro per tutte le imprese e i lavoratori di quello specifico settore;

c) se ciò non fosse possibile o se non esistesse un contratto collettivo di lavoro per lo specifico settore, l'autorità competente può prevedere, nel normale contratto di lavoro, un salario minimo differenziato da regione a regione.

- **Trasporto aereo**

Alle compagnie aeree svizzere sono concessi i diritti di traffico per tutti gli stati dell'UE, con la possibilità di stabilire in futuro collegamenti diretti o combinati con tutte le destinazioni del territorio comunitario.

- **Trasporti terrestri**

L'accordo e le relative misure di accompagnamento consentono di proteggere efficacemente le montagne elvetiche dal massiccio afflusso di TIR e di spostare dalla strada alla rotaia gran parte del traffico pesante attraverso le Alpi. Le imprese svizzere di trasporto beneficiano contemporaneamente di un migliore accesso al mercato europeo dei trasporti e della possibilità di aumentare la loro competitività.

- **Agricoltura**

L'accordo prevede il riconoscimento reciproco delle prescrizioni tecniche nei settori veterinario, fitosanitario, dell'agricoltura biologica, delle sementi e delle norme di qualità riguardanti i prodotti ortofrutticoli. Il commercio del formaggio viene liberalizzato progressivamente. La Svizzera mantiene la piena autonomia di decisione in ambito agrario.

- **Concorrenza**

I miglioramenti reciproci delle regole di partecipazione alle gare d'appalto pubblico facilitano all'economia svizzera l'accesso ai contratti statali indetti nel territorio UE.

- **Ostacoli tecnici al commercio di prodotti industriali**

L'accordo pone gli esami di conformità svizzeri ed europei sullo stesso piano e abolisce i lunghi e costosi doppi test applicati al commercio di beni industriali. Ciò comporta un notevole risparmio di tempo e denaro per le imprese svizzere che commerciano con l'UE.

- **Ricerca e sviluppo tecnologico**

L'accordo prevede la possibilità per le università, istituti di ricerca e piccole e medie imprese specializzate di partecipare senza restrizioni ai programmi di ricerca comunitari.

1.2.2. Punti di debolezza

Tra gli elementi di debolezza di queste aree spicca la **relativa arretratezza** di alcune zone montane in territorio italiano, ad esempio l'ossolano, a cui si possono accomunare alcune zone dell'alto Canton Ticino. Queste sottoregioni faticano a cogliere le opportunità derivanti dal turismo ed hanno visto un progressivo spopolamento delle vallate alpine, in alcuni casi frenato negli anni più recenti. Allo stesso tempo le prospettive di sviluppo legate al terziario avanzato solo a volte hanno fatto presa

all'interno dell'arco geografico che consideriamo, mentre potrebbero costituire un'alternativa o un'integrazione del turismo, trattandosi di attività a basso impatto ambientale. Lo stesso discorso vale per la rivitalizzazione di attività artigianali che stanno cadendo in disuso.

Alcune province italiane, tra le quali spiccano Biella, Vercelli e Sondrio, mostrano un **ridotto potenziale di attrattività** nei confronti dei turisti stranieri, in parte a causa della difficile accessibilità dall'estero delle vallate alpine di queste zone.

In Italia, ad esclusione della Provincia Autonoma di Bolzano, il **processo** di individuazione delle aree protette in alcuni casi è stato **frammentario** e l'attuazione dei progetti è proceduta lentamente.

Un problema particolare è costituito dalla **rapida riduzione** del numero di **lavoratori frontalieri** italiani verso la Svizzera. La causa del cambiamento, come precedentemente analizzato, è da cercarsi principalmente nell'indebolimento della congiuntura del Cantone Ticino negli anni dal 1990 al 1998. A tale proposito va ricordato che i meccanismi che regolano il mercato del lavoro in quel Cantone portano ad una veloce riduzione del numero di lavoratori frontalieri in caso di peggioramento della situazione economica complessiva. Dopo una prima fase di assestamento è in atto un riequilibrio che può vedere una maggiore integrazione tra i tessuti produttivi delle due regioni.

Infine, specialmente in alcune zone di confine il **dialogo** tra le istituzioni e tra gli operatori dei due paesi è **a livello embrionale**, così che il processo di sviluppo parallelo è risultato rallentato. Si tratta ora di facilitare questo dialogo che può portare allo scambio di conoscenze e di tecniche di soluzione dei problemi, e di fare quindi prevalere questo aspetto sulla competizione tra le aree situate ai due lati della frontiera. E' importante comunque ricordare che il processo di cooperazione in alcune aree è reso più difficile dalla non comunanza della lingua, si pensi ad esempio alla fascia di confine tra Alto Vallese (lingua tedesca) ed il Verbano-Cusio-Ossola (italiano).

1.2.3. Opportunità

Al primo posto tra le opportunità di quest'area è l'**elevato valore delle risorse naturali**. Le attività turistiche stanno assumendo un peso sempre più rilevante, e l'arco alpino è il più esteso comprensorio turistico d'Europa. Nel suo complesso, il sistema alpino offre risorse fruibili lungo tutto l'arco dell'anno. Nell'area insubrica sono presenti le risorse per il turismo lacustre, attivo in buona parte dell'anno, mentre nelle zone più montuose agli estremi (Valle d'Aosta-Vallese e Grigioni-Sondrio-Bolzano) si trovano le stazioni di sport invernali e di turismo estivo di tipo naturalistico. Il compito più importante in questa fase è gestire le risorse in modo rispettoso dell'ambiente, così da mantenerlo quanto possibile inalterato e fruibile anche nel futuro. Proprio a tal fine è importante ripartire il flusso turistico su tutto l'arco alpino, così da evitare picchi di affollamento in determinate aree. L'offerta di servizi differenziati (alberghieri con una ampia gamma di categorie, offerta di abitazioni, strutture rivolte al turismo d'alta montagna), può essere invece lo strumento con cui attrarre tipologie diverse di visitatori.

Il Cantone Ticino appartiene orograficamente al bacino del Po, di conseguenza il suo territorio è naturalmente legato alle vicine regioni italiane. La **comune lingua italiana** nella zona Piemonte-Lombardia-Ticino è quindi un forte elemento di coesione e di stimolo allo svolgimento di attività in comune. Questo fattore è tra i motivi per cui il Cantone Ticino è alla ricerca di un dialogo preferenziale con il nord Italia nel momento in cui affronta e pianifica le prospettive di sviluppo future.

Più in generale la **pregressa storia di scambi** tra l'Italia e la Svizzera, sia nelle zone alpine che in quelle pianeggianti rappresenta una ricchezza culturale e di tradizioni da mettere a frutto. La stessa posizione dei centri di fondovalle situati lungo le grandi arterie di comunicazione è naturalmente strategica. Nel Cantone Vallese le imprese manifatturiere si sono sviluppate proprio in questo contesto.

Oltre all'area di lingua italiana, che comprende anche una porzione del cantone dei Grigioni (distretti di Bernina, Maloja e Mosea), situazioni di comunanza linguistica si riscontrano nella sottoarea Valle d'Aosta-Vallese (Dialecto patois-lingua francese) e in quella Bolzano-Grigioni (comune lingua tedesca). In quest'ottica le minoranze presenti nelle varie regioni, primi tra tutti i gruppi Walser, sono un'ulteriore fonte di ricchezza culturale.

1.2.4. Minacce

La **presenza dell'arco alpino** naturalmente costituisce, in prima istanza, un ostacolo al rapporto tra i due paesi. Questo elemento di freno è stato per molti aspetti superato, ma la presenza di punti di comunicazione in numero limitato nelle aree alpine ha tuttora un peso rilevante nella vita economica dell'area Interreg.

Lungo i canali principali (Sempione e Milano-Como-Chiasso-Gottardo) si hanno **flussi intensi di traffico** che sono previsti in ulteriore aumento nei prossimi anni. In merito ai flussi mercantili, la Svizzera ha recentemente deciso tramite referendum, di abolire il limite massimo di peso dei camion in transito, ma allo stesso tempo di mantenere alto il livello di attenzione su questo tema, così che rimane argomento centrale un'organizzazione efficiente ed a basso impatto ambientale del trasporto merci. Solo una politica lungimirante ed accorta può quindi condurre a un adeguamento della rete alla domanda, che consenta tuttavia di salvaguardare le ricchezze ambientali dell'area. Infatti l'ecosistema alpino è fragile e subirebbe pesantemente i danni derivanti da un aumento incontrollato dei flussi di traffico. L'aumento della capacità di trasporto merci per ferrovia (Alptransit, galleria di base del San Gottardo di 57 Km. da Erstfeld a Bodio) va nella direzione di uno sviluppo compatibile con il rispetto dell'ambiente in quanto riduce le emissioni di inquinanti nei corridoi di traffico. In questo ambito le principali carenze si riscontrano dal lato della frontiera italiana.

Un elemento di possibile minaccia che solo in piccola parte è influenzabile dagli enti locali tramite politiche mirate è la **debolezza del saldo demografico naturale**. L'unica provincia italiana dell'area Interreg in cui si ha un saldo naturale positivo è quella di Bolzano, e nella parte italiana l'indice di vecchiaia è mediamente elevato ed ha superato il valore di 1,5 nel Piemonte e nella Val d'Aosta. Questo fenomeno è generalmente

controbilanciato da un saldo migratorio positivo. Dall'altro lato, bisogna invece ricordare che nell'area svizzera il saldo naturale è positivo nel Vallese e nei Grigioni, mentre nel Ticino è lievemente negativo mostrando nel complesso un andamento demografico crescente.

Un ultimo elemento di minaccia deriva dalla **globalizzazione dei sistemi produttivi e dei mercati**. La concorrenza internazionale rischia di spiazzare le produzioni delle aree montane, in particolare relativamente ad alcuni prodotti agricoli e manifatturieri, qualora questi non assumeranno le caratteristiche di qualità e di tipicità necessarie a sostenere un'economia competitiva, soprattutto in relazione al fatto che le aree considerate sono connotate da un costo del lavoro più elevato rispetto ad altri contesti esteri.

Tab. 1.3 - Sintesi analisi SWOT per aree geografiche

Area geografica	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Val d'Aosta – Vallese	<ul style="list-style-type: none"> • Le attività turistiche rappresentano l'elemento trainante dell'economia in entrambe le aree di confine; • Popolazioni e istituzioni fortemente attive; • Presenza di coltivazioni tipiche che d'altra parte necessitano di essere salvaguardate. 	<ul style="list-style-type: none"> • Problemi legati all'inquinamento nelle zone a traffico intenso. 	<ul style="list-style-type: none"> • Patrimonio naturale di altissimo valore, che necessita di una opportuna strategia di valorizzazione a lungo termine; • Saldi demografici positivi. • Comune dialetto patois; lingua e cultura Walser. • Vicinanza della Francia (cooperazione trinazionale) 	<ul style="list-style-type: none"> • Limitatezza delle vie di comunicazione.
Piemonte – Vallese	<ul style="list-style-type: none"> • Esistenza di tradizioni culturali solide che possono costituire la base per la rivitalizzazione delle aree attualmente abbandonate, attraverso il recupero delle tradizioni e dell'identità alpina; • Turismo invernale ed estivo altamente sviluppato, con forti flussi dalle regioni europee soprattutto nel Vallese; • Artigianato tipico; • Basso tasso di disoccupazione, soprattutto nel vallese. 	<ul style="list-style-type: none"> • Abbandono di alcune delle aree alpine, specie nella parte italiana; • Mancato decollo del turismo nell'ossolano. • Terziario avanzato limitatamente sviluppato; • Non comunanza della lingua 	<ul style="list-style-type: none"> • Esistenza di una storia pregressa di scambi che, in relazione alla valorizzazione dell'identità comune e alle caratteristiche del territorio, potrebbe portare allo sviluppo di attività legate al turismo ecocompatibile. • Cultura e tradizioni comuni (Walser); 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio di crescente marginalizzazione dell'Ossola a causa della posizione geografica: • Calo demografico nella parte italiana, specialmente a carico del saldo naturale, in conseguenza di un indice di vecchiaia in rapido aumento.

Area geografica	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Piemonte Ticino	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentata consapevolezza dell'importanza della cooperazione e volontà di collaborazione espressa da entrambe le regioni; • Basso tasso di disoccupazione nel Cantone Ticino. 	<ul style="list-style-type: none"> • Abbandono di alcune aree alpine, specie nella parte italiana; • Mancato decollo del turismo nell'ossolano; • Strutture produttive differenti che rendono difficile istituire rapporti di cooperazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Comunanza della lingua italiana; • Comunanza della risorsa lacuale (Lago Maggiore). 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio di crescente marginalizzazione dell'Ossola a causa della posizione geografica (i due punti di frontiera sono a bassa intensità di traffico); • Calo demografico nella parte italiana, specialmente a carico del saldo naturale (conseguenza di ciò è la presenza di un indice di vecchiaia in rapido aumento).
Lombardia – Ticino	<ul style="list-style-type: none"> • Comune specializzazione nel terziario bancario-assicurativo-finanziario; • Nelle aree marginali non industrializzate accresciuta consapevolezza dell'importanza della cooperazione e volontà di collaborazione specialmente indirizzata verso la fruizione delle risorse e beni ambientali e culturali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del numero di frontieri causata da un peggioramento della situazione congiunturale in Ticino (a sua volta questa situazione da luogo ad un indebolimento della situazione occupazionale nelle aree lombarde prossime al confine); • Abbandono di alcune aree di confine in area collinare della parte italiana. 	<ul style="list-style-type: none"> • Comunanza della lingua italiana; • Comunanza di appartenenza all'area insubrica con molteplici punti di contatto attraverso i quali si sono sviluppati rapporti di cooperazione. • Conformazione territoriale "naturalmente contigua". • Comunanza della risorsa lacuale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Differente organizzazione della struttura dei sistemi insediativi (policentrica-concentrica).

Area geografica	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Lombardia – Grigioni	<ul style="list-style-type: none"> • Forte integrazione e complementarità fra le aree transfrontaliere (soprattutto i distretti del Cantone Grigioni di Bernina, Maloja e Mosea dove peraltro si ha comunanza di lingua italiana); • Presenza di colture e allevamenti fortemente specializzati; • Situazione occupazionale buona per i Grigioni ed in via di progressivo miglioramento per la provincia di Sondrio; • Forte presenza di servizi legati alle attività turistiche, anche se con diverse potenzialità e target. 	<ul style="list-style-type: none"> • Problematiche legate all'aumento della pressione turistica sugli assi viari di collegamento locale; • Limitato sviluppo del terziario avanzato. 	<ul style="list-style-type: none"> • Valore ambientale del sistema alpino e in particolare dei parchi naturali • Saldi migratori divergenti che si compensano reciprocamente. 	<ul style="list-style-type: none"> • Disparità dimensionale del modello insediativo, con antropizzazione elevata in Lombardia e ridotta nei Grigioni.
PA Bolzano – Grigioni	<ul style="list-style-type: none"> • Stretta integrazione e forte interdipendenza sia dal punto di vista delle caratteristiche territoriali che culturali; • Tasso di disoccupazione basso; • Forte potenziale dell'offerta ricettiva turistica, sia invernale che estiva; • Complementarità fra settore primario, ambiente e attività turistiche. 	<ul style="list-style-type: none"> • Problematiche legate all'aumento della pressione turistica sugli assi viari di collegamento locale; • Limitato sviluppo del terziario avanzato. 	<ul style="list-style-type: none"> • Valore ambientale del sistema alpino e in particolare dei parchi naturali; • Indice di vecchiaia basso. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio di isolamento e di chiusura economica.

TAB. 1.4 - Sintesi Analisi SWOT per tematiche prioritarie

Tematiche prioritarie	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Aspetti settoriali	Attrattiva turistica locale (invernale ed estiva). Standard elevato di servizi, dei quali è possibile aumentare la diversificazione dell'offerta	Limitato sviluppo degli assi di collegamento e dei trasporti, soprattutto a livello locale	Risorse naturali in chiave di valorizzazione turistica	Aumento della capacità di trasporto in mancanza di una organizzazione efficiente ed a basso impatto ambientale
	Saldo migratorio positivo	Struttura tradizionale della manodopera frontiera, riduzione del numero di frontalieri		Saldi naturali negativi nella parte italiana e senilizzazione della popolazione locale
	Tasso di disoccupazione basso	Elevata occupazione, in alcune aree, in rami industriali a scarso sviluppo tecnologico		Influsso della globalizzazione dei sistemi produttivi e dei mercati sulle produzioni che non assumono caratteristiche di qualità o di tipicità
	Specializzazioni produttive del settore primario e secondario	Limitato sviluppo del terziario avanzato in alcune aree (soprattutto italiane)		
	Aumento della volontà di cooperazione tra le regioni	Abbandono di alcune attività artigianali tradizionali		
Aspetti legati al territorio	Ampliamento ricettività turistica "complementare" (secondo case)	Frammentarietà nell'identificazione delle aree protette di parte italiana (ad esclusione della Prov. Aut. di Bolzano)	Interdipendenza geografica ed economica fra aree di confine caratterizzate da elementi culturali e tradizionali comuni;	Limitato numero di punti di comunicazione valichi montani a ridotto potenziale
			Patrimonio naturale di pregio	Vincoli morfo-climatici

2. Principali esperienze e risultati della precedente fase di programmazione

2.1. Obiettivi e attuazione finanziaria del PIC Interreg II

Gli obiettivi generali della Comunicazione CE n. 94/C 180/13, concernente lo sviluppo delle zone di confine e la cooperazione transfrontaliera, sono stati recepiti all'interno del Programma operativo Interreg II Italia-Svizzera 1994-99 (approvato con Decisione CE n. C96/3813 del 18.12.96) e tradotti nei seguenti obiettivi specifici, rappresentati dai tre assi prioritari del Programma:

- Promozione e crescita economica mediante cooperazione tra soggetti imprenditoriali e istituzionali e potenziamento infrastrutturale (Asse 1);
- Valorizzazione delle risorse e delle produzioni agricola, forestale e ittica (Asse 2);
- Gestione, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale (Asse 3).

Il Programma, che coinvolge le tre regioni italiane, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta, la Provincia Autonoma di Bolzano ed i tre Cantoni svizzeri del Grigioni, Ticino e Vallese, prevede un investimento complessivo (per il versante italiano) di 52,3 Meuro, il 38,2% dei quali a carico dei Fondi strutturali comunitari (15,6 Meuro del Fesr e 4,4 del Feoga). Lo stanziamento a valere sui fondi pubblici italiani ammonta invece a 30,7 Meuro, il 27,1% del quale è a carico delle regioni e della Provincia autonoma. Il contributo previsto da parte dei privati ammonta invece a 1,6 Meuro, pari al 3% del costo totale riprogrammato. Sul versante elvetico, la Confederazione ha messo a disposizione dei tre Cantoni 5,2 milioni di franchi svizzeri.

Lo stato di avanzamento del Programma sconta inevitabilmente il ritardo con cui si è dato avvio all'intervento attivato operativamente solo a partire dal secondo semestre del 1997. Ciononostante, al 31.12.99, il Programma ha completato l'impiego delle risorse disponibili raggiungendo, nel complesso, il 103,8% degli impegni di spesa. Tale risultato è il frutto di livelli di performance differenziati fra le singole misure dei vari assi di cui si compone il Programma e, all'interno di queste, fra le diverse Regioni/Provincia attuatrici, come evidenzia la tabella 2.1. Per quanto riguarda i pagamenti, al 31.12.99, anche in virtù del breve lasso di tempo a disposizione per impegnare le risorse, questi registrano un livello relativamente basso, pari al 23,7% del costo totale. Tuttavia, la buona capacità dimostrata dagli Enti attuatori nell'impegnare le risorse sembra possa far ritenere raggiungibile l'obiettivo di spesa finale al 2001, salvo che sopravvengano difficoltà realizzative al momento non prevedibili.

Tabella 2.1 – Stato di attuazione finanziaria al 31.12.1999

Misura/Regione	COSTO TOTALE Programmato	COSTO TOTALE al 31.12.99	Δ dotazione finanziaria	Impegni al 31/12/99		Pagamenti al 31/12/99		Quota a carico dei privati	
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Asse 1. Promozione crescita economica mediante cooperazione tra soggetti imprenditoriali e istituzionali e potenziamento delle infrastrutture	18,922	16,192	-16,9	16,136	99,7	3,177	19,6	0,143	0,9
Misura 1.1. Sviluppo della cooperazione tra soggetti economici e istituzionali a supporto della competitività del sistema economico	5,700	3,654	-56,0	4,263	116,7	1,021	27,9	0,143	4,1
Misura 1.2. Potenziamento del sistema infrastrutturale e dei fattori di connessione nei territori transfrontalieri	6,108	5,964	-2,4	5,017	84,1	0,172	2,9	0,000	0,0
Misura 1.3. Infrastrutture e strutture di servizio, controllate da operatori pubblici, ai valichi doganali, per il traffico merci e per l'assorbimento dell'impatto ambientale	7,114	6,574	-8,2	6,855	104,3	1,984	30,2	0,000	0,0
Asse 2. Valorizzazione delle risorse e della produzione agricola, forestale e ittica	11,882	10,583	-12,3	10,265	97,0	1,853	17,5	1,136	10,7
Misura 2.1. Valorizzazione e tipicizzazione delle produzioni agricole	3,726	3,441	-8,3	3,332	96,8	1,288	37,4	0,389	11,3
Misura 2.2. Miglioramento e tutela delle aree agroforestali e sviluppo dell'agriturismo	3,840	3,131	-22,6	2,989	95,5	0,415	13,3	0,747	23,9
Misura 2.3. Valorizzazione della pesca nei laghi subalpini	0,671	0,373	-79,9	0,373	100,1	0,000	0,0	0,000	0,0
Misura 2.4. Gestione, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturale	3,645	3,638	-0,2	3,570	98,1	0,150	4,1	0,000	0,0
Asse 3. Gestione, salvaguardia e valorizzazione patrimonio naturale	21,269	24,812	14,3	27,143	109,4	7,040	28,4	0,301	1,2
Misura 3.1. Sviluppo delle economie delle aree di frontiera mediante il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico/culturale/ paesaggistico di interesse	9,435	11,092	14,9	13,043	117,6	3,150	28,4	0,301	2,7
Misura 3.2. Valorizzazione del sistema economico locale mediante l'adeguamento di strutture turistiche per la collettività e promozione della domanda	11,834	13,721	13,7	14,100	102,8	3,890	28,4	0,000	0,0
Assistenza tecnica	0,759	0,754	-0,7	0,768	101,9	0,338	44,8	0,000	0,0
TOTALE	52,832	52,341	-0,9	54,312	103,8	12,408	23,7	1,580	3,0

Valori in milioni di Euro (tasso di cambio 1936,27)

2.2. Risultati e indicazioni emerse dall'esperienza 1994/99

Le indicazioni emerse dalla valutazione intermedia sono raggruppate nell'ambito di tre tematiche chiave che corrispondono ai seguenti argomenti:

1. La strategia di intervento programmatico;
2. Le modalità di governo e le direttrici organizzative e procedurali di attuazione del Programma;
3. Le modalità di attivazione delle risorse del territorio ed il ruolo degli attori locali per il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera.

1. La strategia di intervento programmatico

Le indicazioni provenienti dalla valutazione svolta evidenziano che, le difficoltà ed i ritardi riscontrati in fase di attivazione del Programma sono riconducibili in massima parte alla mancanza di esperienze pregresse di particolare rilievo nell'ambito di riferimento della cooperazione transfrontaliera, anche in considerazione della aumentata disponibilità finanziaria rispetto all'IC Interreg I. Di conseguenza, è risultato necessario un lasso di tempo maggiore rispetto ai programmi di spesa pubblica di tipo tradizionale per avviare in maniera adeguata e concreta i processi che sottendono ad un buon svolgimento delle attività relative alle iniziative in oggetto. Tali azioni, che devono essere sviluppate dalla cooperazione fra partners con *background* profondamente diversi ma allo stesso tempo connotati da elementi di comune interesse, sono caratterizzate da "specificità" sia per il contesto socio-economico in cui impattano, sia per gli obiettivi strategici che perseguono.

A tale proposito l'analisi svolta ha evidenziato che, per quanto, al livello complessivo, il programma manifesti un buon livello di coerenza, gli obiettivi specifici delle singole regioni e della Provincia autonoma sono diversificati e discendono dalle peculiarità istituzionali, territoriali e culturali di ciascuna area. Ciò spiega, in larga misura, l'assenza di iniziative progettuali congiunte tra le regioni e la Provincia autonoma, il che appare riconducibile alle seguenti cause principali:

- il diverso livello territoriale di riferimento adottato nella fase di programmazione e gestione del programma;
- le specificità esistenti in ciascuna delle sub-aree del confine italo-svizzero;
- la mancata identificazione, in sede programmatica, di ambiti di iniziativa di tipo "orizzontale" che potessero dare luogo ad interventi omogenei, in grado di coinvolgere più regioni e cantoni svizzeri.

Un ulteriore elemento di analisi indiretta della coerenza tra gli obiettivi specifici e l'obiettivo globale della integrazione transfrontaliera riguarda la valutazione "a consuntivo" dell'entità del cofinanziamento elvetico reso disponibile per la realizzazione di progetti di cooperazione nell'ambito del Programma.

L'analisi per regione evidenzia la diversa capacità di attivare progetti di cooperazione con la controparte svizzera. Rispetto ad un cofinanziamento medio da parte Svizzera del 14% del costo totale del Programma, emergono le sostanziali differenze tra il 45% della Provincia autonoma di Bolzano ed il 6% della Regione Lombardia. La lettura di tale dato appare importante in funzione della valutazione dei risultati conseguiti attraverso le iniziative progettuali avviate e, soprattutto, delle diverse forme organizzative delle attività di cooperazione adottate dai diversi soggetti partecipanti al programma.

In definitiva, sebbene la fase di impegno sia globalmente da considerarsi soddisfacente, anche dal punto di vista del potenziale di impatto dei risultati fisici, sono stati evidenziati i limiti riscontrati in particolare per gli interventi cofinanziati dal FEOGA, sia per quanto riguarda le azioni di valorizzazione e tipicizzazione delle produzioni agricole in Lombardia, che relativamente agli interventi di miglioramento e di tutela delle aree agroforestali e per lo sviluppo dell'agriturismo in Piemonte.

Per affrontare con maggior successo la nuova fase di programmazione occorre quindi migliorare l'aspetto riguardante l'orientamento strategico delle iniziative di cooperazione mediante:

1. Maggiore integrazione delle iniziative programmate, anche in maniera sinergica o complementare rispetto ad altre forme di intervento.
2. Miglior coordinamento strategico "orizzontale", a livello di Programma ed in relazione alle politiche strutturali nel loro complesso.
3. Identificazione di progetti che si basino su di una logica "domino", tale cioè da ampliare gli effetti del Programma sotto l'aspetto della microintegrazione transfrontaliera, attraverso interventi che coinvolgano un ampio numero di partners e che consentano di creare impatti indotti sul contesto locale.
4. Rafforzamento del collegamento con le politiche settoriali e impostazione delle linee strategiche complessive per lo sviluppo locale a partire dai settori d'intervento in cui si sono verificati i rapporti di cooperazione più stretti (turismo, cultura e ambiente) per individuare misure e interventi comuni a tutta l'area Interreg.

2. Le modalità di governo e le direttrici organizzative e procedurali di attuazione del Programma

L'analisi del sistema organizzativo e gestionale del Programma ha evidenziato innanzitutto l'assenza di una struttura comune deputata al coordinamento ed alla gestione complessiva del medesimo. Tale funzione è stata di fatto svolta dal CdS, pur nei limiti dovuti alla struttura ed alle funzioni di tale organo, il quale ha di fatto rappresentato l'unico luogo "istituzionalizzato" di confronto e scambio di esperienze tra i diversi soggetti partecipanti all'iniziativa.

Per quanto riguarda più specificatamente l'attività di cooperazione, va segnalato che, a qualsiasi livello del processo di attuazione del programma, l'intervento dei gruppi misti ha favorito scambi reciproci di opinioni, informazioni e pratiche di lavoro con ricadute positive sull'avvicinamento delle realtà transfrontaliere, sulla risoluzione di problemi pratici e amministrativi, e sulla possibilità di avviare nuovi progetti di cooperazione transfrontalieri. A tale proposito va inoltre considerato che la partecipazione dei rappresentanti Svizzeri alla selezione ed alla gestione degli interventi, indipendentemente dalla quota di finanziamento apportata, produce comunque effetti positivi sulla cooperazione. Va tuttavia evidenziato che le procedure di valutazione e di approvazione dei progetti da parte dei gruppi di lavoro sono risultate, in alcuni casi, lunghe con un numero eccessivo di passaggi e controlli con allungamento degli iter per l'approvazione dei progetti.

Per la nuova fase programmatica appare quindi utile sciogliere i nodi relativi alle questioni evidenziate, attraverso le attività relative ai seguenti aspetti:

1. Implementazione del sistema di sorveglianza e predisposizione di una struttura di coordinamento rafforzata che possa svolgere anche un'adeguata attività di monitoraggio del Programma.

2. Potenziamento del collegamento con altri programmi di intervento strutturale e soprattutto le altre iniziative Interreg, al fine di favorire i rapporti di cooperazione anche con altri paesi (es. Francia-Italia-Svizzera, e Italia-Austria-Svizzera), migliorando le possibilità di ottimizzazione degli interventi e dei finanziamenti nelle aree interessate.
3. Definizione di procedure e criteri di selezione orientati agli obiettivi prioritari del Programma. A tale scopo potrebbe risultare utile intensificare i rapporti dei gruppi di lavoro anche in fase di programmazione e individuazione degli interventi di cooperazione. Per raggiungere questo risultato è tuttavia necessario uno snellimento delle procedure e una riduzione del numero di passaggi, nonché la previsione della possibilità di avviare progetti comuni anche con finanziamenti sbilanciati a favore di una delle due parti.
4. Maggiore coinvolgimento reciproco soprattutto per i progetti che riguardano le aree frontaliere, spaziando dal semplice scambio di informazioni al cofinanziamento dei progetti. Affinché tale aspetto divenga realtà, è utile che nel programma gli interventi vengano delineati in maniera generale, prevedendo un numero limitato di vincoli e casi di esclusione. Una ipotesi di soluzione potrebbe essere costituita dalla creazione di un organismo di coordinamento comune che operi poi attraverso dei tavoli di lavoro separati da attivare in funzione delle diverse necessità.

3. Le modalità di attivazione delle risorse del territorio ed il ruolo degli attori locali per il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera

Uno dei principali elementi emersi nel periodo di attuazione precedente riguarda gli aspetti organizzativi e procedurali connessi all'efficacia del programma sotto il profilo degli obiettivi della cooperazione italo-svizzera. I principali elementi valutativi emersi circa i punti di forza e di debolezza riguardanti tali aspetti sono sintetizzati nelle tabelle di seguito riportate. Dall'analisi degli interventi attivati dal Programma, ed in particolare tramite gli approfondimenti condotti mediante i casi studio, è emersa l'importanza delle attività di animazione e coinvolgimento delle parti locali. A tale scopo è stato evidenziato come la preparazione approfondita degli interlocutori, sia del mondo produttivo che istituzionali, sulle finalità del programma Interreg, laddove realizzata, abbia favorito l'attivazione di rapporti di cooperazione stabili e duraturi.

In alcuni casi, del resto, la difficoltà di cogliere il significato della cooperazione da parte dei beneficiari finali dei progetti non ha consentito di facilitare il superamento di difficoltà burocratiche e amministrative occorse in fase di attuazione dei progetti.

Per risolvere tali problemi, la previsione di un decentramento e la localizzazione sul territorio di frontiera delle strutture di attuazione del programma ha permesso di individuare e di selezionare progetti validi, nati da esigenze di scambi e di esperienze comuni tra aree frontaliere.

Per poter sviluppare in maniera più efficiente le iniziative di cooperazione attraverso l'attivazione del partenariato "dal basso", appare opportuno stimolare la partecipazione degli attori dello sviluppo locale mediante, ad esempio, le seguenti attività:

1. La previsione di una forte azione di coinvolgimento delle parti locali, che si preoccupi di misurare le attività di animazione in funzione dei finanziamenti e dei

- progetti effettivamente attivabili, nonché la predisposizione di adeguate modalità di diffusione degli interventi e dei risultati degli stessi, anche al fine di trasferire le conoscenze e stimolare la replicabilità di iniziative analoghe per lo sviluppo locale.
2. L'individuazione di strutture di riferimento decentrate nelle aree di confine, da attivare già in fase di programmazione, può risultare vincente per la predisposizione di azioni di cooperazione che tengano in debito conto le esigenze del territorio.
 3. La costituzione di organismi di gestione dei progetti, laddove si ritenga opportuno, può apparire utile ai fini di trovare soluzioni e appianare difficoltà burocratico/normative in ciascuna delle aree coinvolte. In tale ambito, risulta importante la predisposizione di attività preliminari da parte dei partners finalizzate ad evitare problemi che potrebbero sopraggiungere in fase di attuazione.
 4. La predisposizione di azioni di accompagnamento e assistenza ai beneficiari nel caso di progetti in cui è previsto un confronto diretto con istituzioni o interlocutori oltrefrontiera rappresenta infine un aspetto di particolare importanza al fine di evitare difficoltà che potrebbero inficiare le singole iniziative.

FATTORI CHE HANNO FAVORITO LA COOPERAZIONE
Gruppo di lavoro misto: l'intervento attraverso gruppi misti italo-svizzeri, a qualsiasi livello del processo di attuazione del programma, ha favorito scambi reciproci di opinioni, informazioni e pratiche di lavoro con ricadute positive sull'avvicinamento delle realtà transfrontaliere, sulla risoluzione di problemi pratici e amministrativi, nonché sulla possibilità di avviare nuovi progetti di cooperazione transfrontalieri. Al riguardo appare utile intensificare i rapporti dei gruppi di lavoro anche in fase di programmazione e individuazione degli interventi di cooperazione.
Livello di partecipazione della parte Svizzera: la partecipazione dei rappresentanti Svizzeri alla selezione alla gestione degli interventi, indipendentemente dalla quota di finanziamento apportata, produce effetti positivi sulla cooperazione: è quindi importante il coinvolgimento reciproco, soprattutto per i progetti che riguardano le aree frontaliere, spaziando dal semplice scambio di informazioni al cofinanziamento dei progetti.
Animazione e coinvolgimento delle parti locali: una preparazione approfondita degli interlocutori sia del mondo produttivo che istituzionali sulle finalità del programma Interreg ha favorito l'attivazione di rapporti di cooperazione.
Coordinamento con altri programmi Interreg: ha favorito i rapporti di cooperazione anche con altri paesi (es. Francia-Italia-Svizzera, e Italia - Austria- Svizzera), migliorando le possibilità di ottimizzazione degli interventi e dei finanziamenti nelle aree interessate. Per il futuro dell'iniziativa, occorre favorire il più possibile l'integrazione tra i programmi Interreg, soprattutto a livello di definizione delle strategie e degli interventi.
Decentramento delle strutture di attuazione del programma: la localizzazione sul territorio di frontiera delle strutture di attuazione del programma permette di individuare e di selezionare progetti validi, nati da esigenze di scambi e di esperienze comuni tra aree frontaliere. Pur in presenza di un livello amministrativo di riferimento utile per il mantenimento di una visione strategica complessiva ed il coordinamento generale, appare importante individuare strutture di riferimento decentrate, localizzate nelle aree di confine da attivare fin dalle fasi di programmazione.
Organizzazione di eventi comuni: l'organizzazione di eventi e manifestazioni comuni, gestiti dai partecipanti in perfetta autonomia, può favorire la nascita di rapporti di cooperazione culturale e/o economica diretta tra individui e soggetti privati, anche al di là del programma Interreg.
Settori d'intervento: I rapporti di cooperazione più stretti si sono verificati negli ambiti del turismo, della cultura e dell'ambiente. Sono questi gli ambiti in cui è possibile individuare misure e interventi comuni a tutta l'area Interreg It-Ch.
Esempi di successo di progetti di cooperazione, ampliabili e riproponibili in più aree di confine: <ul style="list-style-type: none">- Pacchetti turistici, comprendenti strutture di offerta ricettiva e itinerari di tutte le aree confinanti, anche se promossi e finanziati in maggior quota da una sola delle parti, e con diversi livelli di partecipazione da parte delle altre aree interessate.- Progetti di confronto e coordinamento tra le politiche territoriali e settoriali (ambiente, sviluppo rurale, comunicazioni e trasporti, istruzione e formazione prof., ecc.); da tali progetti possono scaturire esigenze di ulteriori approfondimenti o nuovi progetti di cooperazione.- Programmi di diffusione delle informazioni in comune: reti tra agenzie di stampa e informazione, sito Internet del programma Interreg, pubblicazioni e bollettini informativi comuni- Manifestazioni culturali/fiere che coinvolgono popolazioni locali, incentrate su produzioni tipiche, su eventi storico/culturali comuni, su elementi della cultura e tradizione comuni, su scambi commerciali.- Progetti comuni che interessano le aree naturali protette di confine: studi comuni di tipo biologico/naturalistico, pianificazione e gestione coordinata delle aree protette, valorizzazione delle risorse turistico-culturali, messa in rete di centri di osservazione o di ricerca, pubblicazioni scientifiche o divulgative su temi comuni.- Progetti culturali e studi sugli elementi linguistici e culturali comuni.- Progetti per la valorizzazione e miglioramento della qualità delle produzioni tipiche locali, in funzione anche dell'incremento di domanda turistica (marchi di qualità, marchi d'area, e azioni promozionali congiunti ecc.).- Avviamento o consolidamento di rapporti istituzionali per affrontare temi di interesse comune: es. Risorse forestali, controllo inquinamento, controllo dei flussi di traffico, ecc.- Attivazione e consolidamento di relazioni tra enti e organizzazioni transfrontaliere funzionali allo sviluppo di rapporti di cooperazione: es. Camere di Commercio, Organizzazioni professionali, organismi di istruzione, centri culturali, centri di ricerca e sviluppo.

FATTORI CHE HANNO OSTACOLATO LA COOPERAZIONE

Gruppo di lavoro misto: le procedure di valutazione e di approvazione dei progetti da parte dei gruppi di lavoro sono risultate, in alcuni casi, lunghe con un numero eccessivo di passaggi e controlli con allungamento degli iter per l'approvazione dei progetti. Appare quindi utile uno snellimento delle procedure e una riduzione del numero di passaggi. Particolarmente critica al riguardo appare l'assenza (al di là del CdS) di un organismo di coordinamento comune.

Livello di partecipazione della parte Svizzera: il vincolo di un limite minimo alla partecipazione finanziaria Svizzera ha ostacolato la nascita di progetti di cooperazione. Una cooperazione a livello strategico sulle linee del programma, oppure l'individuazione di progetti quadro comuni a cui fare seguire la realizzazione indipendente degli interventi concordati, hanno favorito il superamento di tale ostacolo. Per il futuro, deve essere possibile avviare progetti comuni anche con finanziamenti sbilanciati a favore di una delle due parti.

Animazione e coinvolgimento delle parti locali: la partenza tardiva del programma e la compressione dei tempi di attivazione hanno sacrificato, in alcune aree, l'attività di coinvolgimento e sensibilizzazione svolta sulle parti locali direttamente interessate a progetti di cooperazione. Per il futuro, deve essere prevista una massiccia azione di coinvolgimento delle parti locali, avendo cura di misurare le azioni di animazione in funzione dei finanziamenti e dei progetti effettivamente attivabili.

Beneficiari: in alcuni casi la difficoltà di cogliere il significato della cooperazione da parte dei beneficiari finali dei progetti (amministrazioni locali p.es.), non ha favorito il superamento di difficoltà burocratiche e amministrative occorsi in fase di attuazione dei progetti. Per il futuro dell'iniziativa, è utile prevedere azioni di assistenza ai beneficiari nel caso di progetti in cui è previsto un confronto diretto con istituzioni o interlocutori oltre frontiera.

Procedure di selezione dei progetti: sono risultate spesso molto lunghe, con un eccesso di passaggi. Sempre per il futuro, si potrebbe prevedere la presentazione dei progetti in due fasi: una selezione preliminare con schede molto sintetiche sull'idea progettuale e una valutazione definitiva soltanto dei progetti che hanno passato la prima selezione, corredati della documentazione completa richiesta dalle amministrazioni.

Rigidità e vincoli del Programma: l'inserimento di progetti e interventi specifici o di descrizione dettagliate degli interventi nel documento del programma possono creare ostacoli nella realizzazione o nella gestione di progetti; in particolare si è manifestata la necessità di dovere scartare dei progetti di cooperazione non conformi alle indicazioni del programma o di non poter apportare variazioni nel corso della realizzazione.

Costituzione di organismi giuridici comuni per la gestione dei progetti: laddove si è tentata la costituzione sono state riscontrate numerose difficoltà di tipo burocratico e normativo; le esperienze positive sono rappresentate dai casi in cui si è nominato un capofila responsabile del progetto a cui viene affidata la gestione finanziaria per tutti i partecipanti. Per il futuro, laddove si ritenga utile la costituzione di organismi giuridici di gestione dei progetti, è necessario prevedere attività preliminari dei partners per trovare soluzioni e appianare difficoltà di tipo giuridico, in ciascuna delle aree coinvolte.

Esempi di scarso successo di casi di cooperazione: le maggiori difficoltà nel fare emergere progetti di cooperazione si sono verificate:

- negli interventi in regime d'aiuti: per definizione questo ambito d'intervento favorisce lo sviluppo e la competitività a livello locale di un'area a discapito di quelle circostanti;
- nell'ambito della cooperazione economica tra soggetti privati e istituzionali, per la quale appare necessario puntare maggiormente sulle azioni di animazione o organizzare eventi e manifestazioni comuni, per stimolare gli scambi tra soggetti potenzialmente interessati alla cooperazione, sia a livello istituzionale che privato;
- progetti impostati secondo fasi successive (es. fase di *atelier* da cui fare scaturire interventi progettuali veri e propri): l'insuccesso sembra dovuto soprattutto alla scarsa motivazione alla cooperazione da parte delle parti potenzialmente interessate.

3. La strategia di cooperazione transfrontaliera: gli assi prioritari di intervento e la descrizione delle misure programmate

3.1. Principi metodologici per la definizione della strategia di intervento

Il quadro di riferimento adottato per la programmazione del periodo 2000-2006 è ispirato ai principi di cui al punto 7 della Comunicazione 2000/C 143/08. In particolare, gli indirizzi adottati nella predisposizione della strategia programmatica e nella individuazione degli assi prioritari di intervento sono basati sulla:

- elaborazione di una strategia transfrontaliera unitaria e di un programma di sviluppo congiunti;
- programmazione attraverso il partenariato ed impostazione “dal basso verso l’alto”.

In primo luogo, infatti, il quadro strategico alla base della definizione delle linee programmatiche per il periodo 2000-2006, si fonda su una “scelta forte” congiuntamente adottata dalle Amministrazioni italiane ed elvetiche, di predisporre un programma unico, suddiviso in assi prioritari e misure validi per tutte le regioni interessate dal programma. Ciò al fine di privilegiare una visione complessiva ed orizzontale delle problematiche dello sviluppo e dell’integrazione dell’area di confine italo-elvetica, nonché favorire al massimo la nascita e la diffusione di complementarità rispetto ai programmi generali dei Fondi strutturali ed in particolare con la programmazione in atto nelle aree transfrontaliere limitrofe (Francia ed Austria).

Lo sforzo di integrazione e programmazione congiunta affrontato dalle Amministrazioni italiane ed elvetiche si è tuttavia fondato, oltre che su una lettura complessiva delle caratteristiche socio-economiche, dei punti di forza e debolezza dell’area di confine, anche su un’analisi puntuale dei fabbisogni e delle opportunità di cooperazione condotta attraverso il coinvolgimento delle comunità e degli attori operanti a livello locale. Tale approccio “dal basso”, attuato da ciascuna delle Amministrazioni regionali/provinciali italiane e dai Cantoni svizzeri, ha permesso di fare emergere le specificità che contraddistinguono i territori interessati dalla cooperazione. Tali specificità sono state recepite nell’analisi dei punti di forza, di debolezza, dei rischi e delle opportunità, condotta per aree geografiche.

A fronte di un quadro strategico unitario, che individua gli obiettivi generali (assi prioritari) e operativi (misure) sui quali si dovranno concentrare le azioni di cooperazione italo-elvetica, le specificità di area o settoriali identificate nell’analisi socio-economica e dei punti di forza e debolezza, troveranno nel seguito puntuale riscontro a livello di definizione delle misure e delle relative tipologie di intervento, le quali saranno articolate per azioni, in modo tale da tenere correttamente conto dei connotati propri che contraddistinguono i diversi sistemi socio-economici delle aree di confine.

In sintesi, la strategia di cooperazione transfrontaliera è stata elaborata tenendo conto dei seguenti elementi chiave:

- delle esperienze di cooperazione transfrontaliera effettuate con le programmazioni Interreg I e Interreg II, che hanno stimolato il lavoro di organismi congiunti di cooperazione e l'individuazione di strategie d'intervento comuni;
- degli esiti delle attività di consultazione svolte dalle Amministrazioni italiane ed elvetiche, i cui risultati hanno trovato un momento di sintesi e verifica nel lavoro del comitato di redazione del programma;
- dei risultati dell'analisi socio-economica, dei punti di forza e di debolezza, delle minacce e delle opportunità condotta complessivamente sull'intera area transfrontaliera e, a livello specifico, sulle singole aree geografiche, individuandone punti comuni e specificità.

Il lavoro d'impostazione delle strategie d'intervento condotto dal *Comitato di redazione* del programma, organismo congiunto composto da tutti i rappresentanti delle Amministrazioni italo-svizzere, è logicamente approdato alla definizione degli obiettivi della nuova fase dell'iniziativa comunitaria Interreg concernente le zone di confine tra l'Italia e la Svizzera.

Infine, l'implementazione della strategia operativa del Programma terrà in debita considerazione le priorità definite a livello regionale, nazionale e comunitario relativamente allo sviluppo della Società dell'informazione.

A tale proposito, considerando le peculiarità del contesto di riferimento del Programma e degli interventi per lo sviluppo della cooperazione transfrontaliera, gli interventi del Programma saranno attuati in coordinamento con il "Piano d'Azione eEurope 2002: una Società dell'Informazione per tutti", il "Piano d'Azione nazionale: eGovernment" e i Piani d'Azione regionali sulla Società dell'Informazione.

Un impegno particolare sarà destinato alla promozione di iniziative tese a facilitare l'omogeneizzazione della base informativa relativa alla Società dell'Informazione nell'area Interreg, anche attraverso l'utilizzo degli indicatori per la misurazione delle variabili connesse allo sviluppo della Società dell'Informazione adottati nel documento del Consiglio dell'Unione Europea sul Mercato Unico del 20 novembre 2000 (13493/00).

3.2. La strategia d'intervento

3.2.1. La strategia complessiva e l'individuazione dell'obiettivo globale: rafforzare il processo di cooperazione

L'analisi dell'esperienza delle precedenti fasi di programmazione ha consentito di individuare alcuni fattori vincolanti il processo d'integrazione tra le aree di confine italo-svizzere. Nonostante le affinità linguistiche e culturali riscontrabili a livello locale tra aree direttamente confinanti, il fatto che la Confederazione elvetica non appartenga all'Unione Europea e che l'area di confine sia così estesa in lunghezza lungo l'arco alpino (706 Km.), costituiscono un limite oggettivo e un fattore di rallentamento del processo d'integrazione.

Il percorso di avvicinamento all'Unione Europea intrapreso dalla Svizzera è controverso e costellato di battute d'arresto. Nonostante i ripetuti esiti negativi dei referendum svizzeri sullo Spazio economico europeo, il Governo Federale, mantenendo una politica favorevole all'integrazione europea, è giunto a concludere una prima serie di accordi settoriali bilaterali con L'Unione Europea, che garantiranno alla Svizzera l'accesso al mercato europeo consentendo ai suoi abitanti di approfondire i legami con i cittadini europei. L'entrata in vigore degli accordi a partire dal 2002 potrà rappresentare un ulteriore fattore di stimolo alla cooperazione per il prossimo periodo di programmazione. Si segnala anche che Unione Europea e Svizzera si orientano per l'apertura di un nuovo ciclo di negoziati bilaterali; tra i temi proposti dall'UE troviamo la lotta alla frode doganale e la tassazione dei risparmi e tra quelli proposti dalla Svizzera, il rafforzamento della cooperazione nel campo della polizia e della giustizia (Schengen e Dublino). Tuttavia, i differenti regimi giuridici e amministrativi e la disomogeneità delle politiche e dei modelli di sviluppo economici e territoriali hanno finora costituito uno dei principali ostacoli al successo del programma di cooperazione transfrontaliera. In particolare, la limitata partecipazione finanziaria all'attuazione del programma e i più ristretti ambiti di intervento pubblico di parte Svizzera, hanno determinato delle disomogeneità di investimenti e di tipologie di intervento tra le zone di confine di parte italiana e quelle di parte Svizzera, limitando probabilmente le opportunità di cooperazione transfrontaliera.

Tuttavia, la volontà di cooperazione e la spinta verso una progettualità comune espresse dalle comunità locali e dalle istituzioni transfrontaliere hanno stimolato il superamento di tali vincoli con l'attivazione di forme diverse di collaborazione, modulate sulla base delle possibilità e delle esigenze di ciascuna delle parti nazionali coinvolte.

In questo senso è stato determinante il ruolo degli organismi congiunti attivati a livello delle diverse aree di confine mediante i quali si sono rafforzati i processi di scambio e di confronto e si sono poste le basi per l'individuazione di strategie d'intervento comuni.

Per la futura fase di programmazione si potrà raggiungere un maggiore coinvolgimento reciproco soprattutto per i progetti che riguardano le aree frontaliere, spaziando dal semplice scambio di informazioni al cofinanziamento dei progetti.

Nella definizione delle priorità di intervento per il periodo 2000-2006, si è pertanto tenuto conto delle opportunità derivanti dalla possibilità di dare prosecuzione e completamento ai progetti di cooperazione avviati con successo nel corso della precedente fase di programmazione ponendo le basi al processo d'integrazione tra aree di confine. Ciò anche al fine di proseguire e rafforzare le attività degli organismi congiunti di cooperazione italo-elvetica già operanti o sorti in funzione del programma.

Parallelamente è stata ritenuta strategica l'attivazione di un organismo di coordinamento comune unico fin dalle prime fasi di individuazione delle strategie d'intervento e degli obiettivi specifici del nuovo programma, che prosegua la propria attività nelle fasi di attuazione coordinando l'attività dei diversi tavoli di lavoro locali.

Dall'esperienza delle programmazioni precedenti e dall'analisi socio-economica dell'area di confine italo-svizzero, è risultato evidente come le differenze culturali e politico-amministrative tra regioni appartenenti alla stessa nazione, ma distanti fisicamente tra loro, possano essere anche più marcate di quelle tra regioni

transfrontaliere confinanti favorite dalla vicinanza e dalla fitta rete di scambi e di vie di comunicazione. Nell'attuazione del programma Interreg, le diverse realtà amministrative italiane e svizzere (due Regioni a statuto ordinario, una Regione autonoma e una Provincia autonoma di parte italiana e tre Cantoni di parte Svizzera) si sono inevitabilmente dovute confrontare tra loro, hanno dovuto affrontare problemi comuni, avviando un processo di concertazione mirato a favorire anche l'integrazione interregionale.

La strategia di cooperazione per il nuovo periodo di programmazione si propone perciò una "estensione" dell'ambito di applicazione degli interventi, attraverso lo sviluppo di progetti capaci di accomunare e coinvolgere più Amministrazioni regionali/provinciali e Cantoni svizzeri. In tale ottica, altrettanto importante appare la possibilità di operare un raccordo ed un coinvolgimento di quegli attori che abbiano maturato stretti rapporti di cooperazione con aree di confine limitrofe, con specifico riferimento ai territori di Francia e Austria. Analogamente è auspicabile un potenziamento del collegamento con altri programmi di intervento strutturale e soprattutto con le altre iniziative Interreg, al fine di favorire i rapporti di cooperazione anche con altri paesi (es. Francia-Italia-Svizzera, e Italia-Austria-Svizzera), migliorando le possibilità di ottimizzazione degli interventi e dei finanziamenti nelle aree interessate.

L'individuazione di strutture di riferimento decentrate nelle aree di confine (province, Comunità locali, operatori economici ecc.), da attivare già in fase di programmazione, appare determinante per la predisposizione di azioni di cooperazione che tengano in debito conto le specificità dei diversi territori.

Nella maggior parte delle aree elegibili, il programma Interreg è condotto in parallelo con altri interventi strutturali (obiettivo 2, obiettivo 3, Leader +, Programma di Sviluppo Rurale, altri Interreg) la cui dimensione finanziaria può superare quella resa disponibile con Interreg III Italia Svizzera. Gli obiettivi del programma Interreg pertanto sono stati individuati in modo da essere sinergici e complementari con quelli delle altre politiche d'intervento, per concentrarsi invece sull'obiettivo di favorire il processo di integrazione tra le aree di confine mediante la realizzazione di progetti e interventi nati dalla collaborazione tra partner di entrambe le zone di confine.

La scelta forte di base di elaborare una strategia transfrontaliera e un programma di sviluppo congiunti confluisce nell'individuazione di un obiettivo globale unico, mentre gli obiettivi di cooperazione emersi dall'analisi territoriale e dal processo di concertazione dal basso hanno portato all'articolazione degli obiettivi prioritari in base alle specificità socio-economiche e territoriali e ai livelli di cooperazione che ci si prefigge di raggiungere.

Pertanto il programma identifica il proprio obiettivo globale nel:

rafforzamento del processo di cooperazione transfrontaliera, favorendo l'integrazione delle aree di confine, stimolando uno sviluppo equilibrato e duraturo nel rispetto della salvaguardia dei delicati ecosistemi alpini e incrementando gli scambi tra le aree di confine sia a livello istituzionale che economico e sociale.

3.2.2. Gli Assi prioritari d'intervento

3.2.2.1. Asse 1: Favorire uno sviluppo equilibrato e durevole dell'economia delle zone transfrontaliere

L'analisi socio-economica dell'area transfrontaliera italo-svizzera condotta in modo parallelo e comparabile su tutta l'area elegibile, ha consentito l'individuazione e il confronto di elementi comuni e/o differenti riscontrabili sia a livello delle aree transfrontaliere confinanti sia tra aree non territorialmente limitrofe, ma accomunate da specificità economiche o territoriali.

Le specificità risultanti dall'analisi SWOT mettono in evidenza che, pur riguardando a livello complessivo una delle aree economicamente più forti d'Europa, il territorio interessato dal programma Interreg Italia-Svizzera è caratterizzato da aree con differenti livelli di sviluppo economico, di benessere sociale e di specializzazioni produttive in un contesto di notevoli interdipendenze economiche.

Le numerose aree "forti" dal punto di vista economico-produttivo distribuite a macchia di leopardo su tutto il territorio fungono da poli attrattori a discapito delle aree confinanti economicamente e geograficamente più svantaggiate, contribuendo all'aumentare dei differenziali di sviluppo. E' il caso delle zone montane o rurali più marginali o di molte zone di mezza montagna non toccate dallo sviluppo del turismo intensivo, in cui il fenomeno dell'esodo della popolazione verso le aree economicamente più forti e la conseguente tendenza all'invecchiamento di quella rimasta rischiano di divenire irreversibili, a meno che non si riesca a invertirne la tendenza mediante interventi mirati. In altre situazioni, la maggiore debolezza economica è legata al delicato processo di transizione da attività economiche intensive dei settori primario e secondario (come per esempio le attività minerarie o di trasformazione e lavorazione dei metalli legate ai primi nuclei di industrializzazione) verso attività più leggere, manifatturiere o terziarie, maggiormente compatibili con i delicati rapporti di equilibrio tra ecosistemi e pressione antropica.

L'analisi delle principali attività economiche ha evidenziato numerose aree connotate da forti specializzazioni produttive che si integrano in misura assai differenziata con il territorio circostante o con altre aree altrettanto specializzate, ma in settori diversi. Le affinità tra aree si distribuiscono lungo tutto il confine e si caratterizzano soprattutto in base alle caratteristiche geo-orografiche del territorio e alle fasce di altitudine. Infatti è facile riscontrare zone con analoghe specificità produttive distanti tra loro, dove poco conta il confine nazionale o amministrativo, ma soprattutto sono determinanti l'altitudine, l'orientamento dei versanti o la geo-morfologia del territorio. Le zone trainate dal turismo montano intensivo si localizzano agli estremi dell'area Interreg su entrambi i lati del confine, le zone montane in cui l'agricoltura è maggiormente sviluppata sono quelle con fondovali ampi, versanti poco pendenti e climaticamente favoriti come alcune valli del Vallese, la bassa Valtellina, la Val Venosta e le aree collinari-montane del Ticino, le attività manifatturiere si concentrano nella zona centrale dell'area Interreg e in particolare nelle zone pianeggianti e collinari della parte italiana, mentre sul corrispondente versante svizzero si concentrano i servizi terziari avanzati, in particolare finanziari e sanitari.

Nella maggior parte dei casi le singole aree agiscono come unità economiche a se stanti, anche in competizione con quelle circostanti sull'uso delle risorse umane e del territorio.

Nella fase di programmazione precedente si è data particolare rilevanza alla necessità di equilibrare lo sviluppo economico e territoriale delle aree di frontiera anche attraverso interventi diversificati mirati a influire sulle specificità delle singole aree.

Il nuovo programma italo-svizzero si pone invece l'obiettivo di ampliare il processo di integrazione tra le aree di confine nazionali e transfrontaliere stimolando quella fitta rete di scambi che può contribuire all'evoluzione delle aree sistema verso dimensioni tali da superare i confini amministrativi e nazionali e a una migliore compensazione tra un'area e l'altra degli effetti delle congiunture sfavorevoli.

Verranno pertanto stimolati interventi che si basino su di una logica "domino", tale cioè da ampliare gli effetti del Programma sotto l'aspetto della microintegrazione transfrontaliera, attraverso interventi che coinvolgano un ampio numero di partners e che consentano di creare impatti indotti sul contesto locale.

La valorizzazione delle possibilità di cooperazione derivanti dalle specializzazioni produttive presenti dell'area Interreg costituisce il fulcro della strategia del Programma, con cui si intende dare la possibilità di concretizzare le opportunità individuate a livello di concertazione locale soprattutto tra gli operatori economici, singoli o in forma associata.

Le opportunità di cooperazione tra partners economici vanno tuttavia inquadrare all'interno di una più ampia strategia volta:

- nei settori dello sviluppo rurale, dell'artigianato e del turismo, alla tutela e valorizzazione dei caratteri e delle tipicità dell'habitat tradizionale, favorendo lo sviluppo di prodotti e sistemi di offerta comuni, nonché stimolando la nascita di reti e la collaborazione sul lato delle strategie di promozione e commercializzazione;
- per le PMI, allo stimolo alla creazione di reti di scambio transfrontaliero, di strumenti per l'osservazione congiunta, di azioni per l'unificazione e la condivisione dell'offerta di servizi alle imprese ed ai lavoratori.
- In una prospettiva di sviluppo ambientalmente sostenibile delle zone di frontiera, all'introduzione di criteri trasversali di sostenibilità ambientale e di riequilibrio del territorio in tutti i progetti promossi nell'ambito del programma Interreg III Italia-Svizzera.

I principali elementi di forza dell'asse risiedono nella consolidata rete di rapporti formali e informali già esistenti nell'area, che durante le fasi di concertazione locale ha già espresso una ricca base progettuale, sicuramente incrementabile nel corso della nuova programmazione.

La coesistenza di diverse e numerose specializzazioni produttive all'interno dell'area Interreg è un elemento essenziale per l'individuazione di opportunità di cooperazione e, tra i diversi settori, il turismo è quello in cui sono state individuate le maggiori sinergie e opportunità di sviluppo.

Per dare la possibilità di estrinsecare tutte le potenzialità della progettualità nata dalle comunità locali, a quest'asse verrà attribuito il peso finanziario più consistente che supererà il 50 % degli investimenti complessivi totali.

Per quanto riguarda i fattori di debolezza, il primo tra tutti si individua nella difficoltà da parte di singoli operatori economici di individuare quali possono essere i vantaggi competitivi derivanti da iniziative che non hanno come obiettivo principale il miglioramento delle condizioni produttive e economiche della singola impresa, ma si propongono di attivare processi di miglioramento della stabilità economica dell'area e degli ambienti produttivi.

Sarà perciò determinante il supporto degli organismi di cooperazione locali, funzionali alla gestione del programma, in grado di svolgere attività di animazione sul territorio e di dare supporti tecnici nelle fasi di individuazione e di preparazione dei progetti.

In funzione dei suddetti obiettivi specifici, le linee di intervento più significative dell'Asse 1 riguardano:

1. Favorire la cooperazione transfrontaliera tra aree rurali per consolidare le sinergie tra sviluppo rurale, salvaguardia/valorizzazione del territorio ed attività turistiche, educative ed artigianali, consentendo la valorizzazione delle produzioni tipiche tradizionali, la diffusione di tecniche agricole ecocompatibili e dei sistemi di certificazione della qualità delle produzioni agricole (dei prodotti e/o dei processi). Le esigenze di miglioramento aziendale connesse alla produzione, trasformazione, commercializzazione e promozione dei prodotti agricoli dovrebbero trovare risposta prioritariamente nelle misure previste dai Piani di Sviluppo Rurale attivi nelle Regioni/Provincia autonoma. Assai differente è la connotazione di interventi finalizzati a valorizzare il prodotto agricolo come elemento caratterizzante di un territorio transfrontaliero in cui prevalgono le logiche di uno sviluppo integrato con le altre componenti economiche, soprattutto turistiche, culturali e ambientali. Con questa tipologia di intervento si intende contribuire al mantenimento della popolazione rurale montana nelle aree transfrontaliere in un'ottica di valorizzazione delle specificità culturali e produttive locali. Gli obiettivi di miglioramento delle condizioni di sostenibilità ambientale delle attività agricole saranno perseguiti mediante la promozione e la diffusione su tutto il territorio transfrontaliero delle tecniche produttive eco-compatibili e dei sistemi di certificazione del processo produttivo e ambientale. Considerando l'area Interreg in complesso, avendo riscontrato una minore rilevanza economica delle attività agricole e della popolazione rurale montana e data la forte complementarità con altri interventi di tipo strutturale e con altre linee di intervento, a questa tipologia di interventi non si attribuirà un peso finanziario superiore al 15-20% dell'intero asse.
2. Rafforzare la competitività dell'area nell'ottica dell'integrazione tra poli economico-produttivi transfrontalieri attraverso il sostegno della cooperazione tra PMI, imprese artigiane, poli produttivi e tecnologici, centri servizi e centri di RST, agenzie di sviluppo locale, lo sviluppo e l'integrazione di servizi innovativi, e il sostegno di iniziative congiunte volte a ottimizzare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nelle aree a ridosso della frontiera. In particolare, la fase di concertazione locale ha espresso una progettualità piuttosto vivace per quanto riguarda la cooperazione nell'ambito delle aree transfrontaliere con un elevato tasso di integrazione economica, caratterizzate da flussi costanti di lavoratori transfrontalieri, di servizi,

di capitali e di investimenti produttivi. Con il consolidamento e l'ampliamento a zone circostanti di esperienze già avviate con la precedente programmazione e con l'attivazione di iniziative per favorire l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi sia all'interno che all'esterno dell'area Interreg, si intende perseguire l'obiettivo di consolidare la competitività economica delle aree interessate. In coerenza con il principio di migliorare la sostenibilità ambientale delle attività produttive, tra i servizi alle imprese da attivare verranno inclusi quelli per il miglioramento delle performances ambientali, per l'adesione a sistemi di gestione ambientale normata e per l'acquisizione di etichettature ecologiche.

Particolare importanza viene attribuita al mantenimento della stabilità del mercato del lavoro transfrontaliero, e in questo senso verranno favorite iniziative per il monitoraggio dei flussi e per l'ottimizzazione della gestione delle risorse umane transfrontaliere (formazione, qualifica, assistenza, sportelli informativi ecc.) .

Tenuto conto dell'importanza numerica ed economica del fitto tessuto produttivo costituito da PMI manifatturiere e terziarie localizzate nell'area Interreg, e delle ampie possibilità di intervento, a questa tipologia d'intervento verrà attribuito circa il 30% delle risorse complessive destinate all'asse.

3. Consolidare e sviluppare un'economia turistica compatibile con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente mediante la valorizzazione transfrontaliera integrata delle risorse naturali, culturali e produttive, da realizzarsi sia attraverso il completamento di progetti transfrontalieri già avviati, sia attraverso lo sviluppo di nuove potenzialità turistiche anche in aree finora rimaste marginali. Stimolando la diversificazione dell'offerta turistica mediante lo scambio e la condivisione di iniziative di sviluppo di nuovi prodotti turistici comuni alle aree transfrontaliere si intende contribuire alla compensazione dei fenomeni di eccessiva polarizzazione e alla tutela della tipicità del patrimonio insediativo alpino. Il turismo rappresenta l'attività economica più importante per una vastissima porzione delle aree montane e lacustri di confine, e nelle restanti parti viene considerato una valida integrazione a modelli di sviluppo economico in fase di declino. Infatti, gran parte degli interventi di sviluppo locale che interessano le zone comunitarie di confine sono incentrati sullo sviluppo turistico come motore delle economie locali. Nell'ambito delle opportunità di cooperazione transfrontaliera, sia la fase di programmazione precedente, che l'attività preliminare di concertazione svolta in preparazione della nuova fase 2000-2006, hanno individuato il turismo come l'ambito in cui possono esplicarsi le migliori sinergie. Nei territori a elevata vocazione turistica occorre risolvere il conflitto potenziale tra la necessità di salvaguardia delle risorse e l'obbligo di corrispondere alle esigenze del loro utilizzo, avanzate dagli attori economici. Sarà dunque elevata l'integrazione delle azioni in ambito turistico con gli interventi volti al coordinamento delle risorse territoriali e alla salvaguardia dell'ambiente naturale promossi in ambito nazionale e transfrontaliero. La realizzazione o il completamento di reti integrate transfrontaliere di itinerari escursionistici e di pacchetti di offerta turistica persegue l'obiettivo di migliorare il processo di diversificazione territoriale e temporale dell'offerta, favorendo la valorizzazione di località turistiche minori e di forme di turismo alternativo a quello montano intensivo invernale. Gli investimenti relativi alle strutture ricettive

riguarderanno, prioritariamente, il recupero, la ristrutturazione o l'eventuale ampliamento di edifici esistenti. Considerati l'importanza strategica attribuita al settore turistico nell'area Interreg, la sua importanza economica, verificate le ampie possibilità di integrazione con le altre linee di intervento e di cooperazione transfrontaliera e valutando la potenziale consistenza degli investimenti, si prevede di attribuire a tale settore un peso finanziario consistente, superiore al 50% delle risorse attribuite all'asse prioritario d'intervento ed equivalente a circa il 30% del costo totale dell'intero Programma.

3.2.2.2. Asse 2: Sviluppare azioni di cooperazione per la gestione del territorio e la salvaguardia del patrimonio naturale, ambientale e culturale

Una delle principali opportunità dell'area italo-svizzera è rappresentata dall'elevato valore delle risorse naturali, paesaggistiche e culturali grazie a cui l'arco alpino è diventato il più esteso comprensorio turistico d'Europa.

L'esigenza di trovare forme di gestione coordinata dei delicati e contrastati rapporti tra pressione antropica e salvaguardia delle risorse naturali e ambientali nell'area alpina è particolarmente pressante. Ne sono testimonianza i numerosi organismi di cooperazione transfrontaliera costituiti a livello internazionale e interregionale per affrontare tali problematiche a livello politico e su ampie scale territoriali.

Nell'ambito dell'area Interreg italo-svizzera, per quanto riguarda gli aspetti fisici legati essenzialmente alla gestione del territorio e delle risorse naturali in funzione della pressione antropica la cooperazione, attivata a livello istituzionale nelle precedenti fasi di programmazione, ha creato le basi per il coordinamento transfrontaliero delle politiche e dell'attuazione degli interventi soprattutto negli ambiti della pianificazione territoriale, della logistica del trasporto merci, della gestione dei flussi di traffico locale, delle reti per la prevenzione dei rischi ambientali, del coordinamento per la protezione ambientale e civile, e del soccorso in montagna.

Il sistema delle aree protette costituisce l'elemento di eccellenza dell'ambiente naturale alpino ed è, inoltre, fonte di attrazione turistica e primo elemento di un più generale sistema di tutela ambientale orientato a uno sviluppo eco-compatibile. I parchi e le riserve naturali che coprono un'elevata percentuale rispetto al totale del territorio di riferimento (19,9%), sono localizzati in gran parte proprio sulle aree di confine, rappresentando un'ottima base per il confronto e la cooperazione tra regioni transfrontaliere. Tuttavia, la relativamente recente istituzione della maggior parte dei Parchi e riserve naturali, molti dei quali di limitate dimensioni, e la loro forte diversificazione tipologica evidenziano complessivamente una certa frammentarietà nell'identificazione delle aree protette e differenti livelli di coordinamento tra le diverse amministrazioni responsabili.

Le linee guida e le strategie definite dal documento sullo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo e dal ministero dell'Ambiente italiano per la costituzione di una "rete ecologica nazionale", che rappresenta un elemento della Rete ecologica Europea (Natura 2000), costituiscono gli elementi portanti a supporto della programmazione delle politiche strutturali nazionali e regionali per l'orientamento, nell'ambito della

gestione del territorio, dei processi di sviluppo integrati con specificità ambientali, storiche, culturali e sociali delle Aree protette. Per quanto concerne il programma Interreg italo-svizzero appare indispensabile l'attuazione di una politica di sviluppo che non consideri isolatamente ogni singola area protetta, bensì la colleghi con il contesto territoriale circostante attraverso la costruzione di "reti" e di "sistemi" nazionali e transfrontalieri di spazi di interesse naturalistico.

La pregressa storia di scambi tra l'Italia e la Svizzera, sia nelle zone alpine che in quelle pianeggianti rappresenta una ricchezza culturale e di tradizioni da preservare e mettere a frutto. La stessa posizione dei centri di fondovalle situati lungo le grandi arterie di comunicazione è naturalmente strategica. Oltre all'area di lingua italiana, che comprende anche una porzione del cantone dei Grigioni (distretti di Bernina, Maloja e Mosea), situazioni di comunanza linguistica si riscontrano nella sottoarea Valle d'Aosta-Vallese (dialetto patois-lingua francese) e in quella Bolzano-Grigioni (comune lingua tedesca). In quest'ottica le minoranze presenti nelle varie regioni, primi tra tutti i gruppi Walser, sono un'ulteriore fonte di ricchezza culturale da valorizzare in un'ottica di integrazione transfrontaliera.

La strategia di cooperazione transfrontaliera che si intende adottare è fortemente orientata allo sviluppo di azioni di cooperazione volte a favorire una gestione del territorio compatibile con le dinamiche economiche e con la salvaguardia del patrimonio naturale, ambientale e culturale che contraddistingue le aree del confine italo-elvetico. Ciò in funzione della comune esigenza di salvaguardare l'elevato valore delle risorse naturali degli ecosistemi che caratterizzano le zone in questione, al fine di tutelare i livelli di biodiversità esistenti e la qualità dell'ambiente nel suo complesso.

Le azioni previste in tale ambito della cooperazione si propongono quindi il duplice obiettivo di:

- migliorare il governo delle risorse naturali, attraverso lo sviluppo di strumenti e sistemi comuni per la gestione del territorio, con specifico riferimento agli ambiti del rischio idrogeologico/ambientale, della tutela delle aree protette e della integrazione delle infrastrutture e dei sistemi di trasporto nelle politiche territoriali a livello locale e transfrontaliero
- valorizzare le integrazioni esistenti tra le comunità locali ed il patrimonio naturale, artistico e culturale, favorendo le possibilità di evoluzione delle attività agricole e turistiche in un contesto di sviluppo compatibile con la tutela dell'ambiente.

Rispetto ai fattori sui quali il Programma si propone di incidere, questo asse contribuirà prevalentemente all'incremento dei rapporti di cooperazione transfrontaliera tra Amministrazioni pubbliche e Istituzioni, soprattutto per gli aspetti legati al coordinamento degli orientamenti delle politiche di sviluppo economico e territoriale verso ottiche di sostenibilità ambientale. Inoltre ci si aspetta un impatto elevato anche sull'incremento del patrimonio ambientale, artistico e culturale recuperato, salvaguardato e valorizzato.

In relazione alla tipologia di interventi di cooperazione, indirizzati prevalentemente a Enti pubblici e Istituzioni, a questo Asse è stato attribuito un peso finanziario pari al 30% dell'intero programma.

Le linee principali di intervento attraverso cui tali obiettivi troveranno applicazione riguardano:

1. Il miglioramento delle basi conoscitive e normative per l'attuazione di politiche di sviluppo economico e territoriali sostenibili nelle zone di confine, che operativamente si articolerà:
 - Nell'individuazione di indirizzi di pianificazione territoriale comuni nelle aree di frontiera e nel coordinamento delle attività e delle proposte dei vari organismi di cooperazione transfrontaliera e delle Istituzioni presenti sul territorio.
 - Nel miglioramento della conoscenza dell'area transfrontaliera in tutte le sue componenti sensibili attraverso progetti finalizzati all'integrazione dei sistemi di rilevazione e di monitoraggio dei principali fattori di rischio ambientale.
 - Nella tutela dell'ambiente mediante iniziative congiunte orientate alla integrazione delle Aree protette nei rispettivi contesti territoriali (da attuarsi tramite interventi di valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e materiali), nell'ottica di consolidamento e sviluppo della rete ecologica europea, della tutela della biodiversità, del recupero e/o la conservazione degli ecosistemi, della messa a punto di operazioni coordinate sui rischi naturali e tecnologici;
 - Nella sensibilizzazione al risparmio energetico e all'impiego di fonti energetiche rinnovabili mediante l'attivazione di progetti di cooperazione per lo studio e l'applicazione di modelli energetici sostenibili basati sull'impiego di risorse rinnovabili endogene (biomasse agroforestali, acqua ecc.).
2. La creazione di circuiti e sistemi culturali delle comunità alpine e di frontiera attraverso il consolidamento, l'integrazione e l'ampliamento dei progetti di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale e storico già avviati durante le precedenti fasi di programmazione e l'individuazione di nuovi campi di intervento. Il recupero puntuale di elementi del patrimonio culturale inclusi nei circuiti transfrontalieri sarà accompagnato da interventi per il coordinamento di tutti gli elementi che costituiscono il circuito in modo da offrire al pubblico "pacchetti integrati" con possibilità di rimando da una parte all'altra del circuito stesso.
3. La capacità di affrontare in modo integrato e comune i problemi legati alle infrastrutture di trasporto e all'aumento del traffico nell'area transfrontaliera attivando su tutto il territorio progetti di cooperazione per:
 - Il riequilibrio modale dei sistemi di trasporto mediante il potenziamento dei mezzi collettivi (turismo e lavoratori transfrontalieri) e del trasporto delle merci su ferro.
 - Il miglioramento della viabilità e della sicurezza stradale sulle aree di frontiera.
 - Il potenziamento delle modalità di trasporto alternative (piste ciclabili, itinerari escursionistici pedonali, trasporto su acqua ecc.).

Il peso finanziario delle tre linee d'intervento all'interno dell'asse sarà ripartito in modo equilibrato attribuendo un peso leggermente superiore alla seconda, relativa allo sviluppo dei circuiti culturali, in quanto prevede una maggiore quota di interventi strutturali (recupero di beni culturali e architettonici) rispetto alle altre due.

3.2.2.3. Asse 3: Rafforzare la cooperazione negli ambiti culturale, sociale e istituzionale

L'esperienza precedente e i risultati dell'analisi SWOT, hanno messo in luce come i livelli di cooperazione transfrontaliera raggiunti nell'area Interreg Italo - Svizzera siano differenziati in funzione dei differenti aspetti in cui si articola il concetto di integrazione delle aree di confine.

Gli aspetti istituzionali riguardano l'attivazione di contatti, seminari o gruppi di lavoro tra enti e istituzioni locali fino alla costituzione di strutture transfrontaliere comuni e permanenti. In questo ambito, il livello di cooperazione raggiunto è relativamente elevato, essendo stati attivati numerosi organismi di cooperazione transfrontaliera, sia a livello locale che regionale. Inoltre i progetti di cooperazione avviati con Interreg II hanno incrementato notevolmente i rapporti e gli scambi tra i soggetti appartenenti a enti e istituzioni soprattutto sui temi della pianificazione territoriale, del turismo, della cultura, della prevenzione dei rischi ambientali, dei trasporti e delle aree protette.

Le consultazioni avviate in questa fase di programmazione con le comunità locali e gli operatori istituzionali, economici e sociali della frontiera italo-elevetica, hanno consentito di fare emergere nuovi ambiti possibili di cooperazione che si integrano o si aggiungono a quelli già noti e in qualche modo già sperimentati. Si tratta soprattutto di iniziative volte a favorire l'integrazione linguistica, culturale e formativa delle popolazioni residenti nelle aree di confine.

Dal processo di concertazione locale e dalla profonda consapevolezza di condividere problematiche comuni sono emerse quindi le esigenze di mettere a confronto e di progettare eventuali modalità di integrazione dei sistemi informativi e formativi, dei corsi universitari, dei servizi ai cittadini e ai lavoratori.

Le esperienze acquisite da ciascuna parte della frontiera rappresentano un patrimonio importante e strategico in una prospettiva di cooperazione transfrontaliera. In particolare gli studi e le acquisizioni pratiche di cui dispone ciascuna amministrazione devono potere essere condivise in reti di scambio che consentano di migliorare l'efficacia delle azioni. La rapida evoluzione delle caratteristiche socio-economiche dell'ambiente alpino postula l'utilizzo di strumenti comuni per monitorarne le dinamiche e valutarne gli effetti. D'altra parte l'organizzazione a livello transfrontaliero dell'offerta di servizi è suscettibile di elevare i livelli di efficienza delle prestazioni.

Si ritiene pertanto necessario favorire le opportunità di scambio, la nascita di reti transfrontaliere, di strumenti di osservazione congiunta e di azioni per l'unificazione e la condivisione dell'offerta di servizi.

Pertanto l'Asse 3 riguarda il sostegno alle azioni di cooperazione in ambito sociale, culturale, della formazione, dell'insegnamento e della ricerca, nonché il rafforzamento dell'integrazione in materia istituzionale e giuridica. L'obiettivo specifico dell'Asse si riferisce quindi al miglioramento delle condizioni culturali e "politiche" di base dalle quali dipende la nascita e la stabilizzazione delle opportunità di partenariato. L'Asse punta quindi al rafforzamento dell'identità transfrontaliera, favorendo gli scambi di esperienze e buone prassi e lo sviluppo di metodologie ed approcci comuni per la collaborazione tra gli attori istituzionali, sociali e culturali, in particolare attraverso

l'utilizzazione delle tecnologie dell'informazione. In tale ottica, l'Asse intende inoltre contribuire al rafforzamento e alla valorizzazione delle risorse umane, principalmente nei settori dell'istruzione e della ricerca scientifica, favorendo la realizzazione di scambi ed azioni formative comuni.

Dato il carattere di novità degli interventi proposti rispetto alla programmazione precedente e date le difficoltà di misurazione dei fenomeni oggetto di intervento, in quanto non specifici oggetti di rilevazioni statistiche ufficiali, considerando l'importanza strategica di dare spazio alle necessità di integrazione delle popolazioni di frontiera, il peso finanziario dell'asse non supererà il 10% di quello dell'intero programma.

Il raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse si articolerà in due linee d'intervento :

1. Favorire lo sviluppo coordinato di percorsi formativi e culturali adeguati alle peculiarità dell'area transfrontaliera:
 - stimolando su tutto il territorio transfrontaliero scambi, analizzando le condizioni per giungere al riconoscimento reciproco dei percorsi formativi a tutti i livelli, agevolando l'elaborazione di percorsi formativi integrativi nonché l'applicazione di tecnologie innovative alla didattica;
 - attivando la collaborazione fra strutture di ricerca universitarie e private e relativa divulgazione dei risultati per sviluppare progetti transfrontalieri di ricerca applicata e sviluppo di applicazioni tecnologiche innovative a beneficio dell'area.

2. Stimolare la conoscenza reciproca tra territori confinanti, nonché l'integrazione culturale, sociale e istituzionale delle popolazioni transfrontaliere mediante:
 - il confronto reciproco e il miglioramento della qualità della vita tramite l'individuazione di progetti comuni negli ambiti dell'assistenza, della sanità, della gestione delle emergenze, dell'associazionismo, della conoscenza nel settore giuridico-amministrativo;
 - l'integrazione nell'ambito della cooperazione culturale, dei mezzi di informazione e di comunicazione, favorendo azioni per la messa in rete di siti, strutture e manifestazioni culturali transfrontaliere (musei, teatri, festival ecc.), per lo scambio di produzioni culturali e dei mezzi di informazione, per la creazione di produzioni artistiche italo-svizzere;
 - la messa a punto di sistemi informativi, reti di scambio, centri di documentazione transfrontalieri, anche sulla base degli studi e dei progetti finora avviati.

Le risorse finanziarie dell'asse 3 verranno ripartite in modo equilibrato tra le due linee d'intervento con una leggera prevalenza per la seconda, in quanto comprende una gamma più ampia di interventi e di soggetti proponenti rispetto alla prima.

3.2.2.4. Asse 4 – Supporto tecnico

L'Asse 4 è direttamente rivolto a garantire alle Amministrazioni regionali/provinciali e cantonali responsabili della gestione il necessario supporto tecnico, con particolare riferimento alle funzioni connesse all'attività del Comitato di sorveglianza, del Segretariato tecnico congiunto, del Comitato di programmazione e dell'Autorità di gestione. Particolare attenzione verrà inoltre rivolta allo svolgimento di attività mirate alla sensibilizzazione e diffusione dei risultati e delle informazioni sul programma.

Del resto, uno dei principali elementi emersi nella valutazione intermedia del PIC Interreg II 1994/99 riguarda gli aspetti organizzativi e procedurali connessi all'efficienza gestionale del Programma sotto il profilo degli obiettivi della cooperazione italo-svizzera.

L'esperienza della passata programmazione, infatti, ha permesso di evidenziare alcuni fattori di forza e di debolezza da sfruttare o migliorare nella nuova fase attuativa. Con riferimento agli aspetti che hanno reso più complesso cooperare in maniera ottimale, in un Programma che presenta ancora maggiore ambizione per quanto riguarda la gestione comune degli interventi, le attività di supporto tecnico e di informazione e pubblicità rappresentano un ambito di importanza cruciale per l'ottimale gestione dello stesso. A tale proposito, vanno considerate anche le maggiori esigenze che si pongono in relazione alle necessità di controllo, alla più elevata articolazione della programmazione, alle nuove priorità emerse in sede comunitaria sul piano delle strategie e degli obiettivi dell'azione strutturale e al numero elevato dei soggetti che a livello territoriale contribuiscono all'attuazione del Programma.

Pertanto, oltre che a garantire adeguati livelli di efficienza ed efficacia all'attuazione del Programma, la strategia generale dell'Asse mira, attraverso le risorse dell'assistenza tecnica, a rafforzare le attività di gestione unitaria del Programma da parte delle strutture di cooperazione e il coordinamento delle attività e della gestione complessiva dello stesso, mediante l'acquisizione di competenze specialistiche che consentano ai servizi regionali/provinciali/cantonali coinvolti la necessaria crescita di efficienza mediante l'acquisizione di conoscenze di tecniche funzionali alla gestione degli interventi cofinanziati dall'U.E.

Inoltre, proprio in virtù della complessità attuativa del Programma, che interessa soggetti operanti in un ambito territoriale particolare ed esteso, un rilievo centrale sarà dedicato alla diffusione dell'informazione concernente il funzionamento del Programma e le modalità di partecipazione allo stesso. Le attività di comunicazione saranno programmate e realizzate sulla base del "Piano di Comunicazione" redatto dall'Autorità di gestione in conformità al regolamento della Commissione N. 1159/2000 del 30 maggio 2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali, nonché le disposizioni in materia adottate a livello nazionale.

In questo contesto, assumendo quale patrimonio comune da incrementare, articolare e qualificare ulteriormente, la dotazione di conoscenze e strumenti costruita nel corso del precedente periodo di programmazione, le principali linee di attività previste dall'Asse riguardano in via prioritaria i seguenti ambiti di operatività:

- assistenza tecnica all'attuazione, anche attraverso interventi specifici mirati alla definizione dell'assetto organizzativo funzionale alla gestione del Programma;
- assistenza tecnica di natura trasversale per il supporto al coordinamento e all'indirizzo delle attività gestionali, con particolare riferimento alle procedure di rendicontazione;
- rafforzamento dell'attività di monitoraggio del Programma, da conseguire attraverso interventi di assistenza tecnica, sia orizzontali che specifici per singola amministrazione coinvolta, in particolare attraverso l'attivazione di un sistema informatizzato che consenta la rilevazione di dati aggiornati sullo stato di avanzamento finanziario, la realizzazione fisica e il connesso iter procedurale a livello di progetto;
- svolgimento delle attività di valutazione intermedia da parte di un organismo indipendente, nel rispetto della regolamentazione comunitaria dei fondi strutturali;
- assistenza tecnica per il supporto alle attività di controllo e vigilanza, con la definizione delle piste di controllo previste dai Regolamenti comunitari in vigore e l'effettuazione di attività di controllo a campione, nonché in relazione alle attività di certificazione delle spese a conclusione dell'intervento, da parte di un organismo funzionalmente indipendente, conformemente agli art.10 e 15 del Reg. 438/2001;
- accompagnamento della cooperazione tra aree e soggetti frontalieri con azioni di animazione e sensibilizzazione sul territorio, anche al fine di rafforzare il partenariato e la concertazione fra gli attori dello sviluppo locale, in modo da garantire la massima trasparenza e un' ampia partecipazione al processo attuativo del Programma;
- assistenza tecnica per lo svolgimento di studi, ricerche ed analisi finalizzate ad una efficiente ed efficace implementazione e sorveglianza del Programma;
- realizzazione di un'adeguata attività di comunicazione, sia mediante attività di informazione generale ai cittadini sulle finalità del Programma, sia mediante attività finalizzate a specifici target di operatori, sia pubblici che privati, che a specifici territori, sulle iniziative avviate attraverso il programma e la diffusione dei risultati conseguiti, attraverso l'informazione sull'andamento dell'attuazione e sulle attività di valutazione.

3.3. La descrizione delle misure programmate

Secondo le indicazioni del Regolamento 1260/99, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, il Programma contiene la descrizione sintetica delle misure previste per attuare gli assi prioritari in cui è articolata la strategia programmatica dell'intervento. La misura rappresenta quindi lo "strumento tramite il quale ciascun asse prioritario trova attuazione nel periodo di programmazione e che consente il finanziamento delle singole operazioni", vale a dire i singoli interventi e progetti.

Nel rispetto della maggiore flessibilità prevista dalla nuova programmazione, inoltre, la descrizione delle misure è sintetica, rinviando al Complemento di programmazione il contenuto di dettaglio degli interventi.

In particolare, le linee di intervento individuate sulla base della strategia delineata dal processo di programmazione congiunta sono state definite all'interno delle singole misure sulla base dei seguenti principi:

- a) La convergenza verso il medesimo obiettivo specifico dell'asse prioritario di intervento;
- b) La omogeneità e la concentrazione delle linee di intervento all'interno di azioni integrate e complementari;
- c) La definizione di una struttura del programma articolata in maniera tale da garantire la massima flessibilità alle scelte operative da definire nell'ambito del Complemento di programmazione, pur salvaguardando l'omogeneità e la coerenza interna della strategia programmatica.

Di seguito sono riportate, una tabella di sintesi relativa all'articolazione del programma per assi principali, misure ed obiettivi specifici, e le schede sintetiche di misura contenenti i seguenti elementi:

- Asse prioritario di riferimento;
- Titolo della misura;
- Obiettivi specifici della misura;
- Finalità e contenuto tecnico delle linee di intervento per tipologia di azione;
- Indicazioni sui soggetti attuatori e destinatari degli interventi;
- Informazioni sui regimi di aiuto.

INTERREG III Italia-Svizzera		Tab. 3.1 - Articolazione degli obiettivi del Programma			
Ob. globale	Rafforzare il processo di cooperazione transfrontaliera favorendo l'integrazione delle aree di confine, stimolando uno sviluppo equilibrato e duraturo nel rispetto della salvaguardia dei delicati ecosistemi alpini e incrementando gli scambi tra le aree di confine sia a livello istituzionale che economico sociale.	ASSE I SVILUPPO EQUILIBRATO E DUREVOLE DELL'ECONOMIA DELLE ZONE TRANSFRONTALIERE	MISURA 1.1 SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DELLE AREE RURALI	MISURA 1.2 SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE TRA SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI	MISURA 1.3 SVILUPPO INTEGRATO DEL TURISMO
Ob. specifico		Ob. globale Favorire l'evoluzione di uno sviluppo equilibrato e durevole dell'economia delle zone transfrontaliere.	Ob. globale Sostenere lo sviluppo delle aree rurali.	Ob. globale Sviluppare la cooperazione tra sistemi produttivi locali.	Ob. globale Sviluppare il turismo con un approccio integrato.
		Ob. specifico Stimolare la cooperazione tra aree rurali frontaliere allo scopo di valorizzarne le produzioni agroalimentari e forestali e favorire l'integrazione del comparto agricolo con le altre attività economiche.	Ob. specifico Favorire l'integrazione economica dei sistemi produttivi transfrontalieri.	Ob. specifico Potenziare, diversificare e promuovere l'organizzazione dell'offerta turistica, al fine di aumentare le presenze turistiche attenuandone la stagionalità, nelle aree interessate dai progetti integrati transfrontalieri e incrementare l'offerta di attività sportive e il numero di fruitori delle stesse.	
		Ob. operativo Sostenere il ruolo multifunzionale dell'agricoltura, sviluppare tecniche produttive agro-forestali ecocompatibili, nonché sistemi di certificazione della qualità, salvaguardare e valorizzare le specie autoctone, recuperare e valorizzare le produzioni agroalimentari e forestali tradizionali, promuovere e commercializzare le produzioni agroalimentari e forestali. Attuare azioni di ricerca, di trasferimento, di diffusione di tecnologie, di conoscenza reciproca e di scambi di esperienze.	Ob. operativo Promuovere la ricerca congiunta sui materiali e la diffusione di tecniche di produzione proprie dell'area. Creare strutture di servizio e stimolare iniziative rivolte al sistema economico per favorire il trasferimento tecnologico, per rafforzare le sinergie tra il mondo delle imprese e i Centri Servizi, i Poli Scientifici, gli Incubatori e i Centri di Ricerca. Effettuare politiche di marketing territoriale, attivare strutture di servizio e azioni di animazione economica rivolte all'interno ed all'esterno dell'area Interreg, sostenere la creazione di marchi di qualità e valorizzare le produzioni locali. Sostenere le forme di aggregazione e networking e attivare servizi rivolti alla diffusione delle nuove tecnologie informatiche. Sostenere iniziative volte a ottimizzare la domanda e offerta di lavoro.	Ob. operativo Progettare, realizzare, promuovere e avviare un'offerta turistica integrata a valenza transfrontaliera, con particolare riguardo al consolidamento e all'ampliamento delle sinergie tra attività turistiche, termali, artigianali, rurali ed educative. Effettuare degli investimenti e delle azioni di promozione per la fruizione turistica, ecocompatibile e sportiva del territorio, con particolare riguardo al completamento dei progetti integrati transfrontalieri. Introdurre sistemi di qualità e nuove tecnologie dell'informazione nelle attività turistiche e sviluppare delle reti integrate di servizi transfrontalieri al turismo.	

INTERREG III Italia-Svizzera					
Ob. globale	Rafforzare il processo di cooperazione transfrontaliera favorendo l'integrazione delle aree di confine, stimolando uno sviluppo equilibrato e duraturo nel rispetto della salvaguardia dei delicati ecosistemi alpini e incrementando gli scambi tra le aree di confine sia a livello istituzionale che economico sociale.	ASSE II AZIONI DI COOPERAZIONE PER LA GESTIONE DEL TERRITORIO E LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE			
Ob. specifico		Sviluppare azioni di cooperazione per la gestione del territorio e la salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale	MISURA 2.1 GESTIONE DEL TERRITORIO, SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI	MISURA 2.2 VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO, CULTURALE ED EDILIZIO COMUNE	MISURA 2.3 INTEGRAZIONE E MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SISTEMI DI TRASPORTO
Ob. sepc.			Ob. glob. Gestire il territorio, salvaguardare e valorizzare le risorse ambientali.	Ob. glob. Valorizzare il patrimonio artistico, culturale ed edilizio comune.	Ob. glob. Integrare e migliorare le infrastrutture ed i sistemi di trasporto.
		Ob. specifico Aumentare la superficie dell'area transfrontaliera interessata da strumenti di pianificazione congiunta. Ampliare i sistemi transfrontalieri per la rilevazione ed il monitoraggio dei rischi ambientali, idrogeologici e per la meteorologia. Incrementare le iniziative per la salvaguardia e la valorizzazione degli ecosistemi. Aumentare le collaborazioni tra aree protette della zona Interreg italo-svizzera.	Ob. specifico Conoscere, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale della zona frontiera a fini culturali, didattici e di promozione del territorio.	Ob. specifico Aumentare il numero di utenti dei servizi di trasporto pubblico che collegano le località dell'area frontiera. Diminuire il numero degli incidenti. Migliorare la logistica nell'area di confine. Incrementare le iniziative per l'integrazione e il miglioramento delle infrastrutture dell'area frontiera. Valutare gli scenari derivanti dall'impatto sull'area transfrontaliera delle grandi scelte in materia di trasporto nell'area alpina.	
	Ob. operativo Elaborare strumenti per la pianificazione congiunta dell'area transfrontaliera. Progettare e realizzare sistemi transfrontalieri per la rilevazione ed il monitoraggio dei rischi ambientali, idrogeologici e per la meteorologia. Effettuare studi e interventi per la salvaguardia e la valorizzazione degli ecosistemi montani e lacustri nell'ottica del consolidamento e dello sviluppo della rete ecologica europea. Effettuare studi e promuovere l'utilizzazione di modelli per la gestione delle risorse ambientali ed energetiche. Promuovere la collaborazione tra aree protette, finalizzata ad attività di ricerca e promozione congiunta, a scambi di competenze, a collegamenti in rete ed interventi di valorizzazione.	Ob. operativo Valorizzare l'habitat tradizionale e le identità culturali comuni mediante azioni di conoscenza e condivisione dell'identità culturale della zona frontiera e interventi di censimento e ripristino del patrimonio comune nei circuiti turistici, in particolare nell'ambito di percorsi tematici. Creare circuiti e sistemi culturali caratterizzanti le comunità alpine e di frontiera mediante l'individuazione e il recupero del patrimonio architettonico, artistico e storico. Mettere in rete i soggetti coinvolti nella gestione dei beni culturali. Attivare dei servizi di fruizione e promozione, realizzati secondo criteri omogenei per tutti i soggetti della rete.	Ob. operativo Razionalizzazione ed integrazione dei servizi di trasporto pubblico, compresi quelli ecocompatibili, alternativi e le vie di navigazione, che collegano le località dell'area frontiera. Razionalizzazione del traffico generato dal trasporto di merci e persone. Miglioramento, integrazione, messa in sicurezza e promozione delle infrastrutture di interesse locale.		

INTERREG III Italia-Svizzera				
<i>Ob. globale</i>	Rafforzare il processo di cooperazione transfrontaliera favorendo l'integrazione delle aree di confine, stimolando uno sviluppo equilibrato e duraturo nel rispetto della salvaguardia dei delicati ecosistemi alpini e incrementando gli scambi tra le aree di confine sia a livello istituzionale che economico sociale.	ASSE 111 RAFFORZARE LA COOPERAZIONE NEGLI AMBITI CULTURALE, SOCIALE E ISTITUZIONALE		
<i>Ob. Specifico</i>		<i>Ob. globale</i>	Rafforzare la cooperazione negli ambiti culturale sociale e istituzionale.	
			MISURA 3.1 SVILUPPO COORDINATO DELLE RISORSE UMANE	MISURA 3.2 IL CITTADINO SENZA FRONTIERE
		<i>Ob. specifico</i>		<i>Ob. globale</i>
			<i>Ob. globale</i> <i>GLOBALE</i> <i>glob.</i>	<i>Ob. globale</i>
			Sviluppo coordinato delle risorse umane	Integrazione delle popolazioni e dei servizi
		<i>Ob. specifico</i>	Stimolare attività di formazione coordinate che tengano conto delle peculiarità dell'area transfrontaliera, con riguardo alle pari opportunità e ai giovani.	<i>Ob. specifico</i>
		<i>Ob. operativo</i>	Promuovere iniziative di formazione a distanza nelle aree transfrontaliere per superare situazioni di marginalità. Promuovere la conoscenza tra operatori economici e l'integrazione tra attività formative. Individuare percorsi didattici e universitari comuni.	<i>Ob. operativo</i>
				Diffondere e sviluppare la conoscenza delle culture e dei territori transfrontalieri mediante iniziative culturali, osservatori, sistemi informativi, centri documentazione, associazionismo transfrontaliero. Sostegno studio e implementazione di forme di servizio al cittadino mediante cooperazione in ambito sanitario, assistenziale, gestione delle emergenze, giuridico-amministrativo informazione. Diffondere la cooperazione nell'ambito della ricerca e della diffusione dei relativi risultati.

INTERREG III Italia-Svizzera			
<i>Ob. globale</i>	Rafforzare il processo di cooperazione transfrontaliera favorendo l'integrazione delle aree di confine, stimolando uno sviluppo equilibrato e duraturo nel rispetto della salvaguardia dei delicati ecosistemi alpini e incrementando gli scambi tra le aree di confine sia a livello istituzionale che economico sociale.	ASSE IV SUPPORTO TECNICO	
<i>Ob. Specifico</i>		<i>Ob. globale</i>	MISURA 4.1 ASSISTENZA TECNICA ALL'ATTUAZIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA
		<i>Ob. specifico</i>	Supporto tecnico alle Amministrazioni responsabili della gestione del Programma.
		<i>Ob. globale</i>	Supporto tecnico alle Amministrazioni responsabili della gestione del Programma.
		<i>Ob. operativo</i>	<p>Assicurare il supporto tecnico necessario alle fasi di animazione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione del programma, comunicazione e diffusione delle informazioni sul funzionamento del Programma, modalità di partecipazione e diffusione dei risultati conseguiti.</p> <p>Garantire gestione e sorveglianza unitarie al programma mediante l'attivazione di consulenza, assistenza tecnica e valutazione del programma, con particolare riferimento alle funzioni di sorveglianza, degli organismi di gestione e per l'applicazione della regolamentazione sui controlli finanziari.</p> <p>Acquisire le risorse tecniche e umane necessarie al funzionamento del "Segretariato tecnico congiunto" e delle altre strutture periferiche preposte al coordinamento, monitoraggio e gestione del Programma.</p> <p>Realizzare studi, analisi e indagini su problematiche generali e specifiche concernenti lo sviluppo socioeconomico delle aree transfrontaliere.</p> <p>Attivare azioni di comunicazione.</p> <p>Diffondere i risultati delle azioni condotte nell'ambito del Programma Interreg per assicurare la pubblicità dell'intervento.</p> <p>Animazione e supporto alla predisposizione dei progetti.</p>

Misura 1.1 - Sostegno allo sviluppo delle aree rurali

Asse prioritario di riferimento:

1. Favorire uno sviluppo equilibrato e durevole dell'economia delle zone transfrontaliere

Settore di intervento: Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo di zone rurali

Codice di classificazione UE: 13

Obiettivi specifici della misura:

Stimolare la cooperazione tra aree rurali frontaliere allo scopo di valorizzarne le produzioni agroalimentari e forestali e favorire l'integrazione del comparto agricolo con le altre attività economiche.

Finalità e contenuto tecnico delle linee di intervento per tipologia di azione:

Sostenere il ruolo multifunzionale dell'agricoltura (sinergie tra sviluppo rurale, attività turistiche, educative ed artigianali) mediante:

- a) Cooperazione transfrontaliera finalizzata alla realizzazione di studi, ricerche, elaborazione informazioni, predisposizione materiale divulgativo per:
- il recupero e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari (prodotto fresco e trasformato) tradizionali nell'area Interreg italo-svizzera
 - la promozione /educazione al consumo delle produzioni agroalimentari (in particolare quelle tradizionali)
 - il recupero architettonico e funzionale del patrimonio rurale. Si tratta di un'azione da condurre a regia pubblica.
 - La ricerca e lo sviluppo di tecniche e metodologie agro-forestali ecocompatibili preliminari alla realizzazione di sistemi di supporto (banche-dati, osservatori, ecc.)
- b) Iniziative pilota con valenza transfrontaliera per:
- la realizzazione di percorsi tematici/campi dimostrativi a soggetto agricolo per fini didattici e divulgativi
 - certificazione della qualità nel processo produttivo e per la certificazione della qualità ambientale. La finalità di questa azione vuole essere quella di creare, in futuro, una rete transfrontaliera di aziende certificate.
 - il ripristino e la valorizzazione di tipologie produttive e colturali tradizionali
 - il recupero, la caratterizzazione e la valorizzazione del patrimonio genetico locale
 - La ricerca e lo sviluppo di tecniche e metodologie agro-forestali ecocompatibili al fine della realizzazione di sistemi di supporto (banche-dati, osservatori, ecc.)
 - la ricerca, il trasferimento e la diffusione di nuove tecnologie, azioni di conoscenza reciproca e scambi di esperienze

Soggetti attuatori (beneficiari finali):

Regione, Provincia Autonoma, enti locali, organizzazioni dei produttori, cooperative e consorzi di cooperative, scuole e istituti agrari, enti di ricerca, consorzi di tutela, organizzazioni di categoria, imprenditori agricoli singoli o associati, Università e ogni altro soggetto compatibile con le finalità della misura.

I beneficiari svizzeri realizzeranno gli interventi ed usufruiranno dei finanziamenti secondo le modalità di attuazione del presente programma adottate nei singoli Cantoni.

Informazioni sui regimi d'aiuto:

Nel caso di attività legate alla produzione, trasformazione e valorizzazione dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato CE, eventuali Aiuti di Stato saranno accordati nel rispetto dei seguenti regimi di aiuto notificati.

Regione Autonoma Valle d'Aosta:

Gli Aiuti di Stato saranno accordati nel rispetto della decisione della Commissione europea di non sollevare obiezioni in ordine all'Aiuto di Stato N. 368/2000 "Piano di Sviluppo Rurale 2000/2006", valido sino al 2006, comunicato dalla CE il 2 febbraio 2001, con nota prot. n.SG.(2001)D/285819.

Si precisa che gli investimenti previsti con la presente misura comportano un marginale aumento percentuale dello stanziamento previsto per il periodo 2000/06 dal predetto aiuto di stato.

Regione Lombardia:

Art.23 "Interventi a sostegno dell'agricoltura di montagna", della L.R. "Norme concernenti gli interventi regionali in agricoltura" (L.R. n. 184 del 23 dicembre 1999, divenuta legge n.7 del 7 febbraio 2000 - "deliberazioni" della Giunta Regionale n.283 del 7 luglio 2000, modificata dalla "deliberazione" n.1517 del 6 ottobre 2000, "deliberazione" n.961 del 3 agosto 2000, e "deliberazione" n.966 del 3 agosto 2000, modificata dalla "deliberazione" n.1516 del 6 ottobre 2000. La Commissione Europea ha approvato le disposizioni attuative del regime di aiuto con decisione SG (2000)D/109219 del 13 dicembre 2000 nell'ambito dell'aiuto di stato n. 49/2000 - Italia- Lombardia.

- Art.3, par. 1 lettere l), m) e n) della L.R.11 del 4 luglio 1998 "Promozione dei prodotti agricoli". La Commissione Europea ha approvato le disposizioni attuative del regime di aiuto con decisione SG (2001) D/288935 del 5 giugno 2001 nell'ambito dell'Aiuto di Stato n.N 225/2001, in modifica dell' Aiuto di stato n. 378/99 -Italia- Lombardia, approvato con Decisione della Commissione Europea SG (99) D/10239 del 14 dicembre 1999.

Regione Piemonte:

Gli eventuali Aiuti di Stato saranno concessi nel rispetto delle intensità di aiuto previste nel "Piano di sviluppo rurale della Regione Piemonte per il periodo 2000-2006", approvato con la Decisione della Commissione delle Comunità Europee n. C(2000) 2507 del 07.09.2000, comunicata con la nota n. SG(2000) D/106575 dell' 11.09.2000.

Provincia autonoma di Bolzano:

Gli eventuali Aiuti di Stato saranno accordati nel rispetto delle seguenti leggi provinciali approvate come regimi di aiuto di durata illimitata:

- Legge provinciale del 21 ottobre 1996, n. 21 sull'economia forestale, notificata dalla P.A.di Bolzano il 9 ottobre 1996, prot. n. 39.1/11.02.06/903-7 ed approvata dalla CE il 21 marzo 1997, prot. n. SG (97) D/2245 Aiuto di Stato N 796/96 Italia (Bolzano).
- Art. 49 della Legge provinciale del 21 ottobre 1996, n. 21 sull'economia forestale notificata dalla P.A. di Bolzano il 9 ottobre 1996, prot. n. 39.1/11.02.06/903-7 e

approvata dalla CE il 21 marzo 1997, prot. n. SG (97) D/2245) Aiuto di stato N 317/97 Italia (Bolzano).

- Legge provinciale del 14 dicembre 1999, n. 10 “Contributi per garantire la qualità e l’igiene del latte e dei prodotti derivati –misure a favore della zootecnia”, notificata dalla P.A. di Bolzano il 16 marzo 2000, prot. n. 39.1/11.02.06/229-16 ed approvata dalla CE in data 20 ottobre 2000, prot. N. SG (2000) D/107752, Aiuto di Stato NN76/2000 ex N 165/2000 Italia (Bolzano).
- Legge provinciale del 25 maggio 2000, n. 11, “Interventi della Provincia Autonoma di Bolzano a sostegno della promozione dei prodotti agroalimentari di qualità”, notificata alla CE della PA di Bolzano il 9 maggio 2000, prot. n. 39.1/11.02.06/376-23 ed approvata dalla CE il 19 ottobre 2000, prot. n. SG (2000) D/107678, Aiuto di Stato N 288/2000 Italia (Bolzano).
- Applicazione della Legge provinciale del 15 aprile 1991, n. 9 “Interventi a sostegno delle piccole imprese nel settore agroindustriale”, approvata dalla Commissione Europea il 3 maggio 1996, prot. SG (96) D/4529, Aiuto di Stato n. N 196/96 - Italia (Bolzano).

Eventuali altri Aiuti di Stato saranno accordati nel rispetto delle intensità di aiuto previste nel “Piano di Sviluppo rurale della Provincia autonoma di Bolzano”, valido sino al 2006, approvato con la Decisione della Commissione CE n. C(2000) 2668 del 15 settembre 2000, comunicata con la nota n. SG (2000) D/106823 del 18 settembre 2000.

Nel caso di attività legate a prodotti diversi da quelli di cui all’Allegato I del Trattato CE, eventuali aiuti di stato saranno accordati nel rispetto dei regolamenti CE n.69/2001 della Commissione del 12.01.2001 relativo all’applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti *de minimis* (GUCE n. L 10 del 13.01.2001) e il regolamento CE n.70/2001 della Commissione del 12.01.2001 relativo all’applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle PMI (GUCE n. L 10 del 13.01.2001).

Inoltre, per la Provincia Autonoma di Bolzano eventuali aiuti di stato saranno accordati nel rispetto delle seguenti leggi provinciali approvate come regimi di aiuto di durata illimitata:

- Legge provinciale del 28 novembre 1973, n. 79 “ Iniziative per l’incremento economico e della produttività”, notificata alla CE da parte della PA di Bolzano l’11 luglio 1995, prot. N. 39/612/16 ed approvata dalla CE il 21 novembre 1995, prot. n. SG (95) D/14421, Aiuto di Stato NN 69/95 (ex N 276/95) Italia (Bolzano).
- Applicazione della Legge provinciale del 15 aprile 1991, n. 9 “Interventi a sostegno delle piccole imprese nel settore agroindustriale”, approvata dalla Commissione Europea il 3 maggio 1996, prot. SG (96) D/4529, Aiuto di Stato n. N 196/96 - Italia (Bolzano).

Ad eccezione dei casi citati verranno applicati i regolamenti CE n.69/2001 della Commissione del 12.01.2001 relativo all’applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti *de minimis* (GUCE n. L 10 del 13.01.2001) e il regolamento CE n.70/2001 della Commissione del 12.01.2001 relativo all’applicazione degli articoli 87 e 88 del

Trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle PMI (GUCE n. L 10 del 13.01.2001).

Misura 1.2 - Sviluppo della cooperazione tra sistemi produttivi locali

Asse prioritario di riferimento:

1 Favorire uno sviluppo equilibrato e durevole dell'economia nelle zone transfrontaliere
Settore di intervento: Aiuti alle PMI e al settore dell'artigianato, Ricerca, Sviluppo tecnologico e innovazione, Infrastrutture di telecomunicazione e società dell'informazione

Codice di classificazione UE: 16, 17, 23, 32, 34

Obiettivi specifici della misura:

Favorire l'integrazione economica dei sistemi produttivi transfrontalieri

Finalità e contenuto tecnico delle linee di intervento per tipologia di azione:

Le azioni previste comprendono quattro ambiti di intervento di cooperazione transfrontaliera finalizzati alla creazione di reti di scambio, di strumenti per l'osservazione congiunta, di promozione delle produzioni dell'area, di azioni per l'unificazione e la condivisione dell'offerta di servizi alle imprese ed ai lavoratori.

1. Servizi e iniziative rivolti al sistema economico e alle imprese per:

- stimolare la ricerca sui materiali e la diffusione di tecniche di produzione proprie dell'area sia a livello di innovazione che di recupero e conservazione di mestieri e tecniche tradizionali;
- favorire il trasferimento tecnologico, per rafforzare le sinergie tra il mondo delle imprese e i Centri Servizi, i Poli Scientifici, gli Incubatori e i Centri di Ricerca.
- favorire il miglioramento delle performances ambientali delle attività produttive (migliore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali e energetiche, riduzione della quantità e pericolosità delle emissioni e dei rifiuti,)
- la diffusione di un approccio di sistema integrato alla sicurezza, qualità e ambiente e in particolare per l'adesione a sistemi di gestione ambientale normata (EMAS o ISO14000) e per l'acquisizione di etichettature ecologiche (ECOLABEL)

2. Risorse del territorio:

- politiche di marketing territoriale, strutture di servizio e azioni di animazione economica rivolta all'interno ed all'esterno dell'area Interreg., il sostegno alla creazione di marchi di qualità e valorizzazione delle produzioni locali;

3. Diffusione delle tecnologie di comunicazione e net-working:

- sostegno di forme di aggregazione e net-working comprensive di azioni di tutoring, servizi rivolti alla diffusione delle nuove tecnologie informatiche;
- infrastrutture di rilevanza transfrontaliera per la diffusione delle reti informatiche.

4. Sostegno di iniziative volte a ottimizzare la domanda e offerta di lavoro servizi rivolti ai lavoratori frontaliere.

Soggetti attuatori (beneficiari finali):

Regioni, Provincia Autonoma, Enti locali, Università, Camere di commercio, società consortili, imprese singole e associate, e ogni altro soggetto compatibile con le finalità della misura.

I beneficiari svizzeri realizzeranno gli interventi ed usufruiranno dei finanziamenti secondo le modalità di attuazione del presente programma adottate nei singoli Cantoni.

Informazioni sui regimi di aiuto:

Regione Autonoma Valle d'Aosta:

Gli aiuti di stato saranno accordati nel rispetto della decisione della Commissione europea di non sollevare obiezioni in ordine all'Aiuto alla ricerca e sviluppo N305/1993, N595/95, N82/97 e N601/99, di durata illimitata, di cui alla legge regionale 7 dicembre 1993, n. 84 e successive modificazioni, comunicata dalla CE il 29 febbraio 2000, con nota prot. n. SG(2000) D/101941. Si precisa che gli investimenti previsti con la presente misura comportano un marginale aumento percentuale dello stanziamento previsto dal predetto aiuto di stato.

Provincia Autonoma di Bolzano:

regimi di aiuto di durata illimitata:

- Legge provinciale 28 novembre 1973, n. 79 “ Iniziative per l'incremento economico e della produttività”, notificata alla CE da parte della PA di Bolzano l'11 luglio 1995, prot. n. 39/612/16 ed approvata dalla CE il 21 novembre 1995, prot. n. SG (95)D/14421, Aiuto di Stato NN 69/95 (ex N 276/95) Italia (Bolzano)
- Legge provinciale del 13 febbraio 1997, n. 4, “Interventi della Provincia Autonoma di Bolzano per il sostegno dell'economia”, notificata alla CE da parte della PA di Bolzano il 21 febbraio 1997, prot. n. 39.1/11.02.06/229-9 ed approvata dalla CE il 19 dicembre 1997, prot. n. SG (97) D/10781 Aiuto di Stato N 192/97 Italia (Bolzano)

Ad eccezione dei casi citati verranno applicati i regolamenti CE n.69/2001 della Commissione del 12.01.2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti *de minimis* (GUCE n. L 10 del 13.01.2001) e il regolamento CE n.70/2001 della Commissione del 12.01.2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle PMI (GUCE n. L 10 del 13.01.2001).

Misura 1.3 - Sviluppo integrato del turismo

Asse prioritario di riferimento:

1 Favorire uno sviluppo equilibrato e durevole dell'economia delle zone transfrontaliere

Settore di intervento: Turismo

Codice di classificazione UE: 17

Obiettivi specifici della misura:

Potenziare, diversificare e promuovere l'organizzazione dell'offerta turistica, al fine di:

- aumentare le presenze turistiche attenuandone la stagionalità, nelle aree interessate dai progetti integrati transfrontalieri;

incrementare l'offerta di attività sportive e il numero di fruitori delle stesse.

Contenuto tecnico delle linee di intervento per tipologia di azione:

1. Progettazione, realizzazione, promozione e avvio di un'offerta turistica integrata a valenza transfrontaliera, con particolare riguardo al consolidamento e all'ampliamento delle sinergie tra attività turistiche, termali, artigianali, rurali ed educative.
2. Investimenti e promozione per la fruizione turistica, ecocompatibile e sportiva del territorio, funzionali alla realizzazione ed al completamento dei progetti turistici integrati transfrontalieri.
Gli investimenti relativi alle strutture ricettive riguarderanno, prioritariamente, il recupero, la ristrutturazione o l'eventuale ampliamento di edifici esistenti.
3. Investimenti per l'introduzione e il potenziamento di sistemi di qualità e di nuove tecnologie dell'informazione nelle attività turistiche e sviluppo di reti integrate di servizi transfrontalieri al turismo.

Soggetti attuatori (beneficiari finali):

Regioni, Provincia Autonoma, enti locali e altri enti pubblici, associazioni, operatori turistici singoli ed associati e ogni altro soggetto compatibile con le finalità della misura.

I beneficiari svizzeri realizzeranno gli interventi ed usufruiranno dei finanziamenti secondo le modalità di attuazione del presente programma adottate nei singoli Cantoni.

Informazioni sui regimi di aiuto:

Provincia Autonoma di Bolzano:

regimi di aiuto di durata illimitata:

- Legge provinciale 28 novembre 1973, n. 79 "Iniziativa per l'incremento economico e della produttività", notificata alla CE da parte della PA di Bolzano l'11 luglio 1995, prot. n. 39/612/16 ed approvata dalla CE il 21 novembre 1995, prot. n. SG (95)D/14421, Aiuto di Stato NN 69/95 (ex N 276/95) Italia (Bolzano)
- Legge provinciale del 13 febbraio 1997, n. 4, "Interventi della Provincia Autonoma di Bolzano per il sostegno dell'economia", notificata alla CE da parte della PA di Bolzano il 21 febbraio 1997, prot. n. 39.1/11.02.06/229-9 ed approvata dalla CE il 19 dicembre 1997, prot. n. SG (97) D/10781 Aiuto di Stato N 192/97 Italia (Bolzano)

Ad eccezione dei casi citati verranno applicati i regolamenti CE n.69/2001 della Commissione del 12.01.2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti *de minimis* (GUCE n. L 10 del 13.01.2001) e il regolamento CE n.70/2001 della Commissione del 12.01.2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle PMI (GUCE n. L 10 del 13.01.2001).

Misura 2.1 - Gestione del territorio, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali.

Asse prioritario di riferimento:

2 – Sviluppare azioni di cooperazione per la gestione del territorio e la salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale.

Settore di intervento: Riassetto e bonifica del territorio, Energia

Codice di classificazione UE: 33, 35 41

Obiettivi specifici della misura:

Aumentare la superficie dell'area transfrontaliera interessata da strumenti di pianificazione congiunta.

Ampliare i sistemi transfrontalieri per la rilevazione ed il monitoraggio dei rischi ambientali, idrogeologici e per la meteorologia.

Incrementare le iniziative per la salvaguardia e la valorizzazione degli ecosistemi.

Aumentare le collaborazioni tra aree protette dell'area Interreg italo-svizzera.

Contenuto tecnico delle linee di intervento per tipologia di azione:

1. Elaborazione di strumenti per la pianificazione congiunta dell'area transfrontaliera.
2. Progettazione e realizzazione di sistemi transfrontalieri per la rilevazione ed il monitoraggio dei rischi ambientali, idrogeologici e per la meteorologia.
3. Studi e interventi per la salvaguardia e la valorizzazione degli ecosistemi montani e lacustri nell'ottica del consolidamento e dello sviluppo della rete ecologica europea.
4. Studi e promozione dell'utilizzazione di modelli per la gestione delle risorse ambientali ed energetiche.
5. Collaborazione tra aree protette, finalizzata ad attività di pianificazione e gestione, ricerca e promozione congiunta, scambi di competenze, collegamenti in rete ed interventi di valorizzazione.

Soggetti attuatori (beneficiari finali):

Regioni, Provincia Autonoma, enti locali e altri enti pubblici, enti di gestione delle aree protette e ogni altro soggetto compatibile con le finalità della misura.

I beneficiari svizzeri realizzeranno gli interventi ed usufruiranno dei finanziamenti secondo le modalità di attuazione del presente programma adottate nei singoli Cantoni

Informazioni sui regimi di aiuto:

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura

Misura 2.2 - Valorizzazione del patrimonio artistico, culturale ed edilizio comune

Asse prioritario di riferimento:

2 Sviluppare azioni di cooperazione per la gestione del territorio e la salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale.

Settore di intervento: Valorizzazione dei beni culturali

Codice di classificazione UE: 17, 35

Obiettivi specifici della misura:

Conoscere, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale della zona frontaliere a fini culturali, didattici e di promozione del territorio.

Finalità e contenuto tecnico delle linee di intervento per tipologia di azione:

1. Valorizzare l'habitat tradizionale (montano, rurale e lacustre) e le identità culturali comuni mediante:
 - azioni di conoscenza e condivisione dell'identità culturale della zona frontaliere;
 - interventi di censimento e ripristino del patrimonio comune nei circuiti turistici, in particolare nell'ambito di percorsi tematici.
2. Creare circuiti e sistemi culturali caratterizzanti le comunità alpine e di frontiera mediante:
 - Individuazione e recupero del patrimonio architettonico, artistico e storico, nell'ambito di progetti integrati di valorizzazione transfrontaliera;
 - Messa in rete dei soggetti coinvolti nella gestione dei beni culturali;
 - Attivazione di servizi di fruizione e promozione, realizzati secondo criteri omogenei per tutti i soggetti della rete, (gestione e formazione del personale, comunicazione interna ed esterna, animazione, assistenza al pubblico, book shopping, ecc.).

Soggetti attuatori (beneficiari finali):

Regioni, Provincia Autonoma, Enti locali, Istituzioni culturali, Enti ecclesiastici, associazioni e ogni altro soggetto compatibile con le finalità della misura.

I beneficiari svizzeri realizzeranno gli interventi ed usufruiranno dei finanziamenti secondo le modalità di attuazione del presente programma adottate nei singoli Cantoni

Informazioni sui regimi d'aiuto:

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura

Misura 2.3 - Integrazione e miglioramento delle infrastrutture e dei sistemi di trasporto

<p>Asse prioritario di riferimento: 2 – Sviluppare azioni di cooperazione per la gestione del territorio e la salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale.</p> <p>Settore di intervento: Infrastrutture dei trasporti</p> <p>Codice di classificazione UE: 31</p>
<p>Obiettivi specifici della misura: Aumentare il numero di utenti dei servizi di trasporto pubblico che collegano le località dell'area frontaliere. Diminuire il numero degli incidenti. Migliorare la logistica nell'area di confine. Incrementare le iniziative per l'integrazione e il miglioramento delle infrastrutture dell'area frontaliere. Valutare gli scenari derivanti dall'impatto sull'area transfrontaliera delle grandi scelte in materia di trasporto nell'area alpina.</p>
<p>Contenuto tecnico delle linee di intervento per tipologia di azione: Studi, progetti-pilota e altri investimenti leggeri a valenza transfrontaliera finalizzati a:</p> <ul style="list-style-type: none">- razionalizzare ed integrare i servizi di trasporto pubblico, compresi quelli ecocompatibili, alternativi e le vie di navigazione, che collegano le località dell'area frontaliere;- razionalizzare il traffico generato dal trasporto di merci e persone, con particolare attenzione verso il riequilibrio modale dal trasporto privato a quello pubblico, e dal trasporto su gomma a quello su ferro;- migliorare, integrare, mettere in sicurezza e promuovere le infrastrutture di interesse locale.
<p>Soggetti attuatori (beneficiari finali): Regioni, Provincia Autonoma, enti locali, gestori di servizi pubblici e ogni altro soggetto compatibile con le finalità della misura. I beneficiari svizzeri realizzeranno gli interventi ed usufruiranno dei finanziamenti secondo le modalità di attuazione del presente programma adottate nei singoli Cantoni.</p>
<p>Informazioni sui regimi di aiuto: Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura</p>

Misura 3.1 Sviluppo coordinato delle risorse umane

Asse prioritario di riferimento:

3. Rafforzare la cooperazione negli ambiti culturale, sociale e istituzionale

Settore di intervento: Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone e aziende)

Codice di classificazione UE: 23

Obiettivi specifici della misura:

Stimolare attività di formazione coordinate che tengano conto delle peculiarità dell'area transfrontaliera, con riguardo alle pari opportunità e ai giovani.

Finalità e contenuto tecnico delle linee di intervento per tipologia di azione:

1. Stimolo al superamento delle situazioni di marginalità attraverso la promozione di iniziative di formazione a distanza nelle aree transfrontaliere.
2. Verifica di fattibilità e attivazione di iniziative volte a favorire la conoscenza tra operatori economici e l'integrazione tra attività formative, con eventuali iniziative di sportelli informativi rivolti ai due lati dell'area Interreg.
3. Stimoli all'identificazione di percorsi didattici e universitari comuni tramite:
 - individuazione dei profili professionali con maggiori potenzialità di espansione tramite la rilevazione delle esigenze attuali e future del mondo del lavoro;
 - iniziative pilota di formazione attivabili su entrambi i lati della frontiera;
 - miglioramento dell'offerta coordinata di istruzione superiore e di opportunità di ricerca, allo scopo di istituire percorsi formativi, corsi di laurea e master connessi alla realtà transfrontaliera.
4. Formazione specifica collegata alla realizzazione di interventi di cooperazione in diversi settori

Soggetti attuatori (beneficiari finali):

Amministrazioni locali competenti per la formazione, agenzie formative a vari livelli, organizzazioni di categoria, istituzioni scolastiche ed universitarie e ogni altro soggetto compatibile con le finalità della misura.

I beneficiari svizzeri realizzeranno gli interventi ed usufruiranno dei finanziamenti secondo le modalità di attuazione del presente programma adottate nei singoli Cantoni.

Informazioni sui regimi di aiuto:

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura

Misura 3.2 - Il cittadino senza frontiere

Asse prioritario di riferimento:

3. Rafforzare la cooperazione negli ambiti culturale, sociale e istituzionale

Settore di intervento: Ricerca e sviluppo tecnologico e innovazione , Infrastrutture di telecomunicazione e società dell'informazione

Codice di classificazione UE: 17, 18,32

Obiettivi specifici della misura:

Favorire la nascita e lo sviluppo di occasioni di confronto e di cooperazione duratura tra i territori di frontiera allo scopo di valorizzarne la soluzione congiunta dei problemi, le sinergie e le identità comuni attraverso azioni volte alla conoscenza dei territori e delle relative specificità, l'animazione culturale, i servizi al cittadino, il miglioramento della qualità della vita e la ricerca.

Finalità e contenuto tecnico delle linee di intervento per tipologia di azione:

1. Azioni volte a valorizzare, diffondere e implementare la conoscenza delle culture e dei territori transfrontalieri tramite: iniziative culturali, osservatori, sistemi informativi, centri di documentazione, condivisione e scambio di metodologie, associazionismo transfrontaliero;
2. Sostegno, studio e implementazione di forme di servizio al cittadino attraverso azioni di cooperazione in ambito sanitario, assistenziale, gestione delle emergenze, giuridico-amministrativo, informazione;
3. Cooperazione nell'ambito della ricerca, comprensiva della divulgazione dei risultati, orientata a rispondere ad esigenze specifiche dei territori dell'area Interreg italo-svizzera.

Soggetti attuatori (beneficiari finali):

Regioni, Provincia Autonoma, Enti locali, Associazioni, consorzi, soggetti privati senza fini di lucro, gestori di servizi pubblici, istituzioni universitarie e ogni altro soggetto compatibile con le finalità della misura.

I beneficiari svizzeri realizzeranno gli interventi ed usufruiranno dei finanziamenti secondo le modalità di attuazione del presente programma adottate nei singoli Cantoni

Informazioni sui regimi di aiuto:

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura

Misura 4.1 Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione del programma

Asse prioritario di riferimento:

4. Supporto tecnico

Settore di intervento: Assistenza tecnica e azioni innovatrici

Codice di classificazione UE: 41

Obiettivi specifici della misura:

Garantire alle amministrazioni regionali/provinciali/cantonali responsabili della gestione e ai soggetti attuatori, il supporto necessario all'animazione, all'attuazione, alla sorveglianza, al monitoraggio e alla valutazione del programma, nonché alle attività di comunicazione e diffusione delle informazioni relative al funzionamento del Programma, alle modalità di partecipazione e ai risultati conseguiti.

Finalità e contenuto tecnico delle linee di intervento per tipologia di azione:

1. Attivazione delle funzioni di consulenza, assistenza tecnica e valutazione del programma, al fine di assicurare il necessario supporto tecnico per una gestione ed una sorveglianza unitaria degli interventi del programma, con particolare riferimento alle funzioni connesse all'attività degli organismi di gestione e sorveglianza e per l'applicazione della regolamentazione sui controlli finanziari.
2. Acquisizione delle risorse tecniche ed umane necessarie al funzionamento del "Segretariato tecnico congiunto" e delle altre strutture centrali e periferiche preposte al coordinamento, al monitoraggio e alla gestione del programma, nel rispetto delle norme regolamentari comunitarie in materia di ammissibilità delle spese sostenute nella gestione ed esecuzione dei Fondi strutturali (Norma n.11 del Reg. 1685/2000 del 28 luglio 2000 relativo all'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali).
3. Realizzazione di studi, analisi ed indagini su problematiche generali e specifiche concernenti lo sviluppo socioeconomico comune delle aree transfrontaliere.
4. Realizzazione di azioni di comunicazione per il programma, conformemente all'art.18, par.3 lett. d) del Reg.1260/99 e al Reg. 1159/2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali.
5. Diffusione dei risultati delle azioni condotte nell'ambito del programma Interreg, con lo scopo di assicurare, anche attraverso l'attivazione di un sito WEB su INTERNET, la pubblicità dell'intervento.
6. Attività di animazione e supporto alla predisposizione dei progetti.

Soggetto attuatore (beneficiario finale):

Amministrazioni Regionali, Provinciali e Cantonali.

Informazioni sui regimi di aiuto:

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura

Tab. 3.2 – Quadro di sintesi in materia di aiuti di stato

Misura	Titolo del regime o dell'aiuto di Stato individuale	N. aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione	Durata	
1.1	Valle d'Aosta: "Piano di Sviluppo Rurale 2000/2006"	N 368/2000	SG (2001) D/285819 swl 02.02.2001	2006	
	Piemonte: "Piano di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte per il periodo 2000-2006"	Decisione CE C(2000) 2507 del 07.09.2000	SG (2000) D/106575 del 11.09.2000	2006	
	PA Bolzano: L.p. n.21/96 sull'economia forestale	N 796/96	SG (97) D/2245 del 21.03.97	Illimitata	
	PA Bolzano: art. 49 L.p. n.21/96 sull'economia forestale	N 317/97	SG (97) D/2245 del 21.03.97	Illimitata	
	PA Bolzano: L.p. 10/96 Contributi per garantire la qualità e l'igiene del latte e dei prodotti derivati a favore della zootecnia	NN76/2000 ex N165/2000	SG (2000) D/107752 del 20.10.2000	Illimitata	
	PA Bolzano: L.p. 11/2000 Interventi della PA di Bolzano a sostegno della promozione dei prodotti afroalimentare di qualità	N 288/2000	SG (2000) D/107678 del 19.10.2000	Illimitata	
	PA Bolzano: L.p. 79/73 Iniziative per l'incremento economico e della produttività	NN 69/95 ex N 276/95	SG (95) D/14421 del 21.11.95	Illimitata	
	PA Bolzano: L.p. 9/91 - Interventi a sostegno delle piccole imprese nel settore agroindustriale"	N196/96	SG (96) D/4529 del 3.05.96	Illimitata	
	PA Bolzano: "Piano di sviluppo rurale della Provincia autonoma di Bolzano"	Decisione CE C(2000) 2668 del 15.09.2000	SG (2000) D/106823 del 18.09.2000	2006	
	Lombardia: L.R. 7/2000 Norme per gli interventi regionali in agricoltura, art. 23	N 49/2000	SG (2000) D/109219 del 13.12.2000	Illimitata	
	Lombardia: art. 3, par. 1 lettere l), m) e n) della L.R. 11/98	N 225/2001	SG (2001) D/288935 del 5.06.01	Illimitata	
	Ad eccezione dei casi citati verranno applicati i regolamenti CE n.69/2001 della Commissione del 12.01.2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti <i>de minimis</i> (GUCE n. L 10 del 13.01.2001) e il regolamento CE n.70/2001 della Commissione del 12.01.2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle PMI (GUCE n. L 10 del 13.01.2001).				
	1.2	Valle d'Aosta: L.R. 84/1993	N305/1993, N595/95, N82/97, N601/99	SG (2000) D/101941 del 29.02.2000	Illimitata
PA Bolzano: L.p. 79/73 Iniziative per l'incremento economico e della produttività		NN 69/95 ex N 276/95	SG (95) D/14421 del 21.11.95	Illimitata	
PA Bolzano: L.p. 4/97 " Interventi della Provincia Autonoma di Bolzano per il sostegno dell'economia"		N 192/97	SG (97) D/10781 del 19.12.97	Illimitata	
Ad eccezione dei casi citati verranno applicati i regolamenti CE n.69/2001 della Commissione del 12.01.2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti <i>de minimis</i> (GUCE n. L 10 del 13.01.2001) e il regolamento CE n.70/2001 della Commissione del 12.01.2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle PMI (GUCE n. L 10 del 13.01.2001).					

Misura	Titolo del regime o dell'aiuto di Stato individuale	N. aiuto di Stato	Rif. Lettera di approvazione	Durata
1.3	PA Bolzano: L.p. 79/73 Iniziative per l'incremento economico e della produttività	NN 69/95 ex N 276/95	SG (95) D/14421 del 21.11.95	Illimitata
	PA Bolzano: L.p. 4/97 " Interventi della Provincia Autonoma di Bolzano per il sostegno dell'economia"	N 192/97	SG (97) D/10781 del 19.12.97	Illimitata
	Ad eccezione dei casi citati verranno applicati i regolamenti CE n.69/2001 della Commissione del 12.01.2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti <i>de minimis</i> (GUCE n. L 10 del 13.01.2001) e il regolamento CE n.70/2001 della Commissione del 12.01.2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle PMI (GUCE n. L 10 del 13.01.2001).			
2.1	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura			
2.2	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura			
2.3	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura			
3.1	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura			
3.2	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura			
4.1	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura			

3.4. Il sistema di indicatori e la quantificazione degli obiettivi

In relazione al sistema delle relazioni logiche del Programma, l'analisi svolta nella Valutazione ex ante, ha permesso di definire, sulla base dell'articolazione degli obiettivi del Programma e delle linee strategiche di intervento, una griglia di indicatori che sia in grado di cogliere gli effetti attesi del Programma e di consentire la quantificazione dell'impatto ex ante ed il monitoraggio periodico della performance.

Seguendo le indicazioni fornite dalla Commissione Europea sulla valutazione ex ante dei Programmi Interreg², gli obiettivi globali, gli obiettivi specifici e gli obiettivi operativi del programma sono stati ricondotti all'interno di un unico quadro logico di riferimento (Tab.3.1 nel par. 3.3).

Nella definizione del sistema degli indicatori si è proceduto mediante un approccio che rispettasse la logica alla base della programmazione, partendo dal basso e ricostruendo la sequenza gerarchica degli interventi che legano le risorse ai risultati. In particolare, sulla base dei contenuti delle Misure e del contesto socioeconomico di riferimento, sono stati individuati gli obiettivi specifici di Asse.

Salendo di livello, gli obiettivi specifici sono stati ricondotti agli obiettivi generali, ai quali sono associati gli indicatori di impatto. Dagli obiettivi generali si passa agli obiettivi globali che, nel caso del PIC Interreg IIIA Italia-Svizzera, sono rappresentati da un unico obiettivo: *il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera*. Infine, al livello più alto di obiettivi, sono associati gli indicatori di contesto, i quali possono essere influenzati da fattori esogeni al programma ma, allo stesso tempo, rappresentano gli unici in grado di cogliere a livello macro gli effetti attesi e che garantiscono una più agevole misurazione ed un periodico aggiornamento.

Gli indicatori individuati, quindi, si collocano all'interno del quadro logico identificato e si suddividono in:

- a) indicatori di contesto, che descrivono il quadro socio-economico dell'area di riferimento;
- b) indicatori di programma, che servono a quantificare gli effetti diretti ed indiretti del programma.

Gli indicatori di programma sono identificati su tutta l'area transfrontaliera e sono stati distinti in due tipologie:

- di risultato, che tengono conto dello stato di realizzazione fisica del programma e degli effetti sui destinatari immediati degli interventi;
- di impatto, che considerano sia i destinatari immediati che quelli indiretti (cioè soggetti appartenenti all'area Interreg ma che non beneficino direttamente dell'attività derivante dall'attuazione di una certa azione). Gli indicatori di impatto inoltre verificano la permanenza nel tempo degli effetti degli interventi.

² "The new programming period 2000-2006: methodological working paper - Working paper 7, Ex Ante evaluation and Indicators for Interreg (Strand A and B)", October 2000, and Working Paper 3 "Indicators for monitoring and evaluation: an indicative methodology".

Di seguito si riportano gli indicatori “chiave” di impatto che interagiscono sul contesto di riferimento (tab.3.3) e gli indicatori “chiave” per la misurazione dell’impatto del Programma, da rilevare attraverso il monitoraggio sistematico dello stesso (tab.3.4).

Tab. 3.3 - Indicatori di contesto dell’area transfrontaliera

	2000	2006
a. Indicatori di contesto e del grado di spopolamento delle zone transfrontaliere		
Numero di abitanti (migliaia)	4.079	n.d
Superficie interessata (km2)	38.912	38.912
% dei lavoratori transfrontalieri sul totale	2%	n.d
Superficie delle zone protette nella zona transfrontaliera	7.762	n.d
Numero dei punti di passaggio tra le frontiere		
- terrestri	13	n.d
% imprese su totale che svolgono attività a livello transfrontaliero	n.d	n.d
% della popolazione che parla una lingua comune	78%	n.d
b. Indicatori relativi al livello e all’intensità della cooperazione transfrontaliera		
Grado di cooperazione:		
- Progetti comuni (concezione realizzazione)	29*	41
- Progetti coordinati e utili per le altre parti	21*	30
- Progetti a utilità transfrontaliera e realizzati senza coordinamento	137*	196
Numero di progetti delle amministrazioni/numero delle reti che implicano una cooperazione transfrontaliera nell’ambito di:		
- Occupazione e mercato del lavoro	1	3
- Ricerca e sviluppo tecnologico	1	3
- Formazione	0	3
- Protezione civile	1	6
- Altro (cultura, turismo, aree protette)	18	30

*Si tratta dei progetti attivati al 31 dicembre 1999.

Fonte: Elaborazioni su dati ASTAT, ISTAT e USTAT

Tab. 3.4 - Indicatori riferiti ai contenuti del programma

	2001	2003	2006
Numero di imprese che:			
- Cooperano grazie agli aiuti del programma	19	62	135
- Beneficiano degli aiuti del programma	8	25	55
Manifestazioni culturali:			
- Numero di attività	70	230	493
- Numero di partecipanti	890	2900	6.300
Turismo:			
- Numero di pacchetti turistici	0	2	5
- Numero di visitatori	0	54.800	118.000
Attività di promozione delle regioni frontaliere:			
- Turismo, numero delle operazioni promozionali comuni	0	2	4
- Marchi (numero di operazioni comuni)	0	2	4
Superficie delle aree naturali create o recuperate (ha)	27	88	191

Fonte: Elaborazioni su dati di monitoraggio al 31.12.99

Gli indicatori sono stati selezionati tenendo conto delle indicazioni fornite dalla Commissione nel documento metodologico sopracitato, e dall'esperienza passata del programma Interreg II Italia-Svizzera, in maniera da rispondere alle esigenze di omogeneità, comparabilità e significatività del dato rilevato attraverso una definizione chiara ed univoca dell'indicatore. In particolare, sono stati scelti gli indicatori per i quali è stato possibile procedere ad una quantificazione del dato attuale e ad una stima attendibile del dato prospettico.

Nel corso dell'attuazione del Programma, tali indicatori saranno adeguatamente monitorati. In particolare, i primi sono in grado di mostrare se il *gap* che ha reso necessario un intervento sia ancora presente o se si sia ridotto per fattori esterni al programma, in tal caso l'intervento non è più rilevante; i secondi rappresentano gli strumenti chiave per decretare il successo o il fallimento del programma.

Per quanto riguarda gli indicatori di contesto, la loro quantificazione al 2000 è stata possibile grazie all'analisi socioeconomica svolta per predisporre il Programma. L'evoluzione di tali indicatori al 2006 non è disponibile in quanto non dipende direttamente dagli effetti programma Interreg, ma presuppone una valutazione complessiva degli scenari evolutivi dell'area.

La quantificazione degli indicatori di Programma, che a loro volta si riferiscono agli obiettivi specifici dello stesso, è stata effettuata sulla base dei dati di monitoraggio del PIC Interreg II Italia-Svizzera, rilevati nell'ambito dell'attività di valutazione intermedia al 31.12.99, considerando l'importanza "relativa" che, nell'ambito della strategia di intervento, è stata assegnata ai diversi obiettivi cui afferiscono gli specifici indicatori. Si tratta quindi di una stima basata sui risultati conseguiti nella fase di programmazione ancora in corso di ultimazione, che pertanto sono da considerarsi parziali e passibili di aggiornamento.

A tale proposito, va segnalato che la quantificazione più approfondita dei risultati attesi dall'attuazione del Programma sarà possibile in sede di redazione del complemento di programmazione e nell'ambito delle attività di valutazione del Programma, pur rammentando che la rilevazione quantitativa di alcune tipologie di indicatori appare assai difficoltosa e onerosa. Del resto, dalle considerazioni generali emerse dai documenti della Commissione, l'identificazione degli indicatori e degli impatti dei programmi d'Iniziativa Comunitaria per lo sviluppo della cooperazione transfrontaliera risulta più complessa e meno sviluppata di quella degli altri programmi strutturali cofinanziati, sia per il carattere innovativo degli obiettivi e degli interventi, sia per la peculiarità delle singole aree di confine.

Le principali caratteristiche dell'area transfrontaliera italo-svizzera sono state analizzate nel corso dell'analisi socio-economica realizzata a supporto dell'attuale fase di programmazione e inclusa come parte integrante del presente documento (vedi cap.1). L'approccio di analisi comune per tutta l'area eleggibile su entrambi i lati del confine ha consentito l'individuazione e il confronto di elementi comuni e/o differenti riscontrabili sia a livello delle aree transfrontaliere confinanti sia tra aree non territorialmente limitrofe, ma accomunate da specificità economiche o territoriali.

In particolare, l'attenzione si è concentrata sulla ricerca di tutti quegli elementi comuni a vaste aree del territorio in grado di creare i presupposti per l'attivazione, non solo di progetti di cooperazione transfrontaliera tra aree confinanti, ma anche di ambiti di iniziativa di tipo "orizzontale" che possano dare luogo a interventi omogenei, in grado di coinvolgere più regioni, province e Cantoni Svizzeri, o altri paesi. Tale analisi comparata ha comportato la messa a punto di una base informativa e statistica sulle principali caratteristiche socio economiche e territoriali dell'area che fosse il più possibile esaustiva e omogenea per entrambe le zone di confine, e al contempo mantenesse caratteristiche di sinteticità, ripetibilità e di significatività dei dati³. La valutazione degli impatti socio-economici del nuovo Programma potrà dunque avvalersi di un sistema di indicatori statistici relativi alle condizioni iniziali all'area interessata, rilevati a livello provinciale per la parte italiana e a livello cantonale per quella Svizzera, da mettere a confronto con quelli rilevati al termine dell'attuazione degli interventi.

Rispetto alla fase di programmazione precedente (Interreg II), in cui si è data particolare rilevanza alla necessità di equilibrare lo sviluppo economico e territoriale delle aree di frontiera anche attraverso interventi diversificati mirati a influire sulle specificità delle singole aree, in accordo con l'obiettivo generale dell'Interreg III, l'impatto del nuovo programma italo-svizzero dovrà essere equilibrato tra i due principali obiettivi di miglioramento del processo di integrazione tra le aree di confine e lo sviluppo di regioni localizzate lungo l'arco alpino.

Tenendo conto dei tre aspetti in cui il sopracitato documento della Commissione articola il concetto di integrazione delle aree di confine e desumendo dall'analisi SWOT i livelli raggiunti per ciascuno di essi nell'area Interreg si è definito il quadro iniziale di partenza al fine di valutare gli effetti delle singole misure in relazione a:

- **gli aspetti socio-economici**, che sono particolarmente vasti e possono riguardare sia la cooperazione tra attività produttive situate ai due lati del confine che i programmi comuni di formazione o le iniziative culturali comuni. Attualmente, su tutta l'area di confine ai due lati della frontiera si opera come unità economiche separate e la cooperazione si limita ad alcuni temi o settori molto specifici e non competitivi (soprattutto nell'ambito del turismo culturale e ecosostenibile);
- **gli aspetti istituzionali**, che riguardano l'attivazione di contatti, seminari o gruppi di lavoro tra enti e istituzioni locali fino alla costituzione di strutture transfrontaliere comuni e permanenti. In questo ambito il livello di cooperazione raggiunto è piuttosto elevato, essendo stati attivati numerosi organismi di cooperazione transfrontaliera, sia a livello locale che regionale. Inoltre i progetti di cooperazione avviati con l'Interreg II hanno incrementato notevolmente i rapporti e gli scambi tra i soggetti appartenenti a enti e istituzioni soprattutto sui temi della pianificazione territoriale, della cultura, della prevenzione dei rischi ambientali, dei trasporti e delle aree protette;

³ Per un'informazione più dettagliata sulle tipologie di indicatori socio economici utilizzati si vedano le tabelle statistiche in allegato alla Valutazione ex-ante del Programma.

- **gli aspetti fisici**, quali la mancanza di infrastrutture di trasporto, o altre reti di collegamento tra aree di confine, hanno influito solo localmente, in aree molto limitate della zona Interreg, che seppure montana e separata dalle Alpi è attraversata e coperta da una fittissima rete stradale, ferroviaria e di impianti a fune.

L'intensità degli impatti delle singole misure del programma Interreg sul miglioramento del livello di integrazione e di cooperazione tra aree di confine è riassumibile nella tabella 3.5 che segue:

Tab. 3.5 - Impatto atteso delle misure sui livelli di cooperazione transfrontaliera

Aspetti della cooperazione	Socio-economici	Istituzionali	fisici
Misure			
Asse 1			
Mis. 1.1 Sostegno allo sviluppo delle aree rurali	Impatto elevato	Impatto basso	Impatto nullo
Mis. 1.2 - Sviluppo della cooperazione tra sistemi produttivi locali	Impatto elevato	Impatto basso	Impatto nullo
Mis. 1.3 - Sviluppo integrato del turismo	Impatto elevato	Impatto medio	Impatto medio
Asse 2:			
Mis. 2.1 - Gestione del territorio, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali	Impatto basso	Impatto elevato	Impatto medio
Mis. 2.2 - Valorizzazione del patrimonio artistico, culturale ed edilizio comune	Impatto medio	Impatto medio	Impatto medio
Mis. 2.3 - integrazione e miglioramento delle infrastrutture e dei sistemi di trasporto	Impatto medio	Impatto elevato	Impatto medio
Asse 3:			
3.1 - Sviluppo coordinato delle risorse umane	Impatto medio	Impatto elevato	Impatto nullo
3.2 - Il cittadino senza frontiere	Impatto basso	Impatto elevato	Impatto nullo

Fonte: Valutazione ex-ante

Per quanto attiene all'impatto del programma Interreg sullo sviluppo regionale, le specificità risultanti dall'analisi SWOT mettono in evidenza, seppur con gradi di intensità diversa e di differenziazioni locali, che la maggior parte dei territori interessati dal programma sono compresi in una delle aree economicamente più forti d'Europa, dove i principali problemi da affrontare nelle aree di confine sono:

- l'abbandono delle zone rurali montane;
- il processo di transizione in alcune aree da attività economiche intensive dei settori primario e secondario verso attività terziarie meglio compatibili con i delicati rapporti di equilibrio tra ecosistemi e pressione antropica;
- salvaguardare e valorizzare l'immenso patrimonio naturale, culturale e artistico comune.

In sintonia con le indicazioni della Commissione Europea, non appare appropriato misurare l'impatto nei termini usuali dei principali Programmi cofinanziati dai fondi strutturali, come il PIL o i posti di lavoro creati, ma occorre individuare una serie di indicatori utili a identificare l'impatto finale del programma, inclusi gli impatti intermedi o gli elementi qualitativi prodotti dagli stessi.

Inoltre, occorre ricordare che, nella maggior parte delle aree elegibili, il programma Interreg è condotto in parallelo con altri interventi strutturali (obiettivo 2, obiettivo 3, Leader +, Programma di Sviluppo Rurale, altri Interreg) la cui dimensione finanziaria supera certamente quella disponibile con Interreg III Italia Svizzera e i cui obiettivi sono sinergici e complementari. Pertanto risulta assai difficile, a meno di zone in cui la concentrazione e la rilevanza dei progetti finanziati con Interreg III Italia-Svizzera sia particolarmente consistente rispetto agli altri interventi, isolare gli effetti prodotti dal PIC Interreg III Italia-Svizzera, da quelli prodotti con altri Programmi o derivanti dal normale *trend* di sviluppo economico.

Si può dunque ritenere più appropriato valutare gli impatti sullo sviluppo delle aree di frontiera in termini di cambiamenti delle condizioni delle variabili di sviluppo su cui maggiormente sono concentrati gli obiettivi del programma, lungo un arco temporale che va dall'inizio alla fine della programmazione (includendo eventualmente, laddove possibile anche il periodo di programmazione 1997-1999 appena concluso).

La tabella 3.6 seguente presenta l'intensità degli impatti potenziali delle singole misure del programma Interreg sullo sviluppo regionale integrato.

Tab. 3.6 - Impatto atteso delle misure sullo sviluppo regionale

	Mantenimento della popolazione rurale montana	Incremento dei flussi turistici	Orientamenti delle politiche di sviluppo economico e territoriale verso ottiche di sostenibilità ambientale	Incremento del patrimonio ambientale, artistico e culturale salvaguardato e valorizzato
Misure				
Asse 1				
Mis.1.1 Sostegno allo sviluppo delle aree rurali	Impatto elevato	Impatto medio	Impatto basso	Impatto basso
Mis. 1.2 - Sviluppo della cooperazione tra sistemi produttivi locali	Impatto elevato	Impatto medio	Impatto basso	Impatto basso
Mis. 1.3 - Sviluppo integrato del turismo	Impatto elevato	Impatto elevato	Impatto basso	Impatto basso
Asse 2:				
Mis. 2.1 - Gestione del territorio, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali	Impatto basso	Impatto medio	Impatto elevato	Impatto elevato
Mis. 2.2 - Valorizzazione del patrimonio artistico, culturale ed edilizio comune	Impatto basso	Impatto elevato	Impatto basso	Impatto elevato
Mis. 2.3 - integrazione e miglioramento delle infrastrutture e dei sistemi di trasporto	Impatto medio	Impatto basso	Impatto elevato	Impatto elevato
Asse 3:				
3.1 - Sviluppo coordinato delle risorse umane	Impatto elevato	Impatto basso	Impatto medio	Impatto basso
3.2 - Il cittadino senza frontiere	Impatto elevato	Impatto basso	Impatto medio	Impatto basso

Fonte: Valutazione ex-ante

Per poter adeguatamente “misurare” tali indicatori qualitativi, nel corso dell’attuazione del Programma potranno essere individuati specifici approfondimenti tematici e casi studio, relativi a progetti avviati nel precedente periodo di programmazione e proseguiti nell’attuale, oppure in relazione a progetti di nuova istituzione che presentano particolare rilevanza per gli ambiti di riferimento individuati. Su di essi si potranno effettuare delle valutazioni approfondite dei risultati conseguiti.

A tal fine sarà necessario incrementare il numero di verifiche dell’andamento del programma da effettuarsi sul campo, utilizzando più strumenti, come gli osservatori, i testimoni privilegiati e le rilevazioni attuate da enti pubblici o privati coinvolti dal Programma.

3.5. Coerenza e complementarietà rispetto alle altre scelte programmatiche dell’area

Nel redigere il Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg III Italia-Svizzera è stata posta particolare attenzione alla coerenza con le scelte programmatiche in atto da parte degli enti territoriali coinvolti con lo scopo di perseguire quanto più possibile sinergie o complementarietà con altre politiche rilevanti ed evitare situazioni di conflitto con esse. Prima di descrivere il rapporto tra le politiche attivate nelle regioni partecipanti al Programma, occorre ricordare che i fondi a disposizione del Programma sono nettamente inferiori a quelli relativi alla maggior parte degli altri Programmi Comunitari, quindi l’effetto degli interventi del PIC Interreg è più significativo nelle aree transfrontaliere, mentre nelle parti restanti del territorio le interazioni tra questi interventi e le altre tipologie di azione saranno alquanto ridotte.

In questo paragrafo vengono formulate considerazioni relative alla coerenza del PIC con i principali programmi di intervento attivati nell’area, e la complementarietà che può realizzarsi fra di loro, fermo restando quanto osservato sopra in considerazione della limitata dotazione finanziaria del PIC Interreg rispetto agli altri documenti programmatici.

Di seguito si ha il dettaglio geografico della stessa analisi. A tale proposito va inoltre osservato che, in molti casi, l’analisi ha preso in considerazione i documenti di programmazione relativi agli interventi cofinanziati con risorse comunitarie, laddove disponibili, nella versione attualmente in fase di negoziazione presso i servizi della Commissione.

Il PIC cerca di mantenere la coerenza con i **Piani di Sviluppo Rurale** elaborati negli enti territoriali delle aree in questione, i quali perseguono essenzialmente quattro priorità:

- garantire la permanenza della popolazione rurale;
- mantenere la vitalità dalle zone rurali;
- promuovere lo sviluppo sostenibile;
- salvaguardare e valorizzare l’ambiente ed il territorio rurale.

La priorità fondamentale del Programma **Obiettivo 2** è la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali. Le priorità definite dal PIC hanno come obiettivo la coerenza con quelle dei DOCUP Obiettivo 2, pur focalizzando l'attenzione sullo sviluppo sostenibile nell'area transfrontaliera, e quindi mirando alla complementarità con tali interventi.

Per quanto riguarda l'**Obiettivo 3**, è possibile effettuare delle considerazioni valide per tutta l'area. Le iniziative messe in atto dal PIC non sono dirette in prima istanza a creare occupazione, ma bensì ad agire in parallelo rispetto agli interventi che scaturiscono dall'obiettivo 3. Ciò vale per tutte le unità territoriali qui considerate, quindi per Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e P.A. di Bolzano. In alcuni casi si prevedono delle interazioni tra i due strumenti di intervento.

Nei confronti del **Piano Nazionale per l'Occupazione** per l'Italia, redatto in linea con gli orientamenti comunitari in materia, il Programma Interreg Italia-Svizzera è mirato ad ottenere delle sinergie, seppure minime e riguardanti le sole aree di frontiera.

L'Iniziativa Comunitaria **Leader Plus** si colloca nel contesto dei programmi di sostegno allo sviluppo, e gli interventi previsti nel PIC Interreg mirano ad essere coerenti e ad evitare sovrapposizioni con le modalità di attuazione di tale iniziativa nelle regioni frontaliere.

Anche la valorizzazione ambientale e la tutela del territorio meritano alcune considerazioni a livello generale. Queste tematiche interessano tutte le realtà transfrontaliere e gli strumenti di programmazione messi in atto dalle singole amministrazioni danno un notevole rilievo alla tutela dell'ambiente, soprattutto nelle aree di confine.

Di seguito si riporta una breve descrizione della coerenza e complementarità del PIC con le altre politiche rilevanti a livello di singole unità territoriali.

Lombardia

In Lombardia gli interventi di politica attiva si svolgono nella cornice del **Programma Regionale di Sviluppo**. All'interno di esso l'obiettivo specifico *3.3.6 Programmazione, coordinamento e gestione delle azioni di sviluppo integrato del sistema produttivo e del turismo in aree svantaggiate e di confine in ambito comunitario* include sia le attività svolte dal PIC Interreg Italia-Svizzera, che alcune delle iniziative di attuazione dell'obiettivo 2. Altri obiettivi specifici dello stesso Programma Regionale di Sviluppo costituiscono la cornice entro cui mirano a svilupparsi le misure del PIC Interreg, naturalmente caratterizzate dalla loro specificità geografica.

Il PIC Interreg III ricerca la complementarità con il **Piano di Sviluppo Rurale** della Lombardia, in particolare tra le misure "rurali" del PIC ed il Piano di Sviluppo Rurale nel suo complesso. Si cercheranno di realizzare sinergie per quanto riguarda le misure *1.13 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità* e *2.6 Misure agroambientali* del documento regionale.

Piemonte

Trattando del Piemonte, il **Piano di Sviluppo Regionale** costituisce la cornice entro cui si evolvono le iniziative finanziate con i fondi in bilancio alla Regione e i programmi finanziati tramite i fondi comunitari.

Il PIC Interreg Italia-Svizzera mira a contribuire a realizzare gli obiettivi del suddetto piano nelle aree di frontiera, le quali necessitano di una particolare attenzione, essendo a rischio di marginalizzazione. In particolare, le azioni di salvaguardia delle risorse ambientali transfrontaliere all'interno del PIC ricercano delle sinergie con le iniziative ambientali del Piano di Sviluppo Regionale.

Spostando l'attenzione sui Programmi finanziati dai Fondi Comunitari, in Piemonte è necessario confrontare il PIC Interreg con il Piano di Sviluppo Rurale, con il DOCUP obiettivo 2 e con il PIC Leader Plus.

Il Programma Interreg mira in buona parte dei casi a una situazione di complementarietà rispetto al **Piano di Sviluppo Rurale** (il quale interviene su tutto il territorio regionale) in quanto quest'ultimo è incentrato sullo sviluppo dell'attività agricola nel suo complesso, mentre il PIC Interreg ha come scopo principale la salvaguardia e la promozione delle attività agricole nelle aree di frontiera. Sinergie possono verificarsi nel campo della promozione dei prodotti agricoli di qualità (misura 1.8 del PSR) e per quanto riguarda le misure di salvaguardia dell'ambiente in relazione all'agricoltura e alla silvicoltura (misura 3.3 del PSR).

Il PIC Interreg interviene su di una porzione del territorio piemontese inclusa nelle aree ad **obiettivo 2**, di conseguenza è necessario analizzare l'interazione che si verifica tra le politiche in atto. Nel complesso il PIC non ha come obiettivo il sostegno alle aree in declino, quindi gli interventi che da esso scaturiscono mirano fondamentalmente ad essere complementari alle azioni finanziate dal FESR per l'obiettivo 2. Inoltre, l'obiettivo 2 prevede degli interventi diretti sulle imprese, mentre il PIC stimola in senso più ampio lo sviluppo delle attività produttive nel contesto del territorio transfrontaliero. In alcuni ambiti si può aspirare a raggiungere delle sinergie, e precisamente nelle misure *1.3 Progetti di cooperazione internazionale e di interscambio socioculturale*, *2.1 Sostegno agli investimenti per lo sviluppo e la diversificazione del sistema produttivo, per l'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale, per il risparmio e la diversificazione energetica, per il controllo e la sicurezza ambientale, per la sicurezza sui luoghi di lavoro e per lo sviluppo della certificazione di qualità di processo e prodotto e della certificazione ambientale*, *2.5 Interventi turistici, architettonici, culturali e naturalistici di sistema*, *3.1 Valorizzazione della programmazione integrata d'area e 3.2 Riqualificazione e rivitalizzazione urbana e territoriale, interventi ambientali e valorizzazione dei servizi a rete*.

Alcune interazioni si avranno tra Interreg e il PIC **Leader Plus**. In particolare si potrebbero avere delle sinergie con le misure *1 Innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale* e *3 Valorizzazione integrata del patrimonio ambientale e culturale locale* di quest'ultimo. Nello specifico ambito della misura 3 si mirerà a raggiungere un elevato grado di integrazione tra i due Programmi, dato che Interreg potrà permettere di diffondere oltre frontiera alcune iniziative di valorizzazione delle risorse locali messe in atto dai GAL.

Valle d'Aosta

Per quanto riguarda la Valle d'Aosta è necessario confrontare il PIC Interreg III con il Piano Territoriale Paesistico, con il Piano di Sviluppo Rurale, e con il DOCUP Obiettivo 2.

Il PIC prevede interventi che si sviluppano nell'ambito del **Piano Territoriale Paesistico** e volti a generare un'azione combinata con esso. Nel caso dei progetti sviluppati da quest'ultimo e riguardanti le valli confinanti con la Svizzera (Progetti Valtournenche, Val d'Ayas, Val del Lys e Territorio Walser), l'obiettivo è la coerenza del PIC con gli indirizzi del Piano Territoriale. E' d'altra parte vero che nella maggior parte dei casi gli interventi previsti dal Piano Territoriale Paesistico sono connessi alla costruzione di infrastrutture, seppure di tipo leggero, mentre il PIC prevede un numero limitatissimo di interventi di questo tipo.

Anche per quanto riguarda la Valle d'Aosta il PIC è volto sostanzialmente alla complementarietà del **Piano di Sviluppo Rurale**, mentre vengono cercate delle sinergie con alcune specifiche misure, cioè quelle riguardanti l'incentivazione delle attività turistiche e artigianali (misura 2.3) e la commercializzazione di prodotti di qualità (misura 2.5).

Il PIC Italia-Svizzera cercherà di ottenere delle sinergie con le azioni scaturenti dagli obiettivi prioritari "migliorare le relazioni della Regione con quelle contermini e rafforzare la sua posizione nel contesto europeo" e "tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale" all'interno dell'obiettivo 2. Sempre al riguardo di tale obiettivo altre sinergie si potranno cercare tra il PIC e la misura 3 *Sviluppo dell'offerta di turismo culturale e ambientale*. Alcune complementarietà sono prevedibili con la misura 2: *Sviluppo e consolidamento della cultura d'impresa*.

P. A. Bolzano

Al fine di svolgere l'analisi della coerenza esterna del PIC Interreg Italia-Svizzera in quest'area è necessario innanzitutto considerare il **Piano Provinciale di Sviluppo e di Coordinamento Territoriale** di Bolzano. Tale piano prevede un numero considerevole di interventi in materia ambientale con i quali il PIC potrà cercare delle sinergie nell'ambito della tutela della natura e del paesaggio.

Il Programma cerca di evitare qualsiasi sovrapposizione con le iniziative finanziate tramite i Fondi comunitari. Si punterà ad avere delle sinergie con le iniziative scaturenti dall'**obiettivo 2**, in particolare con quelle finalizzate alla valorizzazione del patrimonio naturale, ambientale e storico-culturale e all'adeguamento dell'habitat rurale. Sinergie saranno ricercate anche con alcune tra le iniziative previste nell'ambito del programma **Promozione dello sviluppo rurale**.

Di seguito vengono riportate schematicamente le interazioni tra il PIC Interreg Italia-Svizzera e le altre politiche rilevanti nelle Regioni e Provincia Autonoma interessate dal PIC.

Tab. 3.7 - Compatibilità tra obiettivi del PIC e altre politiche rilevanti

Assi	Misure	Obiettivi specifici	Sinergie e complementarità
ASSE 1: Favorire uno sviluppo equilibrato e durevole dell'economia delle zone transfrontaliere	1.1 Sostegno allo sviluppo delle aree rurali	<ul style="list-style-type: none"> Stimolare la cooperazione tra aree rurali frontaliere allo scopo di valorizzarne le produzioni agroalimentari e forestali; Favorire l'integrazione del comparto agricolo con le altre attività economiche. 	PIEMONTE: complementarità con il Piano di Sviluppo Rurale nel suo complesso e sinergie con le misure 1.8 (commercializzazione di prodotti agricoli di qualità) e 3.3 (tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali, al benessere degli animali) VALLE D'AOSTA: complementarità con il Piano di Sviluppo Rurale e, in modo particolare sinergie con la misura 2.5 (commercializzazione di prodotti agricoli) LOMBARDIA: sinergie con le misure 1.13 (commercializzazione dei prodotti agricoli) e 2.6 (misure agroambientali) del Piano di Sviluppo Rurale e coordinamento con l'obiettivo specifico 3.4.4 (gestione diretta delle politiche comunitarie di supporto al settore agricolo e agroalimentare) del Programma Regionale di Sviluppo
	1.2 Sviluppo della cooperazione tra sistemi produttivi locali	<ul style="list-style-type: none"> Favorire l'integrazione economica dei sistemi produttivi transfrontalieri 	PIEMONTE: sinergie con le misure 2.1 (sostegno agli investimenti per lo sviluppo e la diversificazione del sistema produttivo, per l'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale, per il risparmio e la diversificazione energetica, per il controllo e la sicurezza ambientale, per la sicurezza sui luoghi di lavoro e per lo sviluppo della certificazione di qualità di processo e prodotto e della certificazione ambientale) e 3.1 (valorizzazione della programmazione integrata d'area) del DOCUP obiettivo 2, inoltre con la misura 1 (Innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale) di Leader plus. VALLE D'AOSTA: complementarità con la misura 2 del DOCUP obiettivo 2: <i>Sviluppo e consolidamento della cultura d'impresa</i> . LOMBARDIA: il PIC si sviluppa nel quadro dell'obiettivo specifico 3.3.6 (programmazione, coordinamento e gestione delle azioni di sviluppo integrato del sistema produttivo e del turismo in aree svantaggiate e di confine in ambito comunitario) del Programma Regionale di Sviluppo
	1.3 Sviluppo integrato del turismo	<ul style="list-style-type: none"> Potenziare, diversificare e promuovere l'organizzazione dell'offerta turistica, al fine di aumentare le presenze turistiche attenuandone la stagionalità, nelle aree interessate dai progetti integrati transfrontalieri e incrementare l'offerta di attività sportive e il numero di fruitori delle stesse. 	PIEMONTE: sinergie con la misura 2.5 (incentivazione di attività turistiche e artigianali) del Piano di Sviluppo Rurale e con la misura 2.5 (interventi turistici, architettonici, culturali e naturalistici di sistema) del DOCUP obiettivo 2. VALLE D'AOSTA: sinergie con la misura 2.3 (incentivazione delle attività turistiche e artigianali) del Piano di Sviluppo Rurale, e con la misura 3 (sviluppo dell'offerta di turismo culturale e ambientale) del DOCUP obiettivo 2. LOMBARDIA: il PIC si sviluppa nel quadro dell'obiettivo specifico 3.3.6 (programmazione, coordinamento e gestione delle azioni di sviluppo integrato del sistema produttivo e del turismo in aree svantaggiate e di confine in ambito comunitario) del Programma Regionale di Sviluppo

Assi	Misure	Obiettivi specifici	Sinergie e complementarietà
ASSE 2: Sviluppo di azioni di cooperazione per la gestione del territorio e la salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale	2.1 Gestione del territorio, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare la superficie dell'area transfrontaliera interessata da strumenti di pianificazione congiunta. • Ampliare i sistemi transfrontalieri per la rilevazione ed il monitoraggio dei rischi ambientali, idrogeologici e per la meteorologia. • Incrementare le iniziative per la salvaguardia e la valorizzazione degli ecosistemi. • Aumentare le collaborazioni tra aree protette della zona Interreg italo-svizzera. 	PIEMONTE: misura 3.2 (riqualificazione e rivitalizzazione urbana e territoriale, interventi ambientali e valorizzazione dei servizi a rete) del DOCUP obiettivo 2. TUTTA L'AREA: alla base delle linee strategiche del PIC e delle conseguenti azioni vi è una logica di integrazione delle problematiche ambientali e di approccio globale e preventivo
	2.2 Valorizzazione del patrimonio artistico, culturale ed edilizio comune	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale della zona frontiera a fini culturali, didattici e di promozione del territorio. 	PIEMONTE: misura 2.5 (interventi turistici, architettonici, culturali e naturalistici di sistema) del DOCUP obiettivo 2 e misura 3 (valorizzazione integrata del patrimonio ambientale e culturale locale) di Leader Plus
	2.3 Integrazione e miglioram. delle infrastrutture e dei sistemi di trasporto	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare il numero di utenti dei servizi di trasporto pubblico che collegano le località dell'area frontiera. Diminuire il numero degli incidenti. • Migliorare la logistica nell'area di confine. • Incrementare le iniziative per l'integrazione e il miglioramento delle infrastrutture dell'area frontiera. • Valutare gli scenari derivanti dall'impatto sull'area transfrontaliera delle grandi scelte in materia di trasporto nell'area alpina. 	
ASSE 3: Rafforzare la cooperazione negli ambiti culturale, sociale e istituzionale	3.1 Sviluppo coordinato delle risorse umane	<ul style="list-style-type: none"> • Stimolare attività di formazione coordinate che tengano conto delle peculiarità dell'area transfrontaliera. 	PIEMONTE: misura 1.3 (progetti di cooperazione internazionale e di interscambio socioculturale) del DOCUP obiettivo 2
	3.2 Il cittadino senza frontiere	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire la nascita e lo sviluppo di occasioni di confronto e di cooperazione duratura tra i territori di frontiera allo scopo di valorizzarne la soluzione congiunta dei problemi, le sinergie e le identità comuni attraverso azioni volte alla conoscenza dei territori e delle relative specificità, l'animazione culturale, i servizi al cittadino, il miglioramento della qualità della vita e la ricerca. 	

3.6. Analisi dell'integrazione del programma con le politiche trasversali

3.6.1. Valutazione della sostenibilità ambientale del Programma

Lo sviluppo sostenibile svolge un ruolo centrale nella politica di coesione dell'Unione Europea. La Comunicazione della Commissione intitolata "La politica di coesione e l'ambiente" (COM (95) 509 def.) afferma infatti che *l'ambiente e lo sviluppo regionale hanno carattere complementare e che l'ambiente costituisce di per sé stesso un fattore fondamentale ai fini dello sviluppo regionale.*

Al fine di conseguire una positiva integrazione delle esigenze di tutela dell'ambiente con lo sviluppo economico nell'area di programmazione, nella definizione degli obiettivi del Programma si è tenuto conto delle problematiche ambientali riscontrate a seguito della *Analisi della situazione ambientale.*

In stretta collaborazione con il Comitato di redazione del programma, il Gruppo Tecnico Ambiente è intervenuto:

- nell'individuazione delle possibili interazioni tra le misure proposte con il Programma e le tematiche ambientali considerate nell'*Analisi della situazione ambientale*;
- nella stima degli impatti ambientali attesi (positivi e negativi) a seguito dell'attuazione del Programma;
- nell'analisi dell'integrazione della dimensione ambientale nel Programma e individuazione dei possibili criteri da prendere in considerazione al fine di limitare gli impatti del Programma e perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

A seguire si riporta il quadro sintetico degli impatti ambientali potenziali indotti da ciascuna misura del Programma ed una stima degli stessi in termini semi-quantitativi (vedere Tab. 3.8). L'impatto può essere positivo o negativo a seconda che la misura determini un miglioramento o un peggioramento delle attuali condizioni di uno o più temi ambientali (vedere box seguente).

La misura degli impatti
P= lievemente positivo
PP= mediamente positivo
PPP= molto positivo
N= lievemente negativo
NN= mediamente negativo
NNN= molto negativo
0= trascurabile

Tab. 3.8 – Stima degli impatti ambientali potenziali del Programma

Asse	Misure	Temi ambientali					
		Aria	Acque	Suolo	Rifiuti	Natura e biodiversità	Ambiente urbano
ASSE 1: <i>Favorire uno sviluppo equilibrato e durevole dell'economia delle zone transfrontaliere</i>	1.1 Sostegno allo sviluppo delle aree rurali	0	P	P	0	PP	0
	1.2 Sviluppo della cooperazione tra sistemi produttivi locali	P	P	0	P	0	0
	1.3 Sviluppo integrato del turismo	0	N	0	N	0	N
ASSE 2: <i>Sviluppo di azioni di cooperazione per la gestione del territorio e la salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale</i>	2.1 Gestione del territorio, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali	0	PP	PPP	0	PPP	0
	2.2 Valorizzazione del patrimonio artistico, culturale ed edilizio comune	0	0	0	0	P	P
	2.3 Integrazione e miglioramento delle infrastrutture e dei sistemi di trasporto	PP	0	N	0	0	PP
ASSE 3: <i>Rafforzare la cooperazione negli ambiti culturale, sociale e istituzionale</i>	3.1 Sviluppo coordinato delle risorse umane	0	0	0	0	0	0
	3.2 Il cittadino senza frontiere	0	0	0	0	0	0

Per ciascuna Misura del Programma sono stati individuati gli orientamenti da adottare per prevenire o ridurre gli impatti ambientali negativi e per sostenere il conseguimento di quelli positivi precedentemente identificati. A tale fine, gli obiettivi ambientali generali e specifici, sono stati in parte incorporati nella strategia del Programma ed in parte integrati successivamente da parte dell'autorità ambientale.

Si sottolinea inoltre come nel corso di attuazione del Programma, l'autorità ambientale dell'area Interreg provvederà a stabilire opportuni criteri ambientali specifici per la selezione dei progetti e definire un adeguato set di indicatori atti a quantificare in fase di monitoraggio e di valutazione i risultati e gli impatti ambientali (positivi e negativi) del Programma.

Il Programma si caratterizza per una incidenza potenziale complessivamente positiva su tutti i principali temi ambientali dell'area di programmazione. Le Misure sono infatti o direttamente finalizzate alla tutela del patrimonio naturale o orientano lo sviluppo economico e produttivo del territorio entro ben definiti limiti di compatibilità ambientale.

A seguire si riportano alcune considerazioni circa gli impatti del Programma su ciascun tema ambientale e sulle misure strategiche indicate per la prevenzione/riduzione di quelli negativi ed il sostegno di quelli positivi.

Tema ambientale - Aria

Il Programma prevede un impatto ambientale potenziale lievemente positivo sul tema ambientale Aria, integralmente imputabile alla Misura 2.3.

Gli obiettivi specifici della Misura 2.3, infatti, sono in linea con gli obiettivi ambientali generali fissati dall'autorità ambientale per il tema Aria e tendono quindi a determinare una riduzione delle emissioni in atmosfera da trasporto. In particolare, la limitazione delle emissioni di gas serra (CO₂) e di gas acidificanti (NO_x, SO_x) potrà essere ottenuta attraverso la prevista razionalizzazione del trasporto di persone e di merci nelle direttrici di collegamento tra le zone transfrontaliere e lo spostamento modale dalla gomma alle rotaie.

Per quanto riguarda la Misura 1.2, la diffusione di sistemi di gestione ambientale, conformi agli standard internazionali, può contribuire a migliorare le prestazioni ambientali delle attività produttive ed in particolare portare ad una riduzione delle emissioni in atmosfera.

Tema ambientale - Acque

Il Programma prevede un impatto ambientale potenziale lievemente positivo sul tema ambientale Acque.

Da una parte, lo sviluppo di tecniche agro-forestali ecocompatibili e la diffusione della certificazione di qualità ed ambientale nel comparto agricolo (Misura 1.1) nonché il possibile avvio di strumenti di pianificazione congiunta delle risorse idriche e di iniziative di monitoraggio e salvaguardia degli ecosistemi acquatici (Misura 2.1) contribuiscono ad una gestione più efficiente delle risorse idriche ed un miglioramento della qualità delle acque sia superficiali che sotterranee. Dall'altra, lo sviluppo del settore turistico perseguito dalla Misura 1.3 potrebbe determinare un incremento dei

consumi idrici per usi civili e dei carichi inquinanti nelle acque. Si ritiene peraltro che tale impatto negativo possa essere efficacemente contrastato attraverso la diffusione di sistemi di qualità ed ambientali nei servizi turistici e l'attuazione di interventi materiali quali ad esempio la realizzazione ed il potenziamento dei sistemi depurativi dei rifugi alpini e nel settore alberghiero.

Anche la Misura 1.2, attraverso la diffusione di sistemi di gestione ambientale, conformi agli standard internazionali, può contribuire a migliorare le prestazioni ambientali delle attività produttive ed in particolare portare ad una riduzione dei consumi idrici e dei conseguenti carichi inquinanti sulle acque sia superficiali che sotterranee.

Tema ambientale - Suolo

Il Programma si propone di conseguire un impatto ambientale mediamente positivo sul tema ambientale Suolo.

La Misura 2.1 è stata impostata per affrontare una rilevante criticità ambientale dell'area quale l'elevata vulnerabilità ai processi di erosione ed ai conseguenti dissesti idrogeologici. Il potenziamento del monitoraggio ambientale e l'adozione di strumenti di pianificazione territoriale transfrontaliera congiunta a livello di bacino idrografico, può, infatti, contribuire ad una riduzione dei rischi di dissesti idrogeologici (frane, alluvioni) e di altri rischi naturali (incendi).

Anche la Misura 1.1, attraverso lo sviluppo di tecniche agro-forestali ecocompatibili e la diffusione della certificazione di qualità ed ambientale nel comparto agricolo, può contribuire sia ad un miglioramento della qualità dei suoli agricoli, sia ad un consolidamento dei pendii naturali a difesa del suolo da processi di erosione troppo intensi. Relativamente alla Misura 2.3, occorrerà invece assicurare sia un'adeguata valutazione ambientale preventiva delle eventuali opere infrastrutturali di trasporto da realizzarsi, sia il recupero dell'area di cantiere a condizioni paragonabili a quelle preesistenti alla realizzazione dell'opera, al fine di minimizzare le potenziali alterazioni degli assetti geomorfologici e idrogeologici dell'area interessata.

Tema ambientale - Rifiuti

Il Programma prevede un impatto ambientale potenziale complessivamente trascurabile sul tema ambientale Rifiuti.

La Misura 1.3, in seguito al prevedibile aumento dei flussi turistici, potrebbe determinare un incremento della produzione di RSU con conseguenti probabili inefficienze stagionali dei servizi di gestione e smaltimento degli stessi.

Si ritiene peraltro che tale impatto negativo possa essere efficacemente contrastato attraverso sia la diffusione di sistemi di qualità ed ambientali nei servizi turistici sia ad esempio il potenziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti nei rifugi alpini e nel settore alberghiero.

D'altra parte, la Misura 1.2, attraverso la diffusione di sistemi di gestione ambientale, conformi agli standard internazionali, può contribuire a migliorare le prestazioni ambientali delle attività produttive presenti nel territorio ed in particolare portare ad una riduzione di quantitativi di rifiuti prodotti e ad un miglioramento della capacità di gestione dei rifiuti prodotti.

Tema ambientale – Natura e biodiversità

Il Programma si propone di conseguire un impatto ambientale molto positivo sul tema ambientale Natura e biodiversità.

L'Asse 2, per il tramite delle Misure 2.1 e 2.2, è perfettamente in linea con l'obiettivo generale ambientale di aumentare l'estensione delle aree protette e di tutelare specificamente le specie faunistiche e floristiche minacciate e la diversità biologica. La capacità di tutela del territorio nelle zone transfrontaliere dovrebbe infatti aumentare in virtù degli obiettivi specifici perseguiti da Programma ed in particolare attraverso: l'adozione di strumenti di pianificazione territoriale congiunta; l'incremento di iniziative per la salvaguardia e la valorizzazione degli ecosistemi e degli habitat tradizionali delle aree transfrontaliere.

Inoltre, la Misura 1.1 può contribuire in modo positivo alla conservazione e valorizzazione delle specie autoctone nelle pratiche agro-forestali e dunque alla tutela del valore naturale e della biodiversità nelle aree rurali.

Tema ambientale – Ambiente urbano

Il Programma prevede un impatto ambientale potenziale lievemente positivo sul tema ambientale Ambiente urbano.

In particolare, la Misura 2.3 persegue obiettivi specifici coerenti con l'obiettivo generale di proteggere l'atmosfera da fenomeni di inquinamento. Infatti, il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico e la prevedibile generale razionalizzazione del trasporto di merci e persone nell'area, dovrebbe contribuire anche a ridurre i fenomeni di congestionamento del traffico urbano e dunque a migliorare la qualità dell'aria nelle aree urbane.

Un miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane può anche scaturire dall'attuazione della Misura 2.2 orientata verso il recupero e la valorizzazione del patrimonio architettonico e storico-artistico delle comunità alpine e di frontiera.

D'altra parte, la Misura 1.3, in seguito al prevedibile aumento dei flussi turistici, potrebbe determinare un incremento del traffico stradale anche nei centri urbani e delle emissioni atmosferiche e sonore associate. Si ritiene peraltro che tale impatto negativo possa essere efficacemente contrastato ad esempio attraverso un adeguato potenziamento dei sistemi di trasporto collettivo interni ed esterni ai centri urbani.

3.6.2. Rispetto degli orientamenti in materia di PMI e concorrenza

La necessità di valutare il contributo fornito dal programma alla competitività delle piccole e medie imprese (PMI) deriva innanzitutto dal "riconoscimento della loro importanza per la concorrenzialità, la crescita ed il potenziale occupazionale dell'economia europea"⁴.

Per una valutazione "orizzontale" degli aspetti connessi allo sviluppo delle PMI occorre quindi analizzare il programma sotto i seguenti profili:

- la strategia perseguita e la sua coerenza rispetto ai fabbisogni delle PMI;

⁴ COM(1999) 569 del 9.11.1999 - Relazione della Commissione Europea sulle azioni concertate con gli Stati membri nel campo della politica delle imprese.

- l'impatto rispetto alle priorità a livello comunitario in materia di politica delle imprese, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:
 - miglioramento dell'ambiente finanziario per le PMI;
 - miglioramento e semplificazione del contesto amministrativo e normativo in cui le PMI operano;
 - supporto all'internazionalizzazione, in particolare attraverso una migliore informazione e servizi dedicati;
 - miglioramento della competitività e dell'accesso alla ricerca, all'innovazione e alla formazione;
 - promozione dell'imprenditorialità (in particolare fra le donne ed i giovani);
 - migliore accesso delle PMI alla società dell'informazione.

L'analisi socioeconomica dell'area Interreg evidenzia un sistema costituito principalmente da imprese piccole o medio piccole il cui numero complessivo tende comunque a diminuire (dal 1991 al 1996 il decremento è stato del 13,9%). In tale contesto, nonostante sia diminuita l'occupazione complessiva dell'industria manifatturiera, i comparti del tessile-abbigliamento e della metalmeccanica rimangono i pilastri dell'attività manifatturiera delle province considerate, con specializzazioni significative nei settori che più degli altri identificano il *Made in Italy* (alimentare e lavorazione delle materie plastiche) e che rappresentano la produzione tipica dei distretti industriali dell'area, caratterizzati da numerose piccole imprese coinvolte in vari modi e in vari stadi nella produzione di beni omogenei.

Come messo in luce nell'analisi socioeconomica un aspetto fondamentale su cui occorre puntare l'attenzione riguarda la progressiva specializzazione del sistema economico dell'area transfrontaliera verso alcune attività, a cui segue il tendenziale abbandono di altre. In particolare, si assiste ad un aumento dell'importanza delle produzioni con marcata specializzazione regionale, che sono spesso l'evoluzione di una tradizione artigiana precedente, o più specializzazioni, eventualmente collegate tra di loro. A questo dato va inoltre aggiunto il fatto che, negli anni più recenti, nell'area Interreg ha assunto notevole rilevanza il fenomeno dell'internazionalizzazione produttiva, aspetto comune a tutti i territori compresi nell'area.

A tale proposito, la situazione emersa presenta una realtà in profondo mutamento, in cui gli addetti nel terziario, nonostante siano ancora concentrati prevalentemente nelle attività tradizionali (alberghiero e ristorazione, commercio, immobiliare, noleggio, trasporti e comunicazioni), evidenziano una crescita nelle attività di servizio di assistenza alle imprese, l'informatica e la ricerca, a fronte di un calo nel ramo del commercio e nelle attività di intermediazione e relative ai trasporti.

Alla luce della rilevanza e dei punti di debolezza che caratterizzano il sistema produttivo transfrontaliero, il programma si propone di intervenire attraverso una strategia in grado di incidere positivamente sulla crescita del tessuto produttivo, soprattutto favorendo la creazione di reti di scambio transfrontaliero, di strumenti per l'osservazione congiunta e di azioni tese all'unificazione ed alla condivisione dell'offerta di servizi alle imprese e ai lavoratori.

Il miglioramento della competitività delle imprese viene perseguito principalmente attraverso il rafforzamento della cooperazione tra i sistemi produttivi, al fine di favorire l'integrazione economica nei diversi ambiti di intervento previsti.

In particolare, la scelta strategica operata definisce, all'interno della misura 1.2 "Sviluppo della cooperazione tra sistemi produttivi", quattro ambiti principali di intervento:

1. la cooperazione tra PMI, imprese artigiane, agenzie di sviluppo locale, poli produttivi e tecnologici, centri servizi e centri di ricerca, nonché il potenziamento di strutture di servizio ed iniziative rivolte al sistema economico per favorire il trasferimento tecnologico e rafforzare le sinergie fra mondo produttivo e ricerca industriale;
2. lo sviluppo di politiche di marketing territoriale, in particolare attraverso la valorizzazione delle produzioni locali tipiche e l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi all'esterno dell'area Interreg;
3. la diffusione delle tecnologie di comunicazione e net-working, comprensive di azioni di tutoring e sviluppo di reti e tecnologie informatiche;
4. il sostegno di iniziative volte a ottimizzare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro nelle aree a ridosso della frontiera.

Oltre alla presenza di una misura specificatamente rivolta alla competitività delle PMI, occorre sottolineare che numerose azioni programmate tendono, direttamente ed indirettamente, al rafforzamento del sistema produttivo transfrontaliero, contribuendo alla creazione di un ambiente favorevole per lo sviluppo delle PMI, in particolare agendo sulle opportunità connesse alla valorizzazione del patrimonio ambientale e storico, nonché sul settore turistico e sulla cooperazione negli ambiti culturale, sociale e istituzionale.

Più dettagliatamente, l'Asse 1 "Favorire uno sviluppo equilibrato e durevole dell'economia delle zone transfrontaliere", è dedicato interamente allo sviluppo della competitività e attrattività del sistema territoriale e, quindi, sia direttamente che indirettamente mira a produrre benefici per le PMI migliorando l'ambiente in cui esse operano. Oltre alla summenzionata misura 1.2, di particolare rilevanza in quest'Asse sono gli interventi destinati a promuovere la valorizzazione delle possibilità di cooperazione derivanti dalle specializzazioni produttive presenti nell'area Interreg (misura 1.1 "Sostegno allo sviluppo delle aree rurali") e il rafforzamento dell'organizzazione dell'offerta turistica (misura 1.3 "Sviluppo integrato del turismo"). Questa strategia risponde del resto all'obiettivo prioritario perseguito dal programma, ovvero quello di consentire alle aree di frontiera di integrarsi in maniera forte, anche in prospettiva del potenziale ingresso della Svizzera nell'Unione Europea.

Le misure dell'Asse 2 "Sviluppare azioni di cooperazione per la gestione del territorio e la salvaguardia del patrimonio naturale, ambientale e culturale", pur non incidendo in maniera diretta sulle attività produttive, cercano di potenziarne l'attrattività agendo sulle potenzialità connesse alla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale. In particolare, la misura 2.2 "Valorizzazione del patrimonio artistico, culturale ed edilizio comune", tende a sviluppare azioni di attivazione di servizi di fruizione e promozione,

con l'obiettivo di generare ricadute positive sul sistema imprenditoriale. A sua volta, la misura 2.3 "Integrazione e miglioramento delle infrastrutture e dei sistemi di trasporto", i cui interventi sono destinati alla razionalizzazione, integrazione e messa in sicurezza dei servizi e dei sistemi di trasporto transfrontaliero minore, risulta fortemente orientata al potenziamento del sistema produttivo locale.

Infine, l'Asse 3 "Rafforzare la cooperazione negli ambiti culturale, sociale e istituzionale", prevede azioni che in maniera "trasversale" sono dirette al miglioramento del tessuto produttivo e della integrazione economica, attraverso la nascita e lo sviluppo di occasioni di confronto e di cooperazione duratura fra i territori di frontiera, e lo stimolo di attività di formazione coordinate che tengano conto delle peculiarità dell'area di riferimento.

In pratica, la strategia regionale, nell'ottica di rafforzare la cooperazione fra le diverse aree interessate dal programma, intende puntare verso interventi integrati e rispondenti alle esigenze del territorio, con una particolare rilevanza attribuita alle azioni mirate alla semplificazione del contesto delle imprese. Ciò anche in funzione della complementarità con gli altri strumenti di programmazione in cui il tema della riforma delle strutture operanti nel campo della politica industriale, al fine di assicurarne un maggiore coordinamento ed una maggiore efficienza operativa, rappresenta un obiettivo prioritario e non limitabile alla sola programmazione comunitaria.

A ciò va aggiunto il fatto che il programma interviene su di un'area caratterizzata da un contesto profondamente differente dal punto di vista delle strutture amministrative e della strumentazione normativa e tecnica di riferimento, che inevitabilmente produce svantaggi competitivi. Per limitare tale debolezza, il programma mira a rafforzare l'integrazione, in particolare attraverso la predisposizione e lo sviluppo di azioni volte a sfruttare le opportunità di miglioramento del contesto ambientale e competitivo delle PMI connesse ad un efficace impiego delle tecnologie dell'informazione, soprattutto nel campo della formazione e della ricerca (misure 3.1 "Sviluppo coordinato delle risorse umane" e 3.2 "Il cittadino senza frontiere").

Infine, per quanto riguarda la concorrenza, durante la redazione del programma si è prestata particolare attenzione al rispetto delle regole e degli orientamenti in materia.

La tabella 3.2, nel par. 3.3 dopo le schede di misura, presenta il quadro di sintesi delle informazioni relative agli aiuti di Stato presenti nel programma.

Come si evince chiaramente, aiuti di Stato sono presenti solo in relazione agli interventi dell'Asse 1 "Favorire uno sviluppo equilibrato e durevole dell'economia e delle zone transfrontaliere", e sono stati concepiti seguendo le indicazioni della Commissione in merito alla politica della concorrenza e delle PMI.

A tale proposito, inoltre, al fine di assicurare il rispetto del regolamento CE n.69/2001 della Commissione del 12.01.2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti *de minimis* (GUCE n. L 10 del 13.01.2001), le Amministrazioni italiane interessate dal Programma, in applicazione dell'art.3 del predetto regolamento, istituiranno, entro la data di avvio delle Misure/azioni interessate, un apposito registro degli aiuti erogati a titolo della regola "*de minimis*".

Le Amministrazioni italiane interessate dal Programma, inoltre, si impegnano a rispettare i limiti di cumulo previsti dalla normativa comunitaria, in particolare quanto

previsto dalla Comunicazione della Commissione Europea sul cumulo degli aiuti regionali e di altri aiuti (G.U.C.E. c.C 3 del 5 gennaio 1985) e quanto previsto ai punti 4.18 e 4.20 degli orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale (G.U.C.E. n.C 74 del 10 marzo 1998).

3.6.3. Rispetto degli orientamenti in tema di politiche del lavoro

Nella stesura del Programma è stata prestata attenzione anche alle politiche del lavoro messe in atto dall'Unione Europea. Il punto di partenza sono i quattro principi guida della strategia europea per l'occupazione (occupabilità, imprenditorialità, adattabilità e pari opportunità), che in Italia trovano applicazione nel Piano Nazionale per l'Occupazione 1999. Seppure, come già accennato in precedenza, il Programma Interreg ha solo come obiettivo marginale l'attuazione di politiche per l'occupazione, esse si situeranno nei binari della strategia europea in questo ambito. L'aspetto delle pari opportunità uomo-donna assume un particolare rilievo nel presente Programma, quindi merita una trattazione a sé che sarà svolta nel paragrafo successivo.

3.6.4. Rispetto del principio delle pari opportunità

La dimensione delle pari opportunità all'interno delle politiche nazionali e comunitarie trova spazio non solo in azioni dirette a favore delle donne, ma in un complesso di strategie volte ad influenzare nel complesso l'utilizzo dei Fondi Strutturali; l'intento è di fornire una più ampia apertura di orizzonte della tematica delle pari opportunità, come diritto alle identità differenti e come sviluppo delle risorse e capacità personali di uomini e donne.

I provvedimenti più importanti al riguardo di questo tema a livello comunitario sono le proposte metodologiche contenute nello scritto della D.G. XVI – Politiche regionali e di coesione “*Valutare l'applicazione del principio di pari opportunità negli interventi dei Fondi strutturali*”. Le iniziative dello stato italiano per la promozione dell'occupazione femminile sono la legge 125/1991 sulle azioni positive e la legge 215/1992 sull'imprenditoria femminile.

In particolare, la legge 125/1991 ha lo scopo di promuovere l'occupazione femminile nel lavoro, rimuovendo i vincoli e le forme di discriminazione, e di sviluppare la promozione di azioni positive dirette (aiuti finanziari a progetti di imprese, organizzazioni sindacali, centri di formazione). A tal fine il Comitato Nazionale di Parità valuta e seleziona i progetti da ammettere al finanziamento.

La legge 215/1992 dà contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati per avviare e sviluppare attività imprenditoriali femminili.

Il Programma Interreg III Italia-Svizzera a tal scopo ha recepito il concetto di *mainstreaming*, contenuto nel Quarto programma di azione (1996-2000), che consiste nel prendere in considerazione sistematicamente le differenze tra le condizioni, le situazioni e le esigenze delle donne e degli uomini nell'insieme delle politiche e delle azioni comunitarie. La politica delle pari opportunità non si esplicita in linee di

intervento specifiche all'interno del Programma Interreg, ma attraverso trasversalmente la strategia generale delle misure.

Per valutare la presenza della politica del *mainstreaming* e per favorire l'accesso delle donne in luoghi decisionali è stato applicato il principio della *gender analysis*, il quale afferma che «*il Governo e le parti sociali devono valutare le implicazioni dirette ed indirette delle linee di azione concertate sulla realizzazione di pari opportunità tra uomini e donne non solo nelle occasioni di lavoro e di sviluppo professionale, ma anche di iniziativa imprenditoriale*».⁵ ». La prassi di *gender analysis* prevede di essere affiancata da strumenti di analisi dell'impatto di genere delle politiche attuate tramite il Programma Interreg.

Riuscire a conciliare un'occupazione e la gestione del *ménage* familiare, significa combinare due fattori al fine di garantire il conseguimento delle pari opportunità, ma allo stesso tempo può fornire un impulso al settore dei servizi alla persona ad alta intensità occupazionale.

Dare attuazione effettiva alle politiche di *mainstreaming* significa, da una parte, concentrare gli sforzi per rafforzare la presenza delle donne nei luoghi decisionali ma dall'altra fornire strumenti che permettano di misurare, monitorare, valutare in senso proprio l'impatto di genere delle politiche economiche e del lavoro. Per questo motivo è necessario disporre in modo sistematico di statistiche di genere. L'ISTAT, secondo una recente iniziativa legislativa, coordinatamente alle direttive europee, deve fornire dati disaggregati per genere; il Dipartimento per le Pari Opportunità ha predisposto due osservatori: uno sull'imprenditoria femminile, l'altro sull'impatto delle misure di flessibilità sull'occupazione femminile.

Entrambe le fonti dovranno interagire e fornire ai diversi attori elementi di valutazione nelle varie fasi della programmazione.

Non è un obiettivo semplice costruire un set di indicatori destinati a monitorare la politica delle pari opportunità all'interno degli interventi dei Fondi Strutturali, e proprio a tal fine è necessario ottenere dei dati disaggregati per sesso e per aree di interesse pubblico. E' stato identificato un numero ristretto di indicatori riguardanti l'applicazione del principio delle pari opportunità.

L'analisi socioeconomica mostra che in tutta l'area Interreg il tasso di attività ed il tasso di occupazione femminili nel 1998 sono inferiori a quelli maschili. Trattando del tasso di disoccupazione, il dato femminile è superiore alla media dei due sessi in tutte le unità territoriali ad esclusione del Cantone Grigioni. Per quanto riguarda la specializzazione settoriale si può riscontrare che le donne sono presenti nel settore dei servizi in

⁵ Tratto da: “*Linee guida per l'attuazione del principio di pari opportunità per uomini e donne e per la valutazione dell'impatto equitativo di genere nella programmazione operativa*” del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il documento, a sua volta, riprende le proposte metodologiche contenute nello scritto della D.G. XVI – Politiche regionali e di coesione “*Valutare l'applicazione del principio di pari opportunità negli interventi dei Fondi strutturali*”.

percentuale superiore rispetto agli uomini, mostrando quindi un campo di attività preferenziale.

Nella tabella 3.9 seguente sono stati identificati alcuni indicatori relativi al tema della pari opportunità che si propone di utilizzare nel corso delle fasi di valutazione e monitoraggio. Tali indicatori sono distinti in due categorie logiche: Accesso al mercato del lavoro e alla formazione e Favorire e mantenere l'occupazione femminile.

Tab. 3.9. - Pari Opportunità: indicatori di sorveglianza e di monitoraggio

	Indicatori di realizzazione	Indicatori di impatto
Accesso al mercato del lavoro e alla formazione	n° beneficiarie delle diverse tipologie di intervento (es. attività formative)	Incremento della % di donne partecipanti alle iniziative promosse dal Programma Interreg
	Aumento del tasso di attività femminile	
Favorire e mantenere l'occupazione femminile	n° di imprese beneficiarie o coinvolte in progetti Interreg intestate a donne o a maggioranza femminile	Incremento della % di attrici socioeconomiche beneficiarie o coinvolte in progetti Interreg
	Aumento del tasso di occupazione femminile	

4. Il piano finanziario

4.1. Il Piano Finanziario (contribuzione italiana al Programma)

Il quadro finanziario riportato nel presente programma è quello riguardante il territorio italiano dell'area transfrontaliera italo-svizzera ed è definito sulla base delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e delle decisioni assunte nel Consiglio europeo di Berlino del 23 e 24 marzo 1999.

Il piano è stato elaborato partendo dai seguenti presupposti:

- le risorse FESR assegnate dallo Stato italiano al programma ammontano a 25.560.000 Euro;
- la partecipazione pubblica nazionale è stata considerata pari alla contribuzione comunitaria;
- la ripartizione all'interno della quota pubblica nazionale è così stabilita: 70% a carico dello Stato e 30% a carico delle Regioni (delibera CIPE n. 67 del 22/6/2000);
- la partecipazione dei beneficiari (siano essi privati che pubblici) è stimata in base alla tipologia delle misure previste per ciascuno dei primi tre assi prioritari. Tale stima sarà affinata in sede di 'Complemento di Programmazione', sulla base del piano finanziario delle singole misure;
- all'asse 4 (Assistenza tecnica) è stato indicativamente riservato il 5% delle risorse pubbliche (FESR e Contropartite Pubbliche Nazionali) secondo quanto previsto dal Reg. 1685/2000 del 28/7/2000 (cfr. punto 2.5 della Norma 11);
- il profilo annuale, che tiene conto dello slittamento delle procedure di presentazione dei programmi, deriva dalla divisione del contributo comunitario per le 7 annualità:
- i 7.303.000 Euro di Contributo Pubblico (di cui 3.651.000 Euro di contributo FESR) inizialmente previsti per l'anno 2000 sono ripartiti in eguale misura sulle annualità a partire dal 2003 (secondo le indicazioni ricevute dalla Commissione in fase di stesura del piano finanziario);
- il piano non comprende, allo stato, l'indicizzazione ('deflatore', art. 7, par. 7, del Reg. 1260/99) in quanto tali risorse per l'Italia sono vincolate (delibera CIPE n. 68 del 22/6/2000) nell'ambito dell'iniziativa INTERREG ad altri Programmi (riserva Abruzzo).

La ripartizione delle risorse del FESR, l'ammontare del cofinanziamento pubblico nazionale e la stima del cofinanziamento dei beneficiari per asse prioritario e per anno è riportata nelle tabelle seguenti.

Piano Finanziario Interreg III A Italia-Svizzera (valori in MEuro)

(Valori in Euro)

Asse	Costo Totale						Beneficiari*
	Totale	Quota Pubblica			Beneficiari*		
		Totale	Fesr	Stato		Regione	
1	40.171.429	24.942.000	12.471.000	8.729.700	3.741.300	15.229.429	
2	24.365.000	18.136.000	9.068.000	6.347.600	2.720.400	6.229.000	
3	7.348.215	5.484.000	2.742.000	1.919.400	822.600	1.864.215	
4	2.558.000	2.558.000	1.279.000	895.300	383.700	-	
Totale	74.442.644	51.120.000	25.560.000	17.892.000	7.668.000	23.322.644	

* Si intendono i portatori di progetto, sia privati che pubblici

Piano Finanziario Interreg III A Italia-Svizzera (ripartizione per anno)

(Valori in Euro)

Asse	Costo Totale	Ripartizione per anno						
		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
1	40.171.429		6.001.302	6.809.170	6.809.170	6.844.677	6.862.433	6.844.677
2	24.365.000		3.639.943	4.129.936	4.129.936	4.151.472	4.162.241	4.151.472
3	7.348.215		1.097.767	1.245.543	1.245.543	1.252.038	1.255.286	1.252.038
4	2.558.000		382.146	433.588	433.588	435.849	436.980	435.849
Totale	74.442.644		11.121.158	12.618.237	12.618.237	12.684.036	12.716.940	12.684.036

Piano Finanziario Interreg III A Italia-Svizzera (ripartizione delle quote per anno sul totale del Programma)

TOTALE PROGRAMMA

Anno	Costo Totale						Beneficiari*
	Totale	Quota Pubblica			Beneficiari*		
		Totale	Fesr	Stato		Regione	
2000							
2001	11.121.158	7.636.935	3.818.466	2.672.927	1.145.542	3.484.223	
2002	12.618.237	8.664.983	4.332.491	3.032.744	1.299.748	3.953.254	
2003	12.618.237	8.664.983	4.332.491	3.032.744	1.299.748	3.953.254	
2004	12.684.036	8.710.168	4.355.085	3.048.559	1.306.524	3.973.868	
2005	12.716.940	8.732.763	4.366.382	3.056.467	1.309.914	3.984.177	
2006	12.684.036	8.710.168	4.355.085	3.048.559	1.306.524	3.973.868	
TOTALE	74.442.644	51.120.000	25.560.000	17.892.000	7.668.000	23.322.644	

* Si intendono i portatori di progetto, sia privati che pubblici

Piano Finanziario Interreg III A Italia-Svizzera (ripartizione delle quote per anno sui singoli assi prioritari di intervento)

ASSE 1

Anno	Costo Totale					Beneficiari*
	Totale	Quota Pubblica				
		Totale	Fesr	Stato	Regione	
2000						
2001	6.001.302	3.726.142	1.863.071	1.304.150	558.921	2.275.160
2002	6.809.170	4.227.739	2.113.869	1.479.708	634.162	2.581.431
2003	6.809.170	4.227.740	2.113.869	1.479.709	634.162	2.581.430
2004	6.844.677	4.249.785	2.124.893	1.487.425	637.467	2.594.892
2005	6.862.433	4.260.809	2.130.405	1.491.283	639.121	2.601.624
2006	6.844.677	4.249.785	2.124.893	1.487.425	637.467	2.594.892
TOTALE	40.171.429	24.942.000	12.471.000	8.729.700	3.741.300	15.229.429

* Si intendono i portatori di progetto, sia privati che pubblici

ASSE 2

Anno	Costo Totale					Beneficiari*
	Totale	Quota Pubblica				
		Totale	Fesr	Stato	Regione	
2000						
2001	3.639.943	2.709.379	1.354.689	948.282	406.408	930.564
2002	4.129.936	3.074.102	1.537.051	1.075.936	461.115	1.055.834
2003	4.129.936	3.074.102	1.537.051	1.075.936	461.115	1.055.834
2004	4.151.472	3.090.134	1.545.067	1.081.547	463.520	1.061.338
2005	4.162.241	3.098.149	1.549.075	1.084.352	464.722	1.064.092
2006	4.151.472	3.090.134	1.545.067	1.081.547	463.520	1.061.338
TOTALE	24.365.000	18.136.000	9.068.000	6.347.600	2.720.400	6.229.000

* Si intendono i portatori di progetto, sia privati che pubblici

ASSE 3

Anno	Costo Totale					Beneficiari*
	Totale	Quota Pubblica				
		Totale	Fesr	Stato	Regione	
2000						
2001	1.097.767	819.268	409.634	286.744	122.890	278.499
2002	1.245.543	929.554	464.777	325.344	139.433	315.989
2003	1.245.543	929.553	464.777	325.343	139.433	315.990
2004	1.252.038	934.400	467.200	327.040	140.160	317.638
2005	1.255.286	936.825	468.412	327.889	140.524	318.461
2006	1.252.038	934.400	467.200	327.040	140.160	317.638
TOTALE	7.348.215	5.484.000	2.742.000	1.919.400	822.600	1.864.215

* Si intendono i portatori di progetto, sia privati che pubblici

ASSE 4

Anno	Costo Totale					Beneficiari*
	Totale	Quota Pubblica			Totale	
		Fesr	Stato	Regione		
2000						
2001	382.146	382.146	191.072	133.751	57.323	-
2002	433.588	433.588	216.794	151.756	65.038	-
2003	433.588	433.588	216.794	151.756	65.038	-
2004	435.849	435.849	217.925	152.547	65.377	-
2005	436.980	436.980	218.490	152.943	65.547	-
2006	435.849	435.849	217.925	152.547	65.377	-
TOTALE	2.558.000	2.558.000	1.279.000	895.300	383.700	-

* Si intendono i portatori di progetto, sia privati che pubblici

4.2. La partecipazione finanziaria al PIC da parte della Svizzera.

Sul versante elvetico, il Consiglio Federale con messaggio N. 99.016 del 17 febbraio 1999, ha chiesto al Parlamento di promuovere la partecipazione svizzera all'iniziativa comunitaria Interreg III, e di stanziare un credito di Fr. 39.000.000 (26.000.000 Euro) per la sua attivazione. Il Parlamento ha aderito alla richiesta.

La Svizzera ha quindi chiaramente confermato la volontà di proseguire il suo impegno a favore di uno sviluppo della cooperazione transfrontaliera, esteso ai due nuovi assi di cooperazione (transnazionale e interregionale).

L'importo di Fr. 39.000.000 (26.000.000 Euro) è così ripartito:

Fr. 35.000.000 (23.300.000 Euro) per la partecipazione ai progetti

Fr. 4.000.000 (2.700.000 Euro) per le misure collaterali (assistenza tecnica, monitoraggio, valutazione del programma).

La Confederazione provvederà, d'intesa con i Cantoni e sulla base dei medesimi parametri individuati per la programmazione di Interreg II, alla ripartizione sui singoli programmi dell'importo destinato ai progetti. E' sin d'ora ipotizzabile che al Programma Italia-Svizzera venga conferito un importo dell'ordine di Fr. 5.000.000 – 6.000.000 (3.300.000 – 4.000.000 Euro). Questo importo verrà in seguito ripartito tra i tre Cantoni (Grigioni, Ticino e Vallese) che operano su questo Programma. Non è invece richiesta la suddivisione per assi e misure.

Questi contributi permettono ai portatori di progetti svizzeri di beneficiare di contributi sostitutivi a quelli dei fondi europei che non possono essere loro destinati. I Cantoni possono autonomamente implementare questi fondi.

Una particolarità dei contributi federali risiede nel fatto che essi non possono essere impiegati per investimenti e per interventi a scopo commerciale. Eventuali investimenti potranno tuttavia beneficiare degli aiuti predisposti dalle leggi specifiche, federali e/o cantonali (ad esempio: Leggi sugli investimenti nelle regioni di montagna, leggi sul turismo, ...).

L'aiuto della Confederazione può raggiungere al massimo il 50% del costo del progetto di parte svizzera. Ogni portatore di progetto deve assicurare una sua partecipazione finanziaria minima del 10%.

5. Le modalità di attivazione del partenariato

5.1. Il processo di consultazione dei partners istituzionali ed economico sociali italiani e svizzeri.

Il principio del partenariato costituisce uno dei principi fondamentali dell'Unione Europea. In questo periodo di programmazione (2000-2006) questo principio guida trova nel Regolamento Generale dei Fondi Strutturali una conferma e un nuovo maggiore impulso. Come riportato, infatti, dall'art.8 del Reg. n.1260/99 "Le azioni comunitarie ... si fondano su una stretta concertazione tra la Commissione e lo Stato membro nonché le autorità e organismi designati dallo Stato membro".

La concertazione non si ferma però alle autorità pubbliche (regionali, cantonali e locali) ma comprende anche "le parti economiche e sociali e gli organismi competenti in tale ambito". Con questo articolo, quindi, viene ribadita l'importanza di un coinvolgimento dei soggetti istituzionali e delle parti economico sociali sin dalla fase di elaborazione del Programma.

Questo principio assume importanza ancora maggiore per un PIC quale Interreg, che si propone di favorire uno sviluppo integrato nelle aree di frontiera attraverso progetti di cooperazione a carattere transfrontaliero.

Il periodo di programmazione precedente ha favorito il consolidamento dei rapporti di collaborazione tra le amministrazioni italiane e svizzere che hanno partecipato congiuntamente alle fasi di gestione e di decisione del PIC Interreg II Italia-Svizzera.

Come naturale proseguimento delle attività in corso, nella nuova fase di programmazione 2000-2006 la collaborazione italo-svizzera è stata considerata strategica fin dalle prime fasi per l'individuazione delle priorità tematiche di intervento utili a delineare le strategie e gli obiettivi di sviluppo del territorio transfrontaliero.

Con modalità e obiettivi comuni sono state attivate occasioni di confronto interne ed esterne alle Amministrazioni e verso i territori coinvolti raccogliendone esigenze e proposte.

Il processo di partenariato si è svolto su due livelli: il primo, in ambito istituzionale, tra le autorità "Regionali" che hanno operato, sin dall'inizio, per la costruzione di una strategia comune di azione, ovvero le Regioni (Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia), la Provincia Autonoma di Bolzano e i Cantoni (Vallese, Ticino e Grigioni); il secondo livello, riguardante i rispettivi ambiti territoriali, ha visto il coinvolgimento diretto delle componenti istituzionali e socio-economiche locali per raccogliendone le relative sollecitazioni.

Questa modalità di condurre la concertazione ha permesso di ottenere importanti risultati. In primo luogo la redazione di un Documento di programmazione unico - riguardante tutta la frontiera italo-svizzera nel quale sono riconoscibili ambiti e strategie comuni di intervento, in secondo luogo il coinvolgimento dei soggetti territoriali al fine di suscitare "dal basso" la nascita dei progetti di cooperazione ed infine la definizione di strutture uniche di cooperazione per la gestione di tutto il programma.

I due paragrafi che seguono descrivono più puntualmente i due livelli attraverso i quali si è svolta la concertazione.

5.1.1. Il partenariato tra le Regioni, la Provincia Autonoma e i Cantoni svizzeri

La concertazione tra i soggetti responsabili della programmazione, come si è detto, è stata frutto di un processo che ha le sue radici nelle esperienze acquisite nella gestione di Interreg I e II ma che ha avuto una forte spinta sin dalle prime fasi di questa programmazione.

Le fasi salienti di questo processo sono state modulate da riunioni tra le autorità responsabili del programma con i valutatori del PIC Interreg II nelle quali sono stati riportati i lavori svolti all'interno delle "Regioni", nei gruppi di lavoro e sono state definite le modalità di prosecuzione del partenariato e delle fasi di definizione del Documento Programmatico:

Milano 22 febbraio 2000

Nella riunione sono state definite la procedura di programmazione congiunta e la modalità di attivazione del partenariato secondo la seguente articolazione:

- Attivazione della fase di consultazione delle parti economiche e sociali attraverso due livelli di concertazione: un primo livello locale dove ogni partner, nel rispetto della propria autonomia, preveda il coinvolgimento degli EE.LL. istituzionali e delle parti economico-sociali e un secondo livello comune in cui trarre la sintesi delle diverse istanze emerse a livello locale;
- Avviamento del processo di identificazione delle strutture comuni di cooperazione, necessarie per arrivare ad una gestione del Programma effettivamente congiunta;
- Realizzazione di un'analisi comparata delle caratteristiche socio-economiche delle aree transfrontaliere italo-svizzere attraverso l'individuazione di indicatori comuni che consentano l'esame trasversale del contesto di riferimento

Chiasso 11 maggio 2000

- Viene istituito il "Comitato di redazione" del Programma, composto da rappresentanti delle Regioni e Provincia autonoma e dei Cantoni svizzeri, con il supporto dei valutatori indipendenti di Interreg II;
- i partecipanti relazionano sull'avanzamento dell'attività di concertazione messa in atto a livello locale secondo l'impostazione concordata. Si stabilisce che gli esiti di tale attività vengano confrontati a Milano nella prima riunione del Comitato di Redazione, durante la quale ciascuno dei partners sarà chiamato ad indicare le linee strategiche di sviluppo per il proprio territorio; si comincia a delineare una possibile articolazione delle strutture comuni secondo le indicazioni della Comunicazione CE. Tali strutture saranno: il Comitato di sorveglianza, i Comitati di gestione, l'Autorità di gestione, il Segretariato tecnico congiunto, l'Autorità di pagamento;
- in considerazione della necessità di approfondire l'ipotesi proposta in merito alla definizione delle strutture comuni di cooperazione per la gestione del Programma, viene istituito un gruppo di lavoro ad hoc: "gruppo strutture";
- le Regioni esprimono una valutazione positiva dei documenti predisposti dal valutatore per l'attività di supporto alla fase programmatica 2000-2006.

Milano 10 luglio 2000

- Viene impostata la strategia di cooperazione transfrontaliera. Da un esame delle esigenze emerse a livello delle diverse realtà territoriali e riguardanti molteplici ambiti operativi, vengono individuate tre aree tematiche che andranno a costituire gli assi di intervento del programma: economia, territorio e ambiente, cooperazione immateriale.
- Vengono discussi i primi risultati degli incontri del Gruppo Strutture sull'analisi delle strutture comuni di cooperazione, con particolare riferimento a: composizione, funzioni e compiti, interazioni fra le stesse, ipotesi di circuiti finanziari, bozza di iter progettuale.

In successive riunioni nei mesi di settembre e ottobre 2000 si è proseguito l'esame delle attività programmate.

Nascita del gruppo "tecnico" ambiente: 8 marzo 2001

Su iniziativa del Comitato di redazione si è costituito un gruppo "tecnico" ambiente, il quale opererà al fine di integrare la componente ambientale in tutti i settori di azione del Programma.

Nel corso della prima riunione sono stati identificati i contributi del gruppo ambiente all'integrazione degli aspetti ambientali del Programma, in risposta alle osservazioni della Commissione Europea.

Il gruppo "tecnico" ambiente sarà coinvolto nelle successive fasi di programmazione con le modalità descritte nel paragrafo 6.3.7.

5.1.2. Il partenariato verticale: coinvolgimento dei territori transfrontalieri nelle fasi di programmazione

5.1.2.1. Regione Lombardia

In regione Lombardia la responsabilità del PIC Interreg III transfrontaliero è stata affidata alla Direzione Generale Industria, PMI, Cooperazione e Turismo in collaborazione con la Cabina di Regia regionale.

Le fasi di concertazione, utili alla programmazione, sono avvenute prima di tutto internamente alla Amministrazione regionale al fine sia di informare sulle caratteristiche del programma, sia di stimolare idee progettuali. Questa consultazione ha portato nel marzo 2000 alla condivisione delle progettualità potenzialmente ammissibili proposte dai diversi settori.

Successivamente è stata avviata la consultazione con gli altri partners istituzionali ed economico-sociali. Con una lettera del Segretario generale regionale ai Presidenti delle quattro province interessate, infatti, (18 maggio 2000) è stata esplicitata l'intenzione di sviluppare un reale processo di cooperazione con il territorio attraverso un coinvolgimento attivo delle Province.

Il coinvolgimento dei referenti della programmazione provinciale ha costituito il momento iniziale di informazione e di organizzazione del processo di consultazione con la partnership locale.

Le Province investite del compito di fare da raccordo nel processo di programmazione hanno pertanto organizzato, di concerto con la struttura regionale, alcuni incontri con gli enti locali e con le parti economiche e sociali potenzialmente interessate al programma (Comuni, Comunità montane, Enti parco, Camere di commercio, associazioni imprenditoriali e ambientaliste, sindacati, università).

Questi incontri (13 giugno a Varese e a Como, 14 giugno a Lecco e a Sondrio) sono stati utili come momento di riflessione sulle potenzialità e le opportunità del programma e per stimolare idee progettuali per l'elaborazione del Documento di programmazione. A questi incontri ha partecipato il responsabile del programma Interreg III A del Cantone Ticino; tale presenza ha costituito un elemento di ulteriore approfondimento delle tematiche progettuali proprie del Programma.

L'elevato numero di ipotesi progettuali e proposte d'intervento (circa 500) espresse dai soggetti interpellati denota l'interesse e le ampie possibilità di scambio e collaborazione con le zone oltreconfine.

E' intenzione dell'amministrazione Regionale proseguire nella collaborazione attiva con le Province anche durante la fase di attuazione del programma Sottoponendo alla verifica e alla riflessione dei referenti locali ogni passo significativo del programma.

La proposta di Programma elaborata in partenariato con le altre Amministrazioni, è stata sottoposta, infine, a due tavoli istituzionali presso la Regione Lombardia: Il Tavolo delle Autonomie e Il Patto per lo Sviluppo.

Questi due Strumenti di concertazione vedono rispettivamente la presenza il primo degli Enti locali e il secondo delle rappresentanze delle parti economiche e sociali lombarde (comprendente degli organismi ambientali e per le pari opportunità).

Dopo queste consultazioni la fase di concertazione per la programmazione del Programma si è conclusa.

5.1.2.2. *Regione Piemonte*

La Regione Piemonte ha attivato il partenariato sul proprio territorio mediante:

a) *una consultazione interna* delle Direzioni regionali.

Si è tenuto il 2 aprile un incontro, al quale sono state invitate tutte le strutture regionali ritenute potenzialmente interessate dall'Iniziativa comunitaria, finalizzato innanzitutto a dare un'informazione sui contenuti dell'Iniziativa Interreg.

E' stato quindi descritto il percorso necessario alla formazione del Programma, illustrando la composizione ed il funzionamento del partenariato con le altre Regioni italiane e con i Cantoni svizzeri.

Si è quindi chiesto alle Direzioni regionali di fornire indicazioni di tipo programmatico, ciascuna per il settore di propria competenza, che potessero risultare utili alla individuazione delle strategie e degli assi prioritari del Programma;

b) *una consultazione esterna* degli attori istituzionali e socioeconomici di livello locale mediante due riunioni: il 2 maggio 2000 a Verbania la prima, nella quale sono stati invitati una quarantina di rappresentanti degli organismi istituzionali ed economico-

sociali di parte piemontese, per uno scambio di idee relativo a possibili temi di cooperazione. I rappresentanti dei Cantoni Ticino e Vallese sono intervenuti come osservatori.

La seconda riunione, svoltasi anch'essa a Verbania il 14 giugno 2000, ha visto un più ampio coinvolgimento degli attori presenti sul territorio, allo scopo di massimizzare le possibilità di scambio. Per la parte piemontese hanno partecipato, oltre ai partners istituzionali e socioeconomici, anche i rappresentanti dei settori regionali che hanno contribuito all'individuazione delle tematiche per la costruzione del Programma, mentre per la parte svizzera (Cantoni Ticino e Vallese) sono intervenuti anche i rappresentanti di diversi servizi cantonali e alcuni attori socioeconomici.

A tutti gli invitati è stato trasmesso il documento, poi illustrato nel corso della riunione, "*Temì di discussione – Ambito territoriale Regione Piemonte – Cantone Ticino – Cantone Vallese*" elaborato, di concerto con i Settori regionali coinvolti dalla programmazione, dal Settore Politiche Comunitarie, responsabile a livello regionale del coordinamento dell'Iniziativa Comunitaria.

I temi affrontati hanno suscitato un dibattito interessante e costruttivo, che ha portato ad una presa di conoscenza più approfondita delle esigenze del territorio transfrontaliero e ad una messa a punto del documento regionale, successivamente portato dal Piemonte quale proprio contributo in sede di partenariato allargato (Regioni/Provincia e Cantoni) per la definizione degli obiettivi e delle strategie del Programma.

5.1.2.3. *Regione Autonoma Valle d'Aosta*

In vista della redazione del programma INTERREG III Italia-Svizzera, la Regione Autonoma della Valle d'Aosta e il Cantone del Vallese hanno ritenuto opportuno assegnare al Conseil Valais-Vallée d'Aoste un ruolo centrale nel processo di individuazione delle priorità comuni, funzionali all'elaborazione di una strategia congiunta di cooperazione transfrontaliera.

Il Conseil Valais-Vallée d'Aoste, organismo politico di concertazione tra la Regione italiana ed il Cantone svizzero operativo dal 1990, ha avuto un ruolo di primaria rilevanza nell'attuazione del programma Interreg II A Italia-Svizzera, in quanto ad esso è stata demandata l'approvazione dei progetti interessanti la Valle d'Aosta ed il Vallese. Tale organismo si compone di un'assise plenaria, composta dai rappresentanti a livello politico dei rispettivi governi regionale e cantonale e da quattro gruppi di lavoro, di cui fanno parte rappresentanti ai livelli politico e tecnico delle due amministrazioni.

Su invito del Presidente del Conseil si sono riuniti i quattro gruppi di lavoro, ai quali è stato demandato il compito di farsi portavoce delle istanze dei partners socio-economici:

- nel mese di marzo, a Sion i gruppi "Trasporti, comunicazioni, infrastrutture ed energia" e "Economia, agricoltura, turismo e popolazioni frontaliere", a Orsières il gruppo "Territorio e ambiente";
- nel mese di Maggio, a Martigny, il gruppo "Cultura, sanità, educazione e ricerca scientifica".

Nello stesso tempo la Regione Valle d'Aosta, per promuovere la più ampia partecipazione delle parti sociali ed economiche e dei vari portatori di interessi collettivi sin dalla fase di elaborazione della strategia congiunta, ha organizzato, per il tramite del Dipartimento pianificazione investimenti e politiche strutturali della Presidenza della Giunta, un incontro di informazione sulle caratteristiche dell'iniziativa Interreg III, di orientamento e di riflessione sulle opportunità offerte dalla nuova fase di programmazione 2000/06. Durante tale incontro, che si è svolto ad Aosta il 13 aprile 2000 i rappresentanti del partenariato socio-economico sono stati, tra l'altro, invitati a fare pervenire ai gruppi di lavoro del Conseil le proprie proposte ai fini della formazione della strategia del programma.

A seguito di queste prime iniziative si sono, altresì, attivati numerosi contatti tra le diverse istituzioni e i vari soggetti interessati, che hanno consentito un ulteriore approfondimento delle tematiche, l'individuazione di priorità e l'emergere di idee progettuali.

5.1.2.4. Provincia Autonoma di Bolzano

Il processo di consultazione dei partners istituzionali ed economico sociali è stato avviato dai primi di giugno. Il 6 giugno 2000 è stata organizzata una conferenza su larga scala, alla quale hanno preso parte i vari partners di programmazione.

In questa occasione sono state esposte le finalità ed il contenuto dei programmi comunitari e l'incontro ha costituito l'occasione per vagliare tali contenuti operativi. Per la Provincia Autonoma di Bolzano, proseguendo con la prassi instauratasi durante il precedente periodo di programmazione, vale la generale preoccupazione di creare piattaforme di incontro per tutti i settori della popolazione ed i partners socio-economici del nuovo programma.

Attraverso riunioni mensili interne ("Incontri del gruppo di contatto UE") la Ripartizione Europa della Provincia Autonoma di Bolzano aggiorna le varie ripartizioni dell'Amministrazione provinciale sugli sviluppi della programmazione ed opera una raccolta di specifiche idee progettuali.

Il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti potenzialmente interessati proseguirà quando sarà avviata la fase operativa del programma mediante una comunicazione ufficiale e generale e l'apertura dei bandi per la presentazione dei progetti.

Nel momento in cui le parti interessate potranno presentare i loro progetti e non appena verrà avviata la fase operativa del programma seguirà una comunicazione ufficiale e generale.

5.1.2.5. Cantone dei Grigioni

Nel corso del mese di agosto 2000 il Cantone dei Grigioni ha effettuato una procedura di consultazione interna. In quell'occasione sono stati contattati selettivamente quegli uffici che, sulla base della loro attività, hanno già alle spalle esperienze di collaborazione transfrontaliera.

Al contempo le regioni interessate sono state informate sul contenuto e sugli obiettivi del programma Interreg III A.

Nel quadro degli incontri le istituzioni e le autorità politiche e amministrative come pure quelle private sono state sollecitate a definire i contenuti del progetto in collaborazione con i partners stranieri. I progetti coronati da successo e realizzati sotto l'egida di Interreg II hanno costituito il punto di partenza per una futura collaborazione.

Dalla consultazione è in sostanza emerso il desiderio d'intensificare il coordinamento e di potenziare le sinergie. Si auspica altresì il rafforzamento delle organizzazioni regionali e precisamente l'istituzione di organi transfrontalieri in ambiti regionali.

5.1.2.6. Cantone Ticino

Nel Cantone Ticino i mesi di febbraio e marzo 2000 sono serviti al Delegato cantonale per il programma Interreg per attivare un coinvolgimento dei partners economici e sociali nonché di quelli istituzionali nel processo di concertazione volto a favorire una miglior conoscenza delle loro esigenze. Hanno in particolare aderito a questa impostazione i servizi cantonali, le associazioni padronali e sindacali e altre associazioni di categoria, la Regio Insubrica, le Regioni di montagna, le associazioni ambientaliste, l'Università della Svizzera italiana e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana.(SUPSI).

I vari gruppi hanno ricevuto le bozze degli orientamenti della Commissione europea e, in riunioni ristrette, hanno potuto approfondire le varie tematiche. Gli spunti raccolti hanno rappresentato un valido contributo per la redazione del presente programma.

Il Cantone ha pure attivamente partecipato agli analoghi incontri organizzati dalle Regioni Lombardia e Piemonte, come si evince dai loro resoconti (5.1.2.1 e 5.1.2.2).

5.1.2.7. Cantone Vallese

Il Cantone Vallese ha proceduto, nel corso del mese di marzo 2000, a un'ampia consultazione dei servizi dell'Amministrazione cantonale in merito alla strategia da adottare nel contesto del programma INTERREG IIIA Italia-Svizzera.

In collaborazione con i servizi della Regione autonoma Valle d'Aosta, il Cantone Vallese ha altresì consultato i gruppi di lavoro del Conseil Valais-Vallée d'Aoste. Il Cantone aveva anche invitato i servizi amministrativi cantonali, i rappresentanti dei comuni e i rappresentanti delle associazioni socio-economiche a partecipare alle riunioni informative organizzate dalla Regione Piemonte.

6. Le modalità di attuazione del programma

6.1. Le strutture di cooperazione

Le strutture comuni di cooperazione per l'attuazione del programma, così come previsto dal regolamento CE 1260/99, recante disposizioni generali sui fondi strutturali, e dalla Comunicazione della Commissione europea del 28/4/2000, riguardante gli orientamenti per l'iniziativa INTERREG III, sono:

- il Comitato di sorveglianza,
- l'Autorità di gestione e il relativo Organismo collegiale di gestione;
- il Comitato di programmazione;
- il Segretariato tecnico congiunto;
- l'Autorità di pagamento.

6.1.1. Il Comitato di sorveglianza

Per sovrintendere all'attuazione del PIC, è istituito, in accordo con le disposizioni contenute nell'art. 35 del reg. CE n. 1260/1999, al più tardi entro tre mesi dalla decisione della Commissione europea relativa alla partecipazione del FESR, un apposito Comitato di sorveglianza composto da:

- un rappresentante della Commissione europea con funzioni consultive;
- rappresentanti delle Autorità nazionali, delle Regioni Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, della Provincia autonoma di Bolzano e dei Cantoni dei Grigioni, Ticino e Vallese;
- rappresentanti delle autorità locali e dei partners socioeconomici con funzione consultiva;
- rappresentanti delle autorità ambientali (uno per parte italiana e uno per parte svizzera), delle ONG e delle pari opportunità con funzione consultiva.

Ne fanno parte di diritto: l'Autorità di gestione e i membri dell'Organismo Collegiale di gestione di cui al paragrafo successivo 6.1.3 e l'Autorità di pagamento.

I criteri per la scelta dei componenti, nel rispetto del principio delle pari opportunità, saranno tali da garantire la rappresentatività delle diverse realtà socio-economiche dei territori interessati.

Possono inoltre partecipare su invito del Presidente, quali osservatori, il valutatore del PIC, le autorità di gestione degli altri Programmi cofinanziati che interessano l'area e altri esperti.

Il Comitato stabilisce, nella sua prima riunione, e d'intesa con l'Autorità di gestione e con l'Organismo collegiale di gestione, il proprio regolamento interno che include le modalità di funzionamento, la frequenza delle riunioni nonché le modalità di assolvimento dei compiti ad esso affidati. In particolare, il Comitato:

- esamina e approva qualsiasi proposta di modifica del PIC, conferma il complemento di programmazione, compresi gli indicatori fisici e finanziari da impiegare nella sorveglianza del PIC, esprime parere obbligatorio e vincolante in ordine alle sue modifiche ovvero le propone all'Autorità di gestione;

- esamina e approva, su proposta formulata dall'Autorità di gestione d'intesa con l'Organismo collegiale di gestione, i criteri di presentazione e selezione delle operazioni;
- valuta i progressi compiuti nel perseguimento degli obiettivi del programma e ne esamina i risultati, anche attraverso l'approvazione dei rapporti annuali e finale di esecuzione;
- esamina e approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione del FESR.

6.1.2. L'Autorità di gestione

L'Autorità di gestione del presente PIC - quale definita dall'art. 9, lettera n), del reg. (CE) 1260/1999 - è la Regione Lombardia, designata di comune accordo - in applicazione di quanto prescritto al punto 25, ottavo trattino, della Comunicazione CE 2000/C 143/08 del 28 aprile 2000 relativa all'Iniziativa Comunitaria Interreg III - dai partner istituzionali italiani e svizzeri ai quali compete la responsabilità dell'attuazione e gestione del programma conformemente alle rispettive legislazioni nazionali, ovvero le Regioni Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Bolzano per l'Italia e i Cantoni del Ticino, del Vallese e dei Grigioni per la Svizzera.

La struttura competente è la seguente:

Regione Lombardia

DG Industria, PMI, Turismo e Cooperazione
UO Industria

Via Sasseti n. 32
20100 Milano

Responsabile: Dirigente pro-tempore Roberto Cova

L'Autorità di gestione, per assicurare la gestione unitaria del programma nel rispetto delle competenze istituzionali di ciascun partner, basa la propria attività sulle decisioni adottate da un Organismo collegiale di gestione composto da un rappresentante di ciascuna delle Amministrazioni italiane (Regioni Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Bolzano) e svizzere (Cantoni del Ticino, del Vallese e dei Grigioni).

Le decisioni dell'Organismo collegiale di gestione, così costituito, sono prese per consenso.

Le modalità di funzionamento di detto Organismo collegiale di gestione sono definite da un Regolamento Interno, che definisce le responsabilità reciproche di ciascuna delle istituzioni che lo compongono.

Sulla base delle procedure di gestione del PIC, tale regolamento terrà conto, in particolare, della ripartizione delle singole competenze e responsabilità che concorrono

a determinare l'efficacia e la regolarità complessive dell'attuazione e della gestione del programma.

Esso disciplinerà inoltre le modalità con cui l'Autorità di Gestione assumerà direttamente le incombenze di cui al capoverso successivo, nel caso di mancata formazione del consenso in seno all'Organismo collegiale di gestione, o di inadempienza da parte delle Amministrazioni che lo compongono.

Sulla base della ripartizione delle competenze definita nel regolamento interno, l'Autorità di Gestione è responsabile, nei confronti della C.E., dell'espletamento – da parte delle autorità che compongono l'Organismo collegiale di gestione – dei seguenti compiti:

- adozione, comunicazione alla Commissione europea previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, attuazione e eventuale adattamento del complemento di programmazione.
- preparazione delle decisioni che verranno adottate dal Comitato di sorveglianza e dal Comitato di Programmazione ivi compreso il programma delle attività di assistenza tecnica comune;
- rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità;
- ricezione, esame e valutazione preliminare delle operazioni proposte per un finanziamento;
- istituzione di un dispositivo di monitoraggio per la sorveglianza e la valutazione del programma;
- organizzazione della valutazione intermedia;
- elaborazione dei rapporti annuali di esecuzione e loro presentazione alla Commissione europea dopo approvazione del Comitato di sorveglianza;
- attività finalizzate al rispetto della compatibilità dell'attuazione e della gestione con le politiche comunitarie;
- verifica della regolarità delle operazioni finanziate e messa in opera delle relative misure di controllo, secondo quanto meglio precisato nel punto 6.3.5.

6.1.3. Il Comitato di programmazione

L'approvazione della lista dei progetti ammessi al finanziamento e la sorveglianza coordinata sulla loro attuazione sono affidate a un Comitato di programmazione - di cui al punto 29 della Comunicazione della Commissione europea del 28 aprile 2000 (2000/C 143/08). Tale Comitato è composto da un rappresentante designato da ciascuna delle seguenti amministrazioni: Regione Lombardia, Regione Piemonte, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Cantone dei Grigioni, Cantone Ticino, Cantone Vallese e Confederazione Svizzera.

Le modalità di funzionamento sono definite da apposito regolamento interno che sarà adottato nel corso della prima riunione.

Il Comitato di Programmazione trasmette alle autorità responsabili e all'Autorità di Pagamento la lista dei progetti e i relativi finanziamenti concessi (vd paragrafi 6.2.1. e 6.1.5.)

6.1.4. Il Segretariato tecnico congiunto

L'Autorità di gestione, nell'espletamento dei suoi compiti, è coadiuvata da un Segretariato tecnico congiunto - definito al punto 30 della Comunicazione della Commissione europea del 28 aprile 2000 (2000/C 143/08) - che ad essa risponde del suo operato.

Il Segretariato, la cui composizione è determinata dall'Autorità di gestione, di intesa con l'organismo collegiale si articola in un ufficio centrale localizzato presso la Regione Lombardia, e in uffici periferici localizzati presso le Amministrazioni che compongono l'Organismo collegiale di gestione.

Il personale e il funzionamento del segretariato sono cofinanziati sui fondi destinati all'Assistenza Tecnica.

6.1.5. L'Autorità di pagamento

La Regione Lombardia è l'Autorità di pagamento del presente PIC, quale definita dall'art. 9, lettera o), del reg. (CE) 1260/1999. In quanto tale, provvede a:

- ricevere i pagamenti della Commissione europea;
- versare il contributo FESR alle Amministrazioni italiane che compongono l'Organismo collegiale di gestione, conformemente alle decisioni relative alla selezione delle operazioni prese dal Comitato di programmazione;
- elaborare e presentare alla Commissione europea, per il tramite del MTBPE, la dichiarazione attestante le spese sostenute, sulla base delle certificazioni prodotte dalle Regioni italiane e dalla Provincia autonoma di Bolzano, e la relativa domanda di pagamento;
- formulare alla Commissione europea, per il tramite del MTBPE, le previsioni sulle domande di pagamento per l'esercizio in corso e per quello successivo e le eventuali domande di rettifica del saldo del contributo comunitario.

La struttura competente è la seguente:

Regione Lombardia

DG Industria, PMI, Turismo e Cooperazione
UO Programmazione e Organizzazione

Via Sasseti n. 32
20100 Milano

Responsabile: Dirigente pro-tempore
Adriana Assegnati

Conto Corrente Regione Lombardia

Banca d'Italia
CC N.° 30268
Tesoreria Provinciale del Tesoro di Milano

Per lo svolgimento dei suoi compiti l'Autorità di pagamento si avvale di Autorità di pagamento ausiliarie istituite presso ciascuna delle amministrazioni italiane che compongono l'Organismo collegiale di gestione.

A tali Autorità di pagamento ausiliarie compete, in particolare:

- ricevere il contributo FESR e le CPN di pertinenza statale e provvedere alla loro destinazione per le finalità del programma;
- versare quanto prima e integralmente ai beneficiari finali la quota cui hanno diritto in relazione alle operazioni cofinanziate;
- rimborsare eventualmente alla Commissione europea gli acconti da essa versati, per il tramite dell'Autorità di pagamento e del MTBPE;
- destinare al programma gli interessi eventualmente maturati sugli acconti versati dalla Commissione europea;
- presentare all'Autorità di pagamento la dichiarazione delle spese sostenute in relazione alle operazioni cofinanziate e la relativa certificazione.

L'Autorità di pagamento, e le Autorità di pagamento ausiliarie, per lo svolgimento delle operazioni contabili di ricezione e versamento del contributo comunitario, si avvarranno dei competenti settori bilancio delle rispettive Amministrazioni.

6.2. L'organizzazione e la trasparenza dei flussi finanziari

6.2.1. I sistemi di gestione delle risorse

La Commissione europea assegna i fondi FESR relativi al programma e , per il tramite del MTBPE provvede al trasferimento degli stessi su un conto unico presso l'Autorità di pagamento. Sulla base di uno specifico accordo, sottoscritto all'atto della presentazione della proposta di Programma, è stata definita la ripartizione indicativa tra le Regioni e la Provincia autonoma di Bolzano del contributo FESR che sarà assegnato all'Autorità di pagamento, nonché la conseguente ripartizione delle CPN di competenza statale. Tale ripartizione è presupposto indispensabile per consentire alle Regioni e alla Provincia autonoma di Bolzano l'iscrizione nei propri bilanci delle quote comunitaria e statale per l'intero programma.

Per l'Italia, il CIPE approva le CPN di pertinenza statale per l'intero programma e le assegna, attraverso il MTBPE, alle Regioni e alla Provincia autonoma con le modalità stabilite dalla legge n° 183/1987.

Le Regioni e la Provincia autonoma approvano le CPN di propria pertinenza e le iscrivono nei rispettivi bilanci.

In questo modo, ciascuna amministrazione italiana disporrà sul proprio bilancio della dotazione finanziaria (costituita da risorse proprie, statali e comunitarie) complessivamente finalizzata al finanziamento del Programma.

In particolare, la possibilità di iscrizione nel bilancio delle singole Amministrazioni italiane che compongono l'Organismo collegiale di gestione delle risorse comunitarie e nazionali attivate dal Programma, consentirà di anticipare, ove necessario, la liquidazione delle spese ai beneficiari finali, anche in assenza dell'accredito effettivo delle risorse derivanti dal cofinanziamento.

Sulla base delle determinazioni assunte dal Comitato di programmazione in merito all'ammissione al finanziamento delle singole operazioni, ciascuna amministrazione regionale, provinciale e cantonale predispone un proprio atto di impegno delle risorse necessarie a coprirne la relativa spesa pubblica.

Le somme, così impegnate, verranno liquidate ai beneficiari finali in una o più *tranche* (acconto, stato di avanzamento e/o saldo) secondo modalità e percentuali che saranno definite in dettaglio nel Complemento di programmazione.

Per la Svizzera, la Confederazione assegna una quota al programma, ripartita tra i vari Cantoni e gestita su di un conto unico per l'intero programma dal Cantone Ticino responsabile del coordinamento.

I Cantoni assicurano, nel rispetto della normativa di settore, la quota di finanziamento di propria pertinenza in favore di progetti che interessano il proprio territorio. A tali quote si possono assommare eventuali finanziamenti da parte delle collettività locali interessate.

6.2.2. L'esecuzione finanziaria delle operazioni

La procedura di esecuzione finanziaria per il trasferimento dei fondi ai beneficiari finali prevede il seguente iter:

- sulla base delle istruttorie svolte dai servizi competenti delle singole Amministrazioni che compongono l'Organismo collegiale di gestione, il Comitato di Programmazione, approva le operazioni finanziabili definendone il relativo finanziamento;
- le Amministrazioni che compongono l'Organismo collegiale di gestione, provvedono ad adottare gli atti di concessione dei finanziamenti e di autorizzazione al pagamento delle somme ai beneficiari finali;
- le Autorità di pagamento ausiliarie presentano all'Autorità di pagamento la dichiarazione delle spese sostenute e la relativa certificazione;
- l'Autorità di pagamento elabora un'unica certificazione di spesa e domanda di pagamento che presenta al MTBPE ai fini dell'erogazione della quota nazionale e della richiesta di pagamento della quota comunitaria;
- il MTBPE, sulla base della documentazione inviata dall'Autorità di pagamento, inoltra alla Commissione Europea la dichiarazione delle spese sostenute e la relativa certificazione.

Per ciascuna operazione l'Autorità di gestione, per il tramite delle Amministrazioni italiane che compongono l'Organismo collegiale di gestione, provvede al controllo di attuazione in itinere ed ex post dell'operazione stessa. Tale controllo comprende la verifica di ammissibilità e di pertinenza delle spese dichiarate dai beneficiari finali e si

conclude con una certificazione delle spese ammissibili a contributo, sulla cui base sono predisposte le dichiarazioni di spesa del PIC.

Le predette Amministrazioni italiane, anche mediante l'utilizzo di un idoneo sistema contabile per il PIC fondato su documenti giustificativi soggetti a verifica, assicurano:

- la partecipazione finanziaria delle diverse fonti di finanziamento nei limiti fissati;
- i pagamenti ai beneficiari finali senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati;
- la conformità degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie, statali e regionali;
- la registrazione delle somme recuperate a seguito di irregolarità accertate.

6.2.3. La modalità di attivazione dei flussi

L'Autorità di pagamento provvede all'attivazione dei flussi finanziari con le modalità previste dall'art. 32 del Reg. CE 1260/1999, sulla base delle certificazioni di spesa prodotte dalle Autorità di pagamento ausiliarie.

In particolare, la Commissione provvede al versamento di un acconto pari al 7% della partecipazione complessiva del FESR, eventualmente frazionato su non più di due esercizi di bilancio, contestualmente al primo impegno che, come stabilito dall'art.31 del predetto regolamento, interviene all'atto della decisione di approvazione del Programma.

L'autorità di pagamento, sulla base delle richieste di pagamento e della certificazione delle spese effettivamente sostenute, presentate dalle Autorità di pagamento ausiliarie, inoltra le domande di pagamento al MTBPE per il successivo invio alla Commissione Europea.

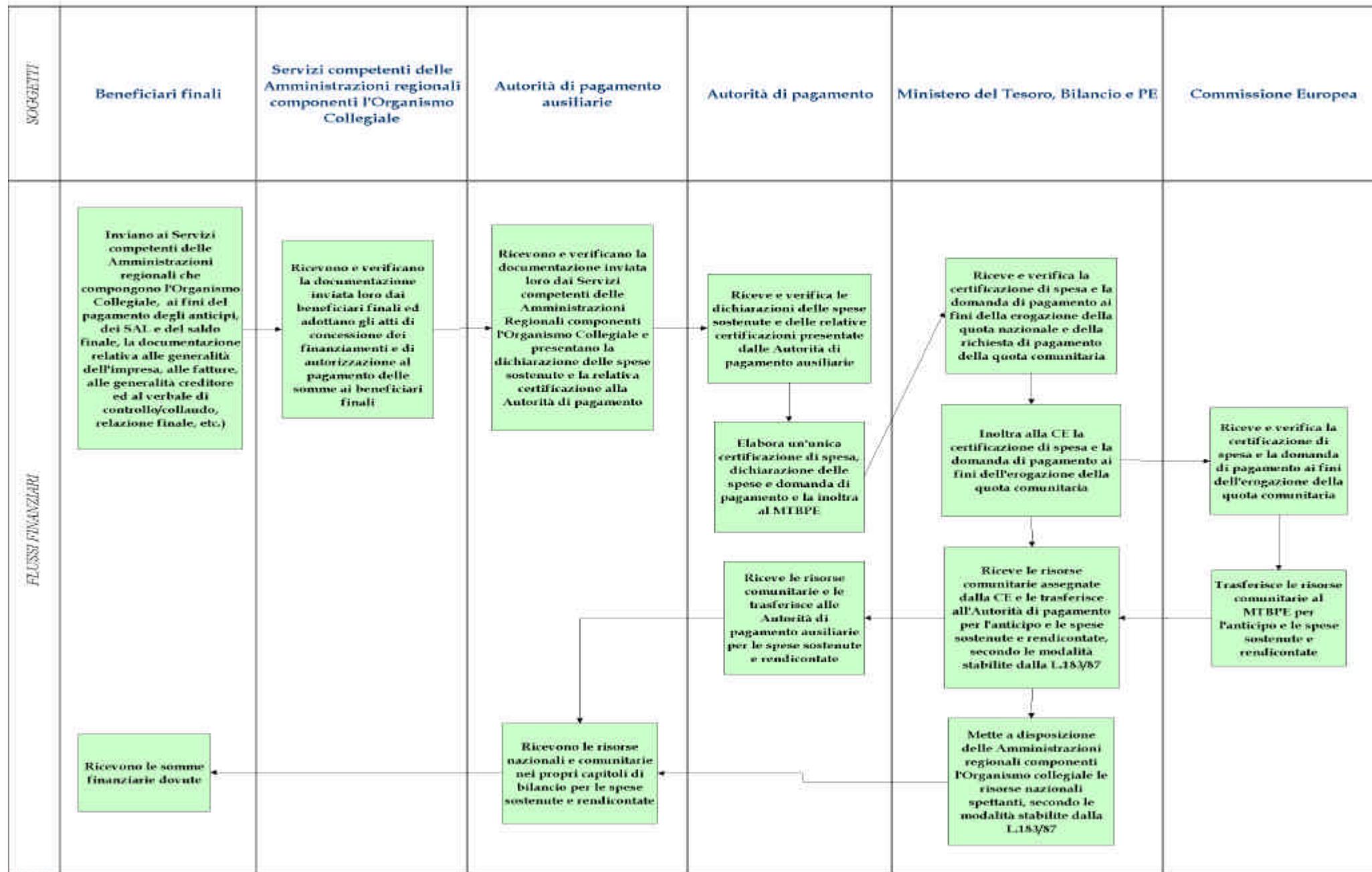
L'Autorità di pagamento elabora un'unica domanda di pagamento per richiedere sia la quota comunitaria sia la quota nazionale. Le procedure relative al trasferimento della quota nazionale di cofinanziamento vengono attivate contestualmente a quelle relative alla erogazione della quota comunitaria, secondo le modalità di cui al punto 6.2.1.

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono per essa gli stessi principi e le medesime modalità previste per la precedente fase dei pagamenti intermedi, nel rispetto delle condizioni stabilite dal citato art. 32 del Reg.CE 1260/99.

L'Autorità di gestione assicura, inoltre, la coerenza tra le informazioni di carattere finanziario contenute nei rapporti annuali di esecuzione del PIC e le dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione europea dall'Autorità di pagamento.

I servizi della Commissione rendono disponibili, per via informatica o altro mezzo idoneo, le informazioni relative alle tappe procedurali delle domande di pagamento, dalla loro ricezione all'esecuzione dei relativi pagamenti.

FLUSSI FINANZIARI DEL PIC INTERREG III - Italia-Svizzera 2000-2006 (Parte italiana)



6.3. I meccanismi di attuazione: gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo

6.3.1. L'attività e le procedure di gestione

Le modalità di attuazione del programma prevedono, in generale, modalità di selezione basate su appositi inviti a presentare progetti (modalità a bando oppure a sportello) emessi dalle Amministrazioni che compongono l'Organismo collegiale di gestione sulla base di uno schema tipo approvato dall'Autorità di gestione. Le Amministrazioni potranno indicare nei bandi la dotazione finanziaria assegnata a ciascuna misura.

Accanto a tale procedura basata su appositi inviti a presentare progetti, si prevede inoltre, per i progetti a regia pubblica, una diversa procedura di presentazione, le cui modalità saranno definite nel Complemento di programmazione.

Il Dossier viene presentato su modulistica unificata, completo di tutte le informazioni inerenti al progetto, sia per la parte svizzera che per quella italiana:

- dal capofila di parte italiana: alla Regione/Provincia autonoma dove è ubicato l'intervento;
- dal capofila di parte svizzera, al Cantone dove è ubicato l'intervento.

La dichiarazione congiunta di cooperazione tra i partners dell'operazione è parte integrante del dossier e riporta tra l'altro:

- la ripartizione delle responsabilità reciproche tra i partners;
- la garanzia dell'impegno di autofinanziamento;
- l'impegno, da parte dei beneficiari finali dell'operazione, a tenere per l'operazione cofinanziata separata contabilità e a fornire, con periodicità costante, un rapporto di esecuzione ed una dichiarazione delle spese sostenute e giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili aventi uguale valore probatorio.

L'istruttoria dei progetti comprende:

- l'esame di ammissibilità formale (completezza della documentazione);
- la verifica di coerenza con il programma (eligibilità dei proponenti e delle azioni proposte, localizzazione, conformità con le politiche comunitarie...);
- la verifica della valenza transfrontaliera dell'operazione;
- la valutazione tecnico-economica.

Le Amministrazioni che compongono l'Organismo collegiale di gestione, con l'appoggio operativo delle articolazioni territoriali del Segretariato, provvedono:

- all'esame di ammissibilità formale e alla verifica di coerenza con il programma;
- all'individuazione dei Servizi competenti per materia cui demandare la valutazione tecnico-economica e all'invio agli stessi di copia del dossier;
- ad informare il Segretariato di tale individuazione.

L'Autorità di gestione, per il tramite del Segretariato, effettua il coordinamento delle attività istruttorie, eventualmente raccordando i Servizi italiani e svizzeri, nonché

verificando e sollecitando il rispetto dei termini da essa predefiniti. Gli esiti delle istruttorie sono esaminati dall'Organismo collegiale di gestione che per il tramite dell'Autorità di gestione propone le determinazioni da assumere al Comitato di programmazione

6.3.2. La trasparenza e la comunicazione

L'Autorità di gestione, per il tramite delle Amministrazioni che compongono l'Organismo collegiale di gestione, in applicazione degli articoli 34 e 46 del reg. CE 1260/1999 e del reg. CE 1159/2000, mette in atto, dandone comunicazione al Comitato di sorveglianza, le misure necessarie per informare le parti economiche e sociali, le autorità locali e le organizzazioni pertinenti interessate, oltre che l'opinione pubblica in generale, in merito al ruolo svolto dall'Unione europea, in collaborazione con gli Stati, le Regioni, la Provincia autonoma e i Cantoni, per la realizzazione delle operazioni cofinanziate nell'ambito del PIC.

L'Autorità di gestione provvede, d'intesa con l'Organismo collegiale di gestione, in particolare, a:

- identificare quanto prima e comunque al più tardi in occasione della prima riunione del Comitato di sorveglianza, un responsabile per le azioni di comunicazione;
- organizzare tempestivamente campagne di informazione adeguate e correttamente mirate;
- rendere accessibili i dati di monitoraggio e gli indicatori di efficienza e di efficacia;
- assicurare la periodicità dell'informazione;
- organizzare periodiche riunioni con le parti economiche e sociali e con gli organi di stampa.

A tale proposito, nel Complemento di Programmazione verrà predisposto uno specifico "Piano di Comunicazione", al fine di organizzare le attività di informazione e pubblicità, anche mediante la più ampia diffusione dell'uso dell'informatica, come previsto dal Reg. CE 1159/2000. Nel Complemento di Programmazione saranno inoltre precisate le modalità operative con cui si fornirà assistenza alle autorità locali e agli operatori privati in merito all'utilizzo concreto dei Fondi comunitari.

6.3.3. Il sistema di monitoraggio

L'Autorità di gestione è responsabile, a norma dell'art. 34 del Reg. CE 1260/1999, dell'istituzione di un dispositivo di raccolta di dati finanziari e statistici affidabili sull'attuazione, che consentano di rilevare gli indicatori per la sorveglianza del programma previsti dall'art. 36 del summenzionato regolamento. I dati sono forniti dalle Amministrazioni che compongono l'Organismo collegiale di gestione, che vi provvedono utilizzando appositi strumenti informatici.

La sorveglianza del PIC è realizzata, per mezzo di indicatori idonei a misurare:

- il grado di perseguimento degli obiettivi specifici delle misure e degli assi prioritari;
- lo stato di avanzamento del PIC, in termini di realizzazioni fisiche, di risultato e di impatto al livello appropriato;
- lo stato di avanzamento del piano di finanziamento.

L'Autorità di gestione assicura la piena operatività per tutto il periodo di programmazione 2000/06, di un sistema di monitoraggio procedurale, finanziario e fisico del PIC alimentato dai dati per progetto forniti dai beneficiari finali, in ottemperanza a quanto stabilito nella comunicazione di approvazione dell'operazione, preordinato, tra l'altro, all'elaborazione dei rapporti annuali e finale di esecuzione previsti dall'art.37 del reg. CE 1260/1999.

In particolare, il sistema di monitoraggio previsto in attuazione del Programma sarà articolato in modo da permettere di:

- registrare le informazioni relative all'attuazione a livello di progetto, come previsto dall'art.36 del Reg. CE 1260/99;
- disporre di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili e aggregabili;
- fornire informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie, ad esempio in occasione di controlli.

La definizione del sistema di monitoraggio ha come base un efficace coordinamento delle attività di rilevazione dei dati sulle azioni attivate (sia di parte italiana che svizzera), al fine di costituire un unico database di progetti necessario per seguire l'evoluzione della vita del Programma, consentire di esercitare la Sorveglianza e la Valutazione, agevolare le azioni di comunicazione e trasparenza.

Il monitoraggio del Programma sarà effettuato mediante una procedura informatizzata che consentirà la rilevazione dei dati, sia di carattere quantitativo che qualitativo, a livello di singolo progetto.

A tale proposito si segnala che attualmente l'Amministrazione statale italiana preposta al sistema di monitoraggio nazionale sta predisponendo una procedura informatizzata per il monitoraggio dei fondi strutturali.

L'utilizzo esclusivo di tale procedura per il monitoraggio dell'intero Programma, ovvero la sua integrazione con i sistemi informativi già operanti nelle singole Amministrazioni, sarà definito soltanto a seguito del suo adattamento alle esigenze specifiche dei programmi transfrontalieri.

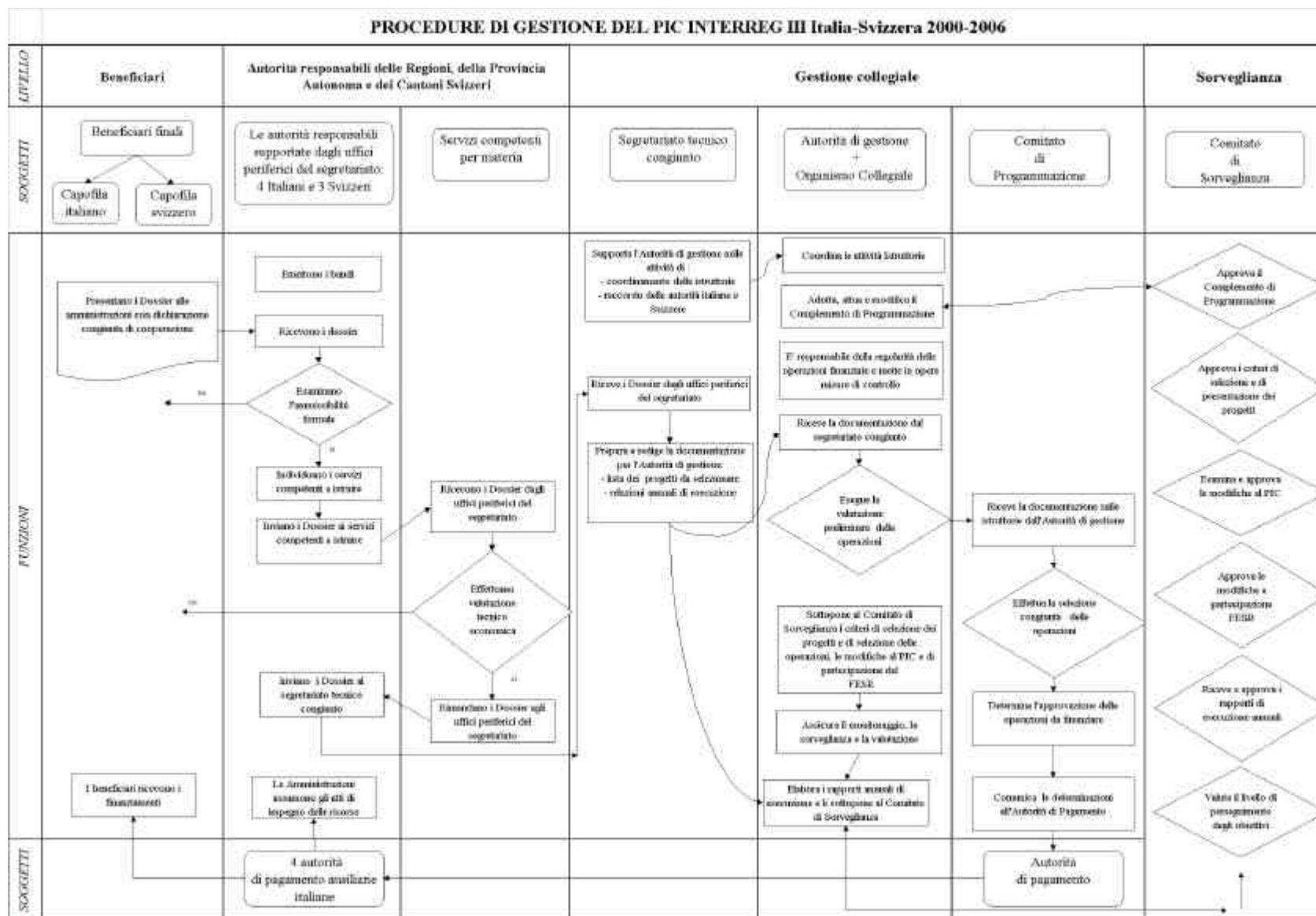
La struttura competente è la seguente:

Regione Lombardia

DG Industria, PMI, Turismo e Cooperazione
UO Industria

Via Sasseti n. 32
20100 Milano

Responsabile: Dirigente pro-tempore Roberto Cova



6.3.4. La valutazione del PIC

L'Autorità di gestione è responsabile dell'organizzazione della valutazione intermedia del PIC, in collaborazione con la Commissione europea. Tale valutazione si effettua conformemente all'art. 42 del reg. CE 1260/1999 e viene svolta da un valutatore indipendente, tenendo conto delle procedure, delle metodologie e delle tecniche individuate e condivise nell'ambito del sistema di valutazione del PIC e sulla base del sistema di indicatori assunti per l'attività di sorveglianza e valutazione del medesimo.

A tal fine, l'Autorità di gestione predispone gli orientamenti per l'organizzazione di tale valutazione, con particolare riferimento a:

- definizione del bando di gara per la selezione del valutatore indipendente;
- individuazione di un set di indicatori di riferimento per il complemento di programmazione;
- metodologia per la stesura delle relazioni.

6.3.5. Il controllo finanziario

La responsabilità primaria del controllo finanziario del PIC, da effettuarsi conformemente all'art. 38 del reg. CE 1260/1999, appartiene alle singole Amministrazioni italiane che compongono l'Organismo collegiale di gestione, che sono responsabili, in particolare, della regolarità delle operazioni finanziate e dell'attuazione di misure di controllo interno compatibili con i principi di sana gestione finanziaria. A tal fine, le Amministrazioni italiane definiscono e approvano un'adeguata 'pista di controllo', costituita da un diagramma di flusso delle principali attività di controllo e da una check-list dei controlli da effettuare ai diversi livelli di gestione.

La verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e controllo è affidata a soggetti funzionalmente autonomi dalle strutture di gestione e pagamento. Tali soggetti sono responsabili dei controlli a campione, da effettuarsi nel corso della gestione, e in ogni caso prima della liquidazione finale del PIC, riguardanti almeno il 5% della spesa totale e un campione rappresentativo delle operazioni approvate.

Tali soggetti sono tenuti a tenere agli atti relazioni esplicative del lavoro svolto.

Nel rispetto dell'art. 15 del Reg. CE 438/2001, le dichiarazioni a conclusione dell'intervento, di cui all'art. 38 par.1, lett. f) del Reg. CE 1260/99, saranno effettuate da soggetti funzionalmente indipendenti dall'Autorità di gestione, dall'Autorità di pagamento e dalle rispettive Autorità di pagamento ausiliarie.

Nel complemento di programmazione saranno precisate le modalità operative e le strutture competenti in materia di controllo finanziario e di certificazione delle spese a conclusione dell'intervento, con l'eventuale indicazione dell'apporto di organismi esterni, nonché le modalità con cui verranno incorporati i risultati dei controlli nei sistemi di programmazione e di gestione degli interventi.

6.3.6. Il rispetto della normativa comunitaria

Le Amministrazioni che compongono l'Organismo collegiale di gestione sono responsabili, secondo quanto indicato all'art. 34 del reg. CE 1260/1999, del rispetto delle politiche comunitarie (prioritariamente, ma non esclusivamente, quelle riguardanti le regole di concorrenza, le norme concernenti l'aggiudicazione di appalti pubblici, la tutela e il miglioramento dell'ambiente, nonché l'eliminazione delle ineguaglianze e la promozione della parità tra uomini e donne) e comunicano al Comitato di sorveglianza, almeno una volta all'anno, la relativa situazione, evidenziando eventuali problemi e proponendo soluzioni.

6.3.7. L'autorità ambientale

Al fine della valutazione della componente ambientale delle operazioni programmate in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché per assicurare la conformità di tali operazioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia, le Amministrazioni responsabili dell'attuazione del programma hanno stimolato la creazione di un gruppo tecnico "ambiente", costituito da un rappresentante per ciascuna delle Autorità ambientali delle Regioni Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta, della Provincia autonoma di Bolzano e dei Cantoni Vallese, Ticino e Grigioni, Due membri di tale gruppo - uno di parte svizzera ed uno di parte italiana - partecipano alle riunioni del Comitato di Sorveglianza con funzione consultiva.

Il gruppo tecnico "ambiente" svolge funzioni di supporto alla stesura del Programma, del Complemento di programmazione e nella definizione dei criteri di selezione delle operazioni. Il gruppo sarà chiamato a collaborare sistematicamente nella gestione, sorveglianza e valutazione dell'intervento e delle operazioni, anche ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale nonché a garanzia della corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia.

Tale gruppo tecnico collaborerà, inoltre, alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del Programma, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia.